

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV

n. 50

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

A L P A R L A M E N T O

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

**ENTE AUTONOMO PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE
(E.A.A.P.)**

(Esercizi 1994 e 1995)

Trasmessa alla Presidenza il 23 giugno 1997

N.B. – La documentazione contabile è contenuta nel volume allegato.

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 21/97 del 23 maggio 1997	Pag.	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestio- ne finanziaria dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (E.A.A.P.) per gli esercizi 1994 e 1995	»	11

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 21/97

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 23 maggio 1997;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259 nonché la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, con il quale l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1994 e 1995, nonché le annesse relazioni degli organi amministrativi e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Ignazio de Marco e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1994 e 1995;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1994 e 1995 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese — l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: de Marco

IL PRESIDENTE
F.to: Coltelli

Depositata in Segreteria il 9 giugno 1997.

p.c.c.
IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA
DIRIGENTE SUPERIORE
(Roberto Serra)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'ENTE AUTONOMO PER L'ACQUE-
DOTTO PUGLIESE (E.A.A.P) PER GLI ESERCIZI 1994 E 1995

SOMMARIO

PARTE PRIMA
L'ASSETTO ISTITUZIONALE

1. - Premessa	Pag.	13
2. - Vicende significative	»	14
3. - Gli organi dell'Ente	»	27
4. - Il personale	»	33
5. - L'attività	»	40
6. - Incarichi e/o consulenze a terzi	»	54

PARTE SECONDA
I RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA

1. - I bilanci	»	56
1.1. - In generale	»	56
1.2. - Scostamenti e sfondamenti	»	59
2. - I risultati gestionali	»	62
a) la gestione corrente	»	68
b) la gestione in conto capitale	»	79
c) i residui	»	81

d) la situazione amministrativa	Pag.	82
e) la situazione economica	»	82
f) la situazione patrimoniale	»	83

PARTE TERZA
L'ANALISI DEI DATI

1. — In generale	»	84
1.1. — Le entrate e le spese correnti	»	87
1.2. — Le entrate e le spese in conto capitale	»	91
1.3. — Le partite di giro	»	96
1.4. — I residui	»	96
1.5. — La situazione amministrativa	»	107
1.6. — La situazione economica	»	112
1.7. — La situazione patrimoniale	»	116
2. — Le singole gestioni	»	124
2.A. — Settore acqua	»	125
2.A.1. — Rendiconto finanziario	»	125
2.A.2. — La situazione economica	»	128
2.A.3. — La situazione patrimoniale	»	130
2.B. — Settore fognatura	»	133
2.B.1. — Rendiconto finanziario	»	133
2.B.2. — La situazione economica	»	136
2.B.3. — La situazione patrimoniale	»	138
3. — Le gestioni speciali	»	141

PARTE QUARTA

Conclusioni	»	148
-------------------	---	-----

PARTE PRIMA - L' ASSETTO ISTITUZIONALE

1. Premessa

La Corte trasmise alle Presidenze delle due Camere del Parlamento - cui è tenuta a riferire in base all'art.100 della Costituzione - la relazione circa il risultato del controllo eseguito fino al 1993 ¹ sulle gestioni finanziarie dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese. Trattasi di ente pubblico non economico avente sede in Bari, istituito con r.d.l. 19 ottobre 1919 n. 2060 (convertito, con modificazioni, nella legge 23.9.1920 n. 1365), dichiarato necessario e classificato di notevole rilievo con D.P.C.M. 12.9.1975 (in base a quanto previsto dall'art. 20 della legge 20.3.1975 n. 70) nonchè sottoposto a vigilanza del Ministero dei lavori pubblici.

Anche per detta relazione non risultano assunte iniziative da parte del Ministero vigilante ². Per talune segnalate irregolarità e disfunzioni, oltre ad istruttorie in corso della Procura Regionale della Corte dei conti per la Puglia, pendono giudizi di responsabilità presso quella Sezione giurisdizionale.

Il presente referto attiene agli esercizi 1994 e 1995 ed è redatto a seguito del controllo svolto ex art.12 della legge 21 marzo 1958, n.259: oltre alle notazioni precipuamente inerenti al biennio in esame contiene, per alcuni argomenti, riferimenti al successivo periodo allo scopo di correttezza di notizie.

1 Atti parlamentari, XII^a legislatura, Camera e Senato della Repubblica, Doc. XV, n. 56.

2 Solo la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Segretariato Generale, con nota 12304/II/4.14.2.25 del 20.9.1995, nel riprendere le osservazioni conclusive della Corte, invitò il Ministero vigilante *“a verificare con maggiore impegno i documenti contabili e a pronunciarsi tempestivamente ed esaurientemente sui bilanci (...)”* nonchè a far conoscere *“le iniziative assunte o da assumere per una esatta ottemperanza”*.

2. Vicende significative

Se il precedente periodo di referto fu considerato, dalla Corte, “tra i più delicati” della storia dell'E.A.A.P., altrettanto può dirsi - e, forse, in maniera ancor più incisiva - per gli esercizi 1994/5 e relative vicende.

A) Nonostante l'art.10, co. 5., della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (c.d. Galli) ³, avesse demandato al Ministro dei ll. pp. il compito di trasformare, entro un anno dalla sua entrata in vigore, gli enti gestori del servizio idrico integrato sottoposti a vigilanza statale; nonostante le diverse problematiche dell'EAAP fossero state rappresentate direttamente al Ministro dei ll.pp. nell'agosto 1994; nonostante l'Ente avesse, poco dopo, preparato ed affidato alle valutazioni ministeriali un progetto minimo di ristrutturazione ⁴; nonostante il Ministero ll.pp. avesse trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché alle Amministrazioni interessate, nel febbraio e nell'agosto 1995, schemi di D.P.C.M. concernenti la trasformazione dell'E.A.A.P. in s.p.a., con contestuale riassetto funzionale-organizzativo finalizzato anche al riequilibrio economico-finanziario ed al recupero di efficienza gestionale; nonostante la risoluzione 7-00170 in data 15 marzo 1995 della VIII Commissione permanente della Camera avesse impegnato il Parlamento a predisporre il riassetto funzionale-operativo dell'Ente, previa ridefinizione della sua natura giuridica nonché della sua competenza territoriale; nonostante la stampa avesse diffuso la notizia ⁵ di uno schema di decreto approntato dal Ministro dei ll.pp. per procedere alla privatizzazione dell'Ente, in base a disposizioni del collegato alla legge finanziaria 1995; nonostante l'art.1, co. 83, della legge 28.12.1995 n. 549 avesse previsto che con D.P.C.M. si dovesse operare la trasformazione

3 In G.U. suppl. n. 14 del 19.1.1994. In attuazione dell'art.4 - co.1 della legge, furono emanate le “disposizioni in materia di risorse idriche” con D.P.C.M. del 4 marzo 1996 (in G.U. n. 62 del 14.3.1996).

4 V. comunicazione del Presidente, nella seduta del 7.10.1994 - Una proposta per uno studio sul processo di trasformazione dell'Ente fu trasmessa all'E.A.A.P. nel luglio 1995 da una Società “non profit” (v.comunicaz. del Presid., verbale della seduta del Consiglio in data 21.7.1995, pag.4).

5 In conformità, nota n. 2239 in data 29.4.1996 del Ministero ll.pp.

dei predetti enti gestori acquedottistici in s.p.a., ad oggi, per quanto consta, l'assetto giuridico/istituzionale dell'E.A.A.P. è rimasto immutato.

Siffatto quadro di inadempienze, oltre ad aver determinato incertezza per il futuro dell'Ente stesso, continua a destare comprensibile apprensione tra il personale e le strutture, con immancabili riflessi sul piano gestionale, sia per l'irrisolta situazione di precarietà sia per l'impossibilità di approntare eventuali rimedi con adeguata programmazione temporale.

B) A quasi due anni dalla definitiva cessazione dell'incarico (11 agosto 1995), il Presidente non è stato ancora nominato e le funzioni sono esercitate da un Vice Presidente a suo tempo designato dal Consiglio di amministrazione parzialmente ricostituito (v., sul punto, il successivo paragrafo 3 *sub* B).

Il Magistrato delegato al controllo segnalò (nota 1786/99 del 28 marzo 1996) la situazione di vacanza ai competenti uffici del Ministero vigilante perché rendessero *“ostensive le eventuali iniziative adottate per restituire all'Ente il compiuto assetto ordinario - e, quindi, la piena funzionalità -” e trasmettessero “ copia degli atti formali di avvio del procedimento preordinato alla nomina del Presidente scaduto”*. Contestualmente chiese: 1) all'E.A.A.P. dettagliata informativa in ordine agli esiti prodotti sulla funzionalità dell'Ente stesso dalla mancata, tempestiva nomina; 2) alla Presidenza del Consiglio di far conoscere le iniziative adottate in ordine all'eventuale esercizio sia dei poteri di coordinamento sull'azione dei singoli Ministri sia delle competenze previste dall'art.7 della legge 15.7.1994 n.444.

La richiesta fu riscontrata, con nota 2239 del 29.4.1996, solo dalla Direzione Generale degli AA.GG. e del Personale del Ministero vigilante che - dopo ampia ricognizione delle vicende antecedenti e/o susseguenti la cessazione dall'incarico del Presidente, compresa la predisposizione di una bozza di trasformazione dell'E.A.A.P. in S.p.A. - così concludeva: *“anche in assenza del Presidente, l'Ente è stato pienamente in grado di funzionare sia perché dispone di un Consiglio di amministrazione perfettamente operante, sia perché il Vice presidente ha tutti i poteri di amministrazione e di direzione già espletati dal Presidente.*

Tali organi hanno proceduto allo svolgimento dell'attività dell'Ente, in questa fase di transizione alla S. P. A., prendendo tra l'altro decisioni di rilievo, quali la nomina del direttore generale (Consiglio di A. del 28

febbraio 1996). Tali fatti sono noti a Codesta Corte dei conti, che partecipa alle sedute del C.d.A. con un proprio rappresentante”.

Al riguardo la Corte deve, anzitutto, rammentare al predetto Dicastero la problematica (v. *sub* lett. C) circa la carenza di un Vice Presidente vicario, segnalata nel precedente referto e rimasta irrisolta.

Inoltre, ammesso che si volesse perseguire la rapida trasformazione dell'Ente - peraltro ancora oggi (dopo un ulteriore anno) neppure avviata - proprio la completa, ancorchè tardiva (27 febbraio 1996), ricostituzione del Consiglio di amministrazione da parte del Governo manifesta l'orientamento non certo di apprestare un transitorio rimedio bensì di voler dare continuità all'ordinario, precedente assetto istituzionale ed ordinamentale dell'Ente.

Nè, infine, sono state addotte fondate ragioni per cui la massima carica monocratica di direzione politica dell'E.A.A.P. debba (inspiegabilmente) rimanere ancora vacante; anzi, proprio dall'andamento delle sedute dell'organo collegiale, si trae il convincimento della necessità di provvedere urgentemente alla nomina del Presidente per dare stabilità al Consiglio, autorevolezza alla funzione, uniformità di indirizzo alla gestione.

Di conseguenza, la Corte censura il ritardo nella nomina perchè contrario ai generali principi di buon andamento e di correttezza amministrativa, costituzionalmente sanciti. Rileva, altresì, che, in base all'art. 6.3 della legge 15.7.1994 n.444, *“i titolari della competenza alla ricostituzione (...) sono responsabili dei danni conseguenti alla decadenza determinata dalla loro condotta, fatta in ogni caso salva la responsabilità penale individuale della condotta omissiva”* senza trascurare i peculiari riflessi negativi sulla funzionalità dell'Ente.

C) Altra vicenda degna di menzione fu il contenzioso successivo all'elezione dei vice-presidenti del nuovo Consiglio, avvenuta con delibera n. 2 del 13 aprile 1995.

In disparte la pur doverosa considerazione che il relativo ballottaggio fu, per così dire, necessariamente limitato all'unico (rispetto ai due), fino allora

designato, rappresentante delle Province della Basilicata ed ai due (rispetto ai cinque), anch'essi fino allora designati ⁶, rappresentanti delle Province pugliesi - sicchè il risultato fu, per così dire, "scontato" a favore del primo - si verificò parità di voti per l'altro vice presidente da eleggere. In carenza di puntuale disciplina e nell'impossibilità di fare riferimento analogico alla normativa per l'elezione degli amministratori comunali e/o provinciali, il Consiglio ritenne di applicare l'art. 2, penultimo comma, del regolamento generale dell'ente (approvato con r.d.l. 19 ottobre 1919 n. 2060) secondo cui *"quando in una deliberazione del consiglio dell'ente si verifichi parità di voti, il voto di chi presiede avrà la preponderanza"*: di conseguenza, avendo il Presidente "pro-tempore" palesemente espresso al Consiglio la propria preferenza per il rappresentante della Provincia di Taranto, questi risultò eletto.

Il Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo espresse riserve circa detta elezione, ed osservò che la preferenza (o, meglio, la "scelta") del Presidente poneva problemi di compatibilità con l'art. 1/bis della legge 7.7.1951 n. 579 ⁷ e col più generale principio dell'ordinamento - in materia di segretezza del voto, quando trattasi di persone - senza essere sorretta da norma derogatoria della segretezza stessa; implicava, inoltre, possibili dipendenze e/o condizionamenti dell'eletto, dal Presidente, suscettibili di ripercussioni sul buon andamento degli uffici e sull'imparzialità dell'azione amministrativa.

Il Consiglio, dopo ampia discussione, decise invece (v. pag. 12 del verbale della seduta del 12 maggio 1995) di formulare quesito al Ministero vigilante sulla legittimità della delibera a suo tempo adottata; la richiesta fu vanamente trasmessa con prot. 5783/2 del 19 maggio 1995 al Gabinetto del Ministro.

Nelle more, l'eletto - nel comunicare formalmente al Presidente il 6 giugno 1995 che avrebbe esercitato la propria funzione di vice presidente - lo diffidò a "dar corso ad ogni preliminare atto di delega di poteri"; il

6 Qualche riserva fu, in proposito, manifestata dal rappresentante della Provincia di Foggia, intervenendo alla sua prima seduta Consiliare (v. verbale del 16 giugno 1995, pag.3).

7 La norma testualmente prevede, tra gli altri componenti del Consiglio di amministrazione dell'EAAP, due vice presidenti *"eletti a scrutinio segreto dal Consiglio di amministrazione, nel proprio seno (...)".*

controinteressato (non eletto) impugnò, invece, il 9 giugno 1995 innanzi al TAR PUGLIA la succitata delibera n. 2/1995 chiedendone l'annullamento nonché la sospensione dell'esecuzione, concessa dalla sez. II di Bari con ordinanza n.362 del 26.7.1995 ⁸, confermata dal Consiglio di Stato, sez.VI, con ordinanza n.16/1996.

La vicenda ebbe, tuttavia, termine il successivo 18 aprile 1996 per rinuncia al ricorso, accettata sia dall'Avvocatura di Stato sia da controparte. L'eletto fu, così, pienamente reintegrato nell'esercizio delle funzioni di Vice-Presidente.

D) Aggiungasi lo scioglimento, *medio tempore*, degli organi deliberativi e la contestuale nomina del **Commissario straordinario** dell'E.A.A.P., nella persona di un Prefetto in pensione (incaricato, tra l'altro, di predisporre una proposta sul riassetto funzionale organizzativo dell'Ente che prevedesse la ridefinizione della sua natura giuridica e della sua competenza territoriale), avvenuta con D.P.C.M. n. 855 del 4.8.1995, anche tenendo conto della risoluzione 7-00170 in data 15 marzo 1995 della VIII Commissione permanente della Camera; detto provvedimento, a seguito di rilievo dell'Ufficio di controllo atti Presidenza della Corte dei conti, fu reiterato con D.P.C.M. n.11534 dell'11.9.1995 e registrato il 20 successivo ⁹. Questo decreto - oltre ad essere stato oggetto di osservazioni da parte del Vice Presidente ¹⁰ -fu, però, impugnato

8 Nei *"considerato"* l'ordinanza rileva che la dichiarazione di voto del Presidente *"successiva a votazione segreta, seppure non inficia la votazione stessa, atteso che è estranea al procedimento di voto segreto, è di per sé irrilevante in quanto non idonea a dare certezza sul voto segreto espresso, oltre ad essere incompatibile, quanto alla sua finalità (esternazione di voto ai fini della prevalenza in caso di parità) con la procedura di segretezza cui l'Amministrazione era vincolata"*.

9 Il magistrato delegato al controllo, cui il decreto fu trasmesso in comunicazione il 22 agosto 1995, espresse proprie osservazioni con nota 4511/M22/99 del 28 successivo.

10 Il fax del 30 agosto 1995, inviato anche a questa Sezione enti della Corte dei conti, segnalò :1) violazione delle procedure della legge n.13 del 1991; 2) carenza del preventivo parere del Consiglio di Stato; 3) carenza di fonte normativa del potere del Presidente del Consiglio dei Ministri.

da alcuni Consiglieri di Amministrazione innanzi al TAR LAZIO, Sez. I^a che, con ordinanza 2406 dell'8.11.1995, notificata all'E.A.A.P. il 23/11, accolse la domanda di sospensione della sua efficacia. Di conseguenza il Commissario - insediatosi il 5.10.1995¹¹ - cessò dall'incarico il 29.11.1995 ed *ipso iure* si trovarono legittimati nuovamente i precedenti organi collegiali. Il Governo si appellò al Consiglio di Stato che dispose incumbenti istruttori con ordinanza n. 497 del 2.4.1996.

Oltre ai negativi riflessi sul piano gestionale, per l'adattamento al nuovo assetto, il commissariamento, durato neppure due mesi, non sembra aver apportato alcun beneficio all'Ente : il Collegio dei Revisori denunciò, infatti, *“la situazione di paralisi che perdura nell'Ente ormai dallo scorso agosto, tanto che si accumulano atti e provvedimenti predisposti dagli uffici e che non trovano perfezionamento in assenza di organi operanti a pieno titolo”* ed espresse preoccupazione e perplessità *“poichè di fatto vi sono esigenze improrogabili quali l'assetto di bilancio 1995 sia come assunzione di variazione che di assestamento delle spese, nonchè la predisposizione del bilancio 1996”* (verbale n.11/1995).

Il compenso percepito dal Commissario per il periodo 5/X-29/XI/1995 fu di lire 23.333.335 = al lordo della ritenuta d'acconto ¹², oltre all'utilizzo di beni ed attrezzature dell'Ente.

Tenendo conto di quanto precede, la Corte censura la soluzione posta in essere ; ritiene necessario ed indilazionabile che il Governo affronti e risolva con chiarezza la (eventuale) nuova configurazione giuridica dell'E.A.A.P. al fine di deciderne, con visione organica e globale, il futuro assetto istituzionale e la relativa collocazione nel moderno contesto socio/economico, in conformità ai generali canoni costituzionali del buon andamento e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

11 All'atto dell'insediamento, il Commissario effettuò una verifica di contabilità e cassa.

12 Il decreto interministeriale datato 14.2.1996 (vistato dalla Rag.Centr. ll.pp. al n.804 del 25.3.1996) stabilì il compenso di lordo onnicomprensivo di lire settanta milioni “su base semestrale, ripartibili anche in rate mensili”.

E) Non si può, infine, trascurare che il provvedimento di rinnovo per un anno dell'incarico di Direttore generale, scaduto il 28.2.1996, fu impugnato con richiesta di sospensiva respinta dal TAR PUGLIA - Bari, sez. I, con ordinanza n.442/1996 appellata al Consiglio di Stato - sez.VI e da questo accolta (ordinanza n. 1094 del 18.10.1996). Con delibera del 28.10.1996 il Consiglio di Amministrazione affidò temporaneamente l'incarico ad altro funzionario, dimessosi poco dopo per malattia; l'ulteriore conferimento ebbe brevissima durata per l'intervenuto pensionamento del nuovo designato sicchè il succitato Consiglio incaricò temporaneamente altro funzionario dell'EAAP (delib.n.3 del 5.12.1996). Anche questo provvedimento fu impugnato innanzi allo stesso TAR che, tuttavia, respinse la richiesta di sospensiva.

In seguito ad o.d.g. approvato all'unanimità dal Consiglio stesso, il 31 gennaio 1997 fu bandito avviso pubblico per la copertura del posto (in G.U. - concorsi n. 11 del 7.2.1997) scaduto il 9 marzo scorso.

F) Non sono, infine, mancate interrogazioni parlamentari, sopra tutto al Ministro dei Lavori Pubblici, nonchè esposti sindacali e/o di privati ¹³ per segnalare problematiche ovvero irregolarità e disfunzioni riguardanti i più svariati aspetti gestionali.

* * *

Alle illustrate vicende, per così dire, "patologiche" occorre aggiungerne altre circa l'andamento organizzativo/amministrativo e contabile dell'Ente:

1) L'E.A.A.P. affrontò in più occasioni le problematiche connesse all'applicazione delle leggi 24.12.1993 n.537 (finanziaria 1994) e 11.2.1994 n. 109 in materia di lavori pubblici, in particolare concernenti: l'individuazione e

13 Si citano, ad esempio: 1) l'esposto fatto pervenire ai membri del Consiglio e del Collegio Sindacale nonchè al Magistrato della Corte dei conti, nell'ottobre 1994, da una società circa presunti errori tecnici afferenti un bando di gara; 2) la segnalazione, nel settembre 1996, del dirigente responsabile dell'alta sorveglianza all'automazione, per lamentare il suo mancato inserimento nella commissione istituita dal Consiglio nella seduta del 18.7.1996 con il compito di verificare e definire il modello tecnologico ed organizzativo da adottare in ragione delle esigenze dell'Ente.

la nomina del responsabile del procedimento, il giudizio di congruità, il divieto di affidare a terzi l'espletamento delle funzioni e delle attività di stazione appaltante di lavori pubblici (art.19 legge n.109/1994), il recepimento dei commi 8 e 9 dell'art.5 d.l. n.559/1994 circa la disciplina delle offerte anomale (delib. n. 7 del 7.10.1994), la proroga ovvero il rinnovo dei contratti in scadenza. A quest'ultimo proposito, essendosi attivato il Direttore generale - in seguito ad indicazioni del Consiglio (delib. n.3 del 17.2.1994) - a costituire distinte segreterie tecniche (una per le forniture di beni e servizi, l'altra per i lavori) per l'esame e l'istruttoria degli atti in materia contrattuale ricadenti nell'ambito dell'art. 6 della legge n. 537/1994, al fine di tempestivamente adottare e porre in essere gli schemi delle determinazioni di competenza del predetto organo collegiale, il Consiglio stesso impartì disposizioni¹⁴ ai diversi servizi dell'Ente (delib. n. 9 del 28.2.1994) per la prima applicazione e regolamentazione organizzativa del succitato articolo 6 - norma successivamente interpretata con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29.4.1995 (in G.U. n. 102 del 4.5.1995) - sicchè, sussistendone i presupposti, dall'EAAP furono prorogati ovvero rinnovati alla scadenza molti contratti (anche di servizio)¹⁵ con la riduzione del 10% rispetto all'importo contrattualmente in precedenza pattuito.

Qualche problema di ordine sia giuridico (dopo la legge 23.12.1994 n.724 ed il d. legisl. n.158/1995) sia pratico (evitare l'interruzione del pubblico servizio) sorse in ordine alla possibilità di disdetta dei contratti di cottimo, in

14 Sulla base della circolare del Ministero ll.pp. 10.2.1994 n.302/U.L. (in G.U. n.38/1994).

15 Si ricordano, in particolare, i contratti di: conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria di 208 pozzi alimentanti acquedotti ausiliari ed allacciati alle opere dell'Ente (delib. n. 11 del 15.4.1994) - per il cui riaffidamento nel triennio 1995/7 fu autorizzato l'espletamento della gara di appalto mediante licitazione privata (delib. n. 9 del 7.10.1994) - nonchè dei pozzi e delle opere di derivazione dal fiume Agri in loc. Missanello (delib. n. 14 del 20 maggio 1994); vigilanza ed assistenza tecnica delle adduttrici degli acquedotti del Sele/Calore, Ofanto e Pertusillo (delib. n. 16 del 20 maggio 1994); depurazione, col ribasso del 15% dal 1.1.1994 (delib. n. 3 del 7.10.1994); prolungamento della gestione provvisoria dell'impianto depurativo di Ostuni (delib. n. 23 del 7.10.1994); sorveglianza e manutenzione dei vettori principali del Pertusillo e dell'Ofanto (delib. n. 4 del 27.1.1995), ecc.

essere dal 1.7.1990 e scadenti il 30.6.1996, aventi ad oggetto la costruzione e riparazione di reti di acquedotto e fognatura nonché il servizio espurgo fognatura in 21 ambiti territoriali. Sentito il parere dell'ufficio legislativo del Ministero vigilante, gli stessi furono prorogati/rinnovati per ulteriori tre anni, col ribasso migliorativo del 15%, facendo carico ai competenti uffici di provvedere a predisporre tempestivamente gli atti necessari per indire nuove gare, almeno sei mesi prima della scadenza (delib. Cons. n.1 del 29.6.1996).

2) Per debellare episodi di colera verificatisi a Bari nell'ottobre 1994, con D.P.C.M. 8.11.1994 (in G.U. n. 263 del 10.11.1994) nella Regione Puglia fu dichiarato lo stato di emergenza ambientale *ex lege* n. 225/1992 - prorogato fino al 31.12.1997 con i DD.PP.CC.MM. 1.4.1996 (in G.U. n.83/1996) e 30.12.1996 (in G.U. n.4/1997) - e stanziati oltre 100 miliardi con ordinanza, in pari data. Il Prefetto di quel Capoluogo - nominato Commissario - fu delegato, in particolare, *"ad attivare e realizzare gli interventi necessari per fronteggiare la situazione di emergenza nel settore dell'approvvigionamento, dell'adduzione e della distribuzione delle acque, delle fognature e della depurazione, del recapito delle acque depurate"* adottando, se necessario, anche provvedimenti in deroga alla vigente normativa statale e/o regionale. Nell'esercizio dei poteri conferitigli, il Commissario delegato nominò quale sub-commissario (anche) un funzionario dell'E.A.A.P., chiese formalmente all'Ente di rendere disponibili, in base all'art.4 della menzionata ordinanza, alcuni locali e propri dipendenti per l'espletamento dei compiti commissariali ¹⁶ ed individuò, con propria ordinanza del 5 ottobre 1995 i funzionari e gli impiegati dell'Ente incaricati di adeguare i progetti dei depuratori del programma "Puglia 2".

Nonostante gli intuibili problemi, anche di natura giuridica, circa i rapporti tra Ente e Commissario ed alcuni attacchi di stampa, l'E.A.A.P. sostenne un ruolo impegnativo, nella particolare contingenza, e - in disparte la continua erogazione idrica su tutto il territorio regionale - intensificò, tramite le proprie strutture tecniche ed igieniche, i controlli sulle reti anche di fognatura, per il 95% comunque soggette a depurazione, con prelievi quotidiani e presidi di clorazione in aggiunta agli usuali (v. comunicaz. Presid. del 28.10 e 22.11. 1994).

¹⁶ Il Consiglio fu informato di ciò nella seduta del 22.11.1994.

Fra l'altro, su richiesta del menzionato Commissario governativo, trasmise taluni progetti esecutivi riguardanti gli interventi ritenuti più urgenti ¹⁷ per migliorare l'affidabilità degli impianti di sollevamento della fognatura (delib. n. 17 del 27.1.1995) e segnalò iniziative - es. rifacimento di tronchi di acquedotto e di fognatura degli abitati pugliesi, depuratori, ecc. - considerate necessarie per superare l'emergenza colera ¹⁸.

Occorre aggiungere che il Presidente fu incaricato dal Procuratore della Repubblica di Bari di svolgere attività per individuare irregolarità perpetrate nel territorio (peraltro, in precedenza, denunciate dall'Ente) circa l'omesso collegamento alle reti fognanti. L'incarico fu delegato a tecnici dell'Ente per appositi sopralluoghi d'intesa con i Carabinieri (v. comunicazioni del Presidente a pag. 2 del verbale in data 22.11.1994).

3) Il Collegio dei revisori, in occasione di una verifica di cassa (verbale n. 2/1996), rilevò dai tabulati di spesa pignoramenti presso l'Istituto cassiere disposti dall'Autorità giudiziaria, con prelevamenti dalla disponibilità finanziaria dell'Ente di circa lire 26,7 miliardi (ultimo scorcio del 1995) e lire 11,5 miliardi (1996). Si tratta, in gran parte, di somme dovute ad imprese a seguito di lodi arbitrali (relativi a controversie per lavori finanziati dalla ex Casmez.), il cui rientro - attesa l'alea delle impugnazioni pendenti - risulta incerto.

La Corte, nel condividere quanto affermato dall'organo di revisione, evidenzia il fenomeno che, sottraendo risorse destinate alla ordinaria attività istituzionale dell'Ente, aggrava lo stato di difficoltà gestoria con differimento dei pagamenti a diverso titolo ed incremento degli interessi passivi.

17 Riguardanti gli abitati di Bari, Mola, Casamassima, Bitonto, Barletta e Taranto, per complessive lire miliardi 18,489.

18 Per la riformulazione, in particolare, dei progetti riguardanti gli abitati di Maglie e di Castro (dell'importo di circa 60 miliardi) nell'ambito del programma "Puglia 2", il Consiglio - anche per la carenza di personale *ad hoc* - dispose di far effettuare una ricognizione delle prestazioni e quantificare la relativa spesa (v. verbale della seduta del 18.9.1995, argom. 10 all'o.d.g.).

4) Con riferimento ad alcuni lavori di notevole importanza si ricordano:

A) Circa i lavori di raddoppio della galleria "Pavoncelli", per la dichiarazione di nullità delle concessioni edilizie da parte del sindaco di Caposele, fu indetta nel giugno 1995 una conferenza dei servizi (art.2, co.14, legge 24.12.1993 n. 537) per le intese necessarie all'emanazione di un provvedimento autorizzativo in base alle vigenti disposizioni in materia; in quella sede fu positivamente conclusa la trattativa con la subentrante impresa relativamente alle cessioni - dall'originaria aggiudicataria - di attrezzature, installazioni e macchinari presenti nei cantieri di Caposele e Conza (v. verbale del 4.7.1995, pag.8). Venuto in possesso delle opere realizzate, l'E.A.A.P. le consegnò a fine novembre 1995, con obbligo di non dare inizio ai lavori in mancanza del titolo autorizzativo ex art.81 d.P.R. n.616/1977.

Relativamente ai lavori in parte eseguiti, per riserve iscritte nel registro di contabilità, è in corso la definizione in sede arbitrale oltre che la pronuncia da parte della Commissione di collaudo (delib. n. 8 del 22.11.1994).

B) Per le opere di collegamento della galleria all'acquedotto dell'Ofanto, dopo aver notificato un atto di diffida e messa in mora all'aggiudicataria con invito alla prosecuzione dei lavori nel rispetto degli obblighi contrattuali, il Consiglio - in seguito alla disponibilità da questa manifestata, ancorchè a determinate condizioni - autorizzò un proprio dirigente a valutare possibilità di intesa (delib. n. 19 del 15.4.1994); tenuto conto, dai molteplici elementi acquisiti nelle vie brevi, dell'impossibilità di proseguire nel rapporto, dichiarò la decadenza della stessa concessionaria (delib. n. 6 del 1.7. 1994).

C) Diverso andamento caratterizzò, invece, il rapporto con l'appaltatore dei lavori di sistemazione ed integrazione dell'acquedotto del Pertusillo (III lotto): assegnato all'Impresa (delib. n. 14 dell'11.3.1994) un periodo di venti giorni per la ripresa dei lavori abbandonati dal dicembre 1993, il Consiglio - tenuto conto del conforme avviso dell'Avvocatura dello Stato - provvide alla rescissione del contratto per inadempimento della stessa, riservandosi di quantificare i danni (delib. n. 14 del 20.5.1995). A seguito di procedimento arbitrale, l'Ente fu condannato al pagamento di complessive lire miliardi 11,321 con lodo pronunciato il 2 aprile 1995; ad evitare ciò procedette il 1 giugno

successivo alla notifica del decreto di fermo amministrativo e contestualmente impugnò il lodo stesso, affidandosi all'Avvocatura di Stato. Intanto il Consiglio deliberò di riappaltare i lavori per il completamento delle opere (delib. n. 9 del 4.7.1995).

D) Altro fermo amministrativo ebbe ad oggetto le somme da pagare a seguito di arbitrato deciso sfavorevolmente per l'E.A.A.P. con lodo del novembre 1994, riguardante lavori dell'importo di lire 90 miliardi per la costruzione delle opere di derivazione della galleria Pavoncelli (collegamento all'acquedotto dell'Ofanto). In detta occasione, nell'approvare il nuovo progetto generale - di importo invariato - da inoltrare alla Regione Puglia, il Consiglio autorizzò anche il recupero coattivo di lire miliardi 4,4 e l'espletamento dell'appalto per il completamento delle opere per complessive lire 6 miliardi (delib. n. 7 del 21.7.1995).

E) Fu, invece, respinta la richiesta di risoluzione in via breve amministrativa ed in corso d'opera delle riserve concernenti lavori di sistemazione ed integrazione dell'acquedotto del Pertusillo (I lotto), con rinvio della questione alla ordinaria procedura di cui all'art. 91 del regolamento ll.pp. n.350 del 1895 (delib. n. 5 del 24.2.1995).

F) Laboriosa fu la conclusione della gara per l'appalto, mediante licitazione privata, del servizio di gestione e manutenzione dell'acquedotto destinato ad approvvigionare le aree industriali di Lioni (Av); più volte rinviata per ulteriori chiarimenti istruttori e, dopo essere stata devoluta alla commissione sia di prequalificazione sia successivamente di aggiudicazione, la questione fu risolta con delib. n. 11 del 18.9.1995 (aggiudicazione definitiva alla ditta seconda classificata, essendo stata acclarata la carenza di un requisito essenziale per la ditta aggiudicataria in via provvisoria).

5) Per i profili legali, oltre ai contenziosi con alcune imprese, si segnalano:

A) l'autorizzazione (delib. n. 13 del 4.7.1995) all'ufficio legale dell'Ente ad iniziare il giudizio avverso il Comune di Castellaneta per il recupero coattivo

di lire miliardi 1,200 per lavori idrico fognanti effettuati in quell'abitato durante gli anni dal 1986 al 1989;

B) l'iniziativa assunta dal nuovo Consiglio (verbale del 16 giugno 1995, pag. 6) di tutelare l'Ente, nelle competenti sedi giudiziarie, avverso pregiudizievoli notizie di stampa diffuse da una Società fornitrice di filtri per l'acqua potabile nonchè da un quotidiano locale ;

C) la citazione in giudizio, nel marzo 1996, da parte della Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale della Corte dei conti, in Bari, dei vertici dell'Ente per la vicenda riguardante l'autorizzazione ad un funzionario ex parlamentare - assegnato come sede di servizio al compartimento di Foggia - a recarsi tre giorni la settimana, in missione "figurativa" senza corresponsione di alcuna indennità, presso l'Ufficio di rappresentanza dell'Ente in Roma;

D) le difficoltà per le Commissioni di collaudo dei lavori finanziati con legge n. 64/1986, di adottare gli atti finali per carente definizione delle procedure espropriative da parte dei concessionari: in proposito il Consiglio, sia per incamerare le rate a saldo e le relative quote di spese generali nonchè ad evitare controversie con l'Agensud, autorizzò la stipula di atti aggiuntivi previa imposizione di polizze fidejussorie a garanzia dell'esatto adempimento delle imprese (delib. n. 7 del 17.2.1994).

6) Per completezza, si fa presente che i rendiconti delle opere eseguite con i fondi della Protezione civile per fronteggiare l'emergenza idrica 1988 furono trasmessi alla Ragioneria regionale dello Stato di Bari, nel corso degli anni 1992/5, e da questa restituiti ¹⁹ nel luglio 1995 (tranne il primo stralcio, inviato alla citata Procura regionale in Bari) perchè ritenuti soggetti al controllo della Corte dei conti.

Alla richiesta di chiarimenti da parte del Ministero vigilante - dopo la verifica amministrativo/contabile effettuata dai servizi ispettivi del Ministero del

¹⁹ Su conforme avviso della R.G.S.- I.G.F. (nota n.122489 del 10.5.1995).

Tesoro, circa la gestione dei suddetti fondi - l'Ente rispose, nell'ottobre 1996: la documentazione, come si afferma nella nota 529 del 29.1.1997 del Ministero ll.pp., è all'esame del gruppo di lavoro da esso incaricato.

Per la stessa vicenda, la Sezione Giurisdizionale per la Puglia della Corte dei conti ha confermato il sequestro conservativo di beni (per complessivi 16 miliardi) a danno dell'ex Presidente, dell'ex direttore generale e di ex capo servizio.

3. Gli organi dell'Ente

Sono organi dell' E.A.A.P.: A) il Presidente; B) il Consiglio di Amministrazione; C) la Giunta Permanente ; D) il Collegio dei revisori.

La loro durata è quadriennale.

A) Il **Presidente** dell'Ente, formalmente scaduto il 27.6.1995 per termine del mandato quadriennale, rimase in carica per la *prorogatio* di legge fino all'11 agosto successivo. Da allora non è stato ancora sostituito e le funzioni continuano ad essere esercitate da un Vice Presidente ²⁰.

Per delega del Consiglio (delibera n.14 del 23.3.1991, confermata con delib. n. 7 del 16.6.1995), il Presidente può stipulare contratti fino all'importo massimo di spesa di lire 50 milioni.

Rientra nell'ambito dei poteri presidenziali adottare provvedimenti di urgenza, ai sensi dell'art.5 R.D. 9 aprile 1931 n. 334; nel complesso, detti provvedimenti furono, per il Consiglio, rispettivamente 24 e 7 (per ciascun esercizio 1994 e 1995), tutti ratificati dal predetto organo collegiale nella prima seduta utile.

²⁰ Sembra sia stata applicata l'interpretazione fornita dal Ministero vigilante (nota 1819 dell'8 ottobre 1966) - in risposta ad apposito quesito del Presidente dell'E.A.A.P. - secondo cui: "(...) ciascuno dei due Vice Presidenti dovrebbe essere dalla S.V. delegato a sostituirLa in caso di sua assenza od impedimento, in particolari distinti rami dei servizi dell'Ente, mentre la rappresentanza generale dovrebbe competere, come per prassi, al vice presidente più anziano, e cioè a quello che da più tempo assolve il compito di amministratore dell'Ente stesso".

Come riferito nella precedente relazione, il Presidente *“pro tempore”* ricevette un avviso di garanzia, dalla Procura di S. Angelo dei Lombardi, nell'ambito delle indagini concernenti i lavori di raddoppio nella galleria "Pavoncelli", nei pressi del Comune di Caposele; con provvedimento del 14.10.1994 il GIP ritenne i fatti penalmente irrilevanti e dispose l'archiviazione del procedimento.

B) Il Consiglio di Amministrazione scaduto il 1° febbraio 1995, fu parzialmente ricostituito con D.M. LL.PP. n.2147 del 17 marzo 1995 - dopo la proroga prevista dal decreto-legge 16 maggio 1994 n.293, convertito in legge 15 luglio 1994, n.444 - e si insediò il 13 aprile 1995.

Rispetto ai quattordici componenti, compreso il Presidente, previsti dalla legge 7.7.1951 n.579, il Consiglio si componeva di nove membri appena sufficienti a consentire il funzionamento dell'organo stesso (c.d. *quorum* strutturale), man mano, divenuti dodici con la nomina dei rappresentanti designati, rispettivamente, dal Ministero delle risorse agricole ed alimentari nonchè dalle Amministrazioni provinciali di Foggia (a maggio) e di Avellino (a luglio). Solo con decreti del 27 febbraio 1996, ovvero dopo circa un anno, il Ministro dei ll.pp. ritenne “opportuno integrare la composizione del Consiglio” con i restanti rappresentanti delle Amministrazioni provinciali di Matera e Lecce.

Al riguardo si censura il perdurante ritardo di dette ultime Amministrazioni, chiaramente contrastante con la menzionata legge n.444/1994.

E' da segnalare al Ministero vigilante, per i provvedimenti di competenza, che il membro amministrativo di quel Dicastero - peraltro sostituito dopo circa un anno e solo in seguito a dimissione - non ha mai partecipato alle riunioni del Consiglio senza neppure giustificare, il più delle volte, la propria assenza. Stessa situazione va riproponendosi per il nuovo membro, intervenuto solo alla seduta del 24.4.1996.

In entrambi i casi la mancata partecipazione, oltre a contrastare con i doveri d'ufficio, ha privato l'organo di un qualificato apporto, espressamente voluto dal legislatore, ai fini della formazione della volontà collegiale.

* * *

In seno al Consiglio di Amministrazione sono eletti due **Vice-presidenti** dei quali uno fra i rappresentanti delle Province pugliesi e l'altro fra quelli delle Province lucane.

Già nel precedente referto al Parlamento ²¹ fu evidenziato come le disposizioni che disciplinano il Consiglio di Amministrazione non prevedano il **Vice presidente vicario**: il Presidente può, infatti, solo delegare alcune funzioni a ciascuno dei due Vice Presidenti eppertanto, in caso di sua assenza od impedimento, manca un vicario il quale lo sostituisca ed assuma, tra l'altro, la generale e legale rappresentanza dell'Ente all'esterno. La Corte ritenne, perciò, necessario modificare detta normativa e, nelle more, suggerì l'adozione di un criterio generale per il temporaneo affidamento di detta rappresentanza legale, ad evitare un vuoto nella carica.

Nessun provvedimento, per quanto consta, è stato finora adottato.

* * *

Premesso che nel biennio in esame non si verificarono sedute deserte, dai verbali del Consiglio si desume come: 1) la dialettica all'interno del rinnovato organo collegiale è particolarmente vivace e caratterizzata sia da contrastanti opinioni sulle deliberazioni (talvolta adottate con voti contrari ovvero astensioni non sempre motivati) riguardanti le tematiche affrontate, sia da ripetuti inviti alla Direzione generale a far più compiutamente istruire, dai competenti uffici, gli argomenti sottoposti alle decisioni collegiali oltre che a far trasmettere in tempo utile tutta la documentazione oggetto di esame; 2) molti argomenti - anche per la complessa normativa introdotta - furono ritirati e ripresentati, sopra tutto dopo l'insediamento del nuovo Consiglio, con riflessi sulla speditezza ed economicità dell'azione amministrativa; 3) continua la prassi, ancorchè più limitata rispetto al passato, di introdurre e trattare per ragioni di urgenza e con il consenso del Consiglio, argomenti non preventivamente inseriti all'o.d.g.

21 Cfr. Relazione 1991/3, cit., parte I, paragr. 3, pag. 2.

In proposito si richiamano gli organi e le strutture responsabili all'adozione di misure di rimedio per il corretto e spedito svolgimento del funzionamento dell'organo collegiale.

* * *

In attuazione degli artt. 56 e 57 del d.P.R. 18.12.1979 n.696, il nuovo Consiglio nominò due commissioni ²² - della durata di un anno - rispettivamente, per: a) l'individuazione delle ditte da invitare alle gare d'appalto per lavori e per forniture (quattro componenti, oltre al Presidente ed al segretario); b) l'apertura dei plichi contenenti offerte e conseguente aggiudicazione delle gare sopra specificate (tre componenti, oltre al Presidente ed al segretario).

Va dato atto che, accogliendo il suggerimento della Corte ²³, destinatari delle nomine sono ora solo i funzionari dell'Ente più che il Presidente o suo delegato ovvero i Consiglieri di Amministrazione (rimasti per la Commissione di cui al punto b).

Alle suddette commissioni, per così dire, "istituzionali" si aggiungono altre che il Consiglio costituisce, di volta in volta, per varie necessità: ad esempio, espletamento di gare, appalti-concorso, acquisti ovvero cessioni ovvero permuta, ecc. Si ricorda, in particolare, quella avente il compito di verificare e definire il modello tecnologico ed organizzativo da adottare in ragione delle esigenze dell'Ente (verb. Cons. del 18.7.1996).

C) La Giunta permanente - composta da cinque membri (Presidente, i due vice-presidenti, il Consigliere tecnico nominato dal Ministro dei LL.PP. ed il Consigliere nominato dal Ministro del Tesoro) - è organo esecutivo che coadiuva il Presidente, nella gestione dell'Ente, ed ha competenza nelle materie previste dalla legge (art. 3 R.D. 9/4/1931 n.334 ed art.1 D.Lgt. 25/5/1945

²² Nel biennio considerato il Consiglio provvide a sostituì alcuni membri perchè collocati a riposo (es. delib. 18 del 20 maggio 1994; 7 del 7.10.1994; 12 del 27.1.1995) ovvero per altre circostanze.

²³ Cfr. Relazione 1991/3, cit., parte I, paragr. 3 b).

n.389) nonchè delegate dal Consiglio di amministrazione (importo massimo di spesa di lire 300.000.000, come da delibera n. 14 in data 22.3.1991 confermata con delib. n. 7 del 16.6.1995).

Ricostituita per il quadriennio 1995/1999 - contestualmente all'insediamento del nuovo Consiglio - la Giunta, ad evitare possibili illegittimità per irregolare composizione, si astenne dal riunirsi in attesa che fosse chiarita la posizione del vice presidente; nelle more, i relativi poteri furono esercitati dal Consiglio.

D) Il Collegio dei Revisori (composto da un Prefetto di 1^a classe, designato dal Ministero dell'Interno, nonchè da due rappresentanti: uno, del Ministero dei LL.PP. e l'altro della Ragioneria Generale dello Stato, designato dal Ministero del Tesoro) fu rinnovato per il quadriennio 30/8/1993-1997 con riconferma dei medesimi membri in carica (D.M. LL.PP. n.4868 del 30 agosto 1993). Il Presidente è, *medio tempore*, cessato dal servizio per limiti di età.

Oltre alle verifiche di cassa ex art.26 D.P.R. n.696/1979 nonchè ai dovuti pareri sia sui bilanci, e relative variazioni, sia sui conti consuntivi sia sui riaccertamenti dei residui, l'attività del Collegio fornisce all'Ente - con continuità e tempestività - le raccomandazioni ed i suggerimenti necessari per la corretta gestione sotto i profili della legalità amministrativa e della rispondenza ai canoni gius-contabilistici. Si ricordano, in particolare, oltre alla richiesta di relazione illustrativa circa l'applicazione di talune disposizioni della legge finanziaria 1994 (in particolare l'art.6) ed all'invito ad esaminare la posizione dell'Ente avuto riguardo alle nuove norme in materia di lavori pubblici (legge n. 109 del 1994), i numerosi rilievi concernenti:

- il fenomeno della costante variazione dei residui attivi, con rettifica di accertamenti di entrata poco realistici;
- gli sfondamenti delle previsioni di spesa in alcuni capitoli di bilancio;
- la notevole riduzione dell'attività manutentoria degli impianti prodotta dall'eccessiva rigidità nella predisposizione dei bilanci preventivi;
- l'insoddisfacente recupero dei crediti (anche verso enti ed istituzioni pubbliche);

- la mancanza di una visione ampia e programmatica, come l'importanza e la dimensione dell'Ente richiederebbero, anche per contrastare l'evasione delle utenze e per il recupero di risorse;
- l'opportunità di rappresentare la situazione patrimoniale con maggior aderenza alla realtà sopra tutto se in vista di una futura privatizzazione dell'Ente.

* * *

L'attività degli organi collegiali si svolse regolarmente mediante riunioni periodiche - a cadenza quasi mensile - nel complesso, così, riassumibili:

	1994	1995
Consiglio di amministrazione	13	12
Giunta permanente	13	6
Collegio dei Revisori	11	12

I compensi e gli emolumenti dei suddetti organi di amministrazione attiva e di controllo, che hanno carattere indennitario (e non remunerativo), furono determinati secondo le procedure di legge nonché in base alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, come segue (cifre al lordo, fornite dall'Ente):

- Presidente = indennità di carica pari a +20 % del trattamento economico del Direttore Generale (liv. c);
 - V. Presidente = indennità di carica pari a - 40 % del Presidente;
 - Consiglieri componenti della Giunta = lire 3.640.000 a.l.
 - Consiglieri = lire 2.433.600 a.l. ²⁴
- Collegio dei revisori
- Presidente = lire 5.070.000 a.l.
 - Componenti = " lire 4.056.000 a.l.

Per la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione ovvero della Giunta permanente è attribuito un "gettone di presenza" nella misura di lorde lire 76.050, con il limite di uno giornaliero.

Al magistrato della Corte dei conti, delegato al controllo, è corrisposto solo detto "gettone".

Nel biennio la spesa per i predetti organi è, così, riassumibile (in milioni di lire):

CAP		1993	1994	1995
011	Compensi, indennità e rimborsi alla Presidenza	149,8	199,8	151,6
012	Compensi, indennità e rimborsi agli organi collegiali di Amm.ne	79,0	68,7	35,6
013	Indennità, gettoni, rimborsi ai Revisori e al delegato Corte dei conti	42,4	45,9	44,7
020	Trattamento economico al Dir. Generale	112,5	114,3	112,6

* * *

Lo Statuto non contempla, tra gli organi dell'Ente, il **Direttore Generale** il quale è provvisto di proprie competenze e peculiari funzioni aventi, anche, rilevanza esterna.

Al Direttore generale spetta il trattamento economico previsto per il dirigente generale di livello *C* dell'amministrazione dello Stato in base agli artt.5, 13 e 20 della legge n.70 del 1975; si applicano, altresì, le norme di cui alle leggi 20 novembre 1982 n.869, 8 marzo 1985 n. 72 e 28 febbraio 1990 n.37. Per il trattamento di missione valgono le disposizioni del D.P.C.M. 16 marzo 1990 e precedente normativa.

Circa il nuovo incarico al Direttore scaduto il 28 febbraio 1996 si rinvia al precedente paragrafo 2, lett.E.

4. Il Personale

I dipendenti di ruolo e quelli, comunque, in servizio nel biennio 1994 e 1995, sono specificati nel seguente prospetto (l'Ente non ha inserito direttamente nei bilanci preventivi e consuntivi la dotazione organica e la consistenza del personale, come prescrive il D.P.R. n.696/1979).

CONSISTENZA PERSONALE DI RUOLO	al 31/12	posti coperti	
	Dot. organica (*)	1994	1995
Qualifica dirigenza	27	16	19
Qualifica funzionale			
-X	114	113	109
-IX	10	8	2
-VIII	157	101	91
-VII	245	262	259
-VI	789	523	517
-V	1.034	1.215	1.165
-IV	159	161	159
-III	33	33	33
	2.568	2.432	2.354

(*) Rideterminata in base all'art. 3, co. 6, della legge 23/12/1993 n.537.

Il Consiglio approvò insieme alla “rilevazione dei carichi di lavoro” ai sensi della succitata legge n.537/1993 (delib. n. 4 del 18.9.1995 e n.5 del 5.12.1996) anche la relativa nuova pianta organica del personale, non ancora assentita dal Dipartimento della funzione pubblica.

In disparte le cessazioni dal servizio (per raggiunti limiti di età, dimissioni, decadenza, mobilità e decesso), negli esercizi in esame si desume una carenza di 457 e 539 unità, rispetto alla dotazione organica complessiva, stabilita col Regolamento del 1980 e non più aggiornata.

In tema di organico del personale si menzionano: 1) le approvazioni delle graduatorie di merito - con proclamazione dei vincitori - dei concorsi sia interno per titoli a 3 posti della VI qualifica funzionale (delib. della Giunta del 21.7.1994) sia speciale, per esami, per il conferimento di 3 posti di primo dirigente bandito nel gennaio 1992 (delib. n. 6 del 4.7.1995); 2) le riammissioni

in servizio di due ex dipendenti (delib. n. 11 del 1.7.1994); 3) l'assenso al trasferimento, a domanda, di un impiegato presso altro ente pubblico per urgenti motivi familiari (delib. n. 13 del 24.2.1995); trasferimento negato, per altro dipendente, non sussistendone le condizioni (delib. n. 7 del 18.9.1995); 4) il bando di concorso interno a tre posti di dirigente (delib. n. 5 del 24.5.1996).

L'Ente, inoltre, approvò i criteri per la riammissione in servizio del personale collocato a riposo (delib. 3 . 6.1996) ; deliberò la concessione dal giugno 1996 di "buoni pasto" del valore di lire 8.500 al personale avente diritto, prevedendo la spesa complessiva nel semestre di circa lire 356 milioni (delib. del 24.5. e del 19.7.1996) ; costituì una commissione mista, paritetica (rappresentanti dell'Amministrazione e dei sindacati) in tema di utilizzo dei fondi per il miglioramento dell'efficienza dell'Ente (delib. n. 2 del 16.12.1994); istituì un "fondo cassa", reintegrabile, di lire 10 milioni e nominò i relativi funzionari delegati (delib. n. 5 del 28.2.1994) per consentire all'ufficio cassa della sede centrale nonché alle strutture periferiche dell'Ente (in totale 15, tra compartimenti e reparti) di fronteggiare spese di piccola entità, da rendicontare periodicamente.

Con ordine di servizio del Direttore generale n. 82 del 1 agosto 1996 fu, infine, avviato il procedimento di formale costituzione del nucleo di controllo interno (di cui al d. Legisl. n.470/1993) precedentemente istituito con delibera del Consiglio n.13 del 27 giugno.

* * *

Circa l'**organizzazione degli uffici**, avuto riguardo all'art.22 della legge 23 dicembre 1994 n. 724 (*finanziaria 1995*), il Consiglio stabilì, a titolo sperimentale, per la durata di tre mesi, l'apertura dell'Ente mattina e pomeriggio - dal lunedì al venerdì (compreso), con un intervallo di due ore - demandando al Direttore generale l'organizzazione del personale) e incaricandolo di relazionare sull'esito della sperimentazione stessa nonché sull'opportunità di istituire la mensa (delib. n. 15 del 24.2.1995). Di ciò il nuovo Consiglio prese atto, consultando anche i rappresentanti sindacali, e deliberò di attenersi - per la definizione dell'orario di servizio, di lavoro e di apertura al pubblico degli uffici dell'Ente - alle determinazioni dei Comitati provinciali della p.a. presieduti dai Prefetti, con incarico al Direttore generale di omogeneizzare gli orari stessi (delib. n. 5 del 12.5.1995).

Per completezza, si ricorda che: ai sensi dell'art.59 d.legisl. n.29/1993 fu recepita (delib. Cons. n. 16 del 29.3.1996) la nuova normativa in materia di sanzioni e provvedimenti disciplinari, da inserire nel redigendo nuovo regolamento del personale, ed istituito il collegio arbitrale di disciplina; con delib. n. 8 del 1.7.1994, il Consiglio dispose l'ubicazione del servizio ispettivo presso la sede centrale in Bari; in seguito ad osservazione del Collegio dei revisori (verbale n.3/1995), furono attivate le apparecchiature - acquistate nel 1988 ma rimaste inutilizzate - per la rilevazione automatica delle presenze.

L'**informatizzazione** si basa su un centro elettronico di documentazione in progressivo sviluppo: sono, tra l'altro, in corso ²⁵ "interventi pilota" per l'archiviazione e la ricerca documentaria elettronica presso il servizio contratti e l'ufficio legale, i cui risultati vengono resi noti con relazioni (finora 14) trimestrali. Per potenziare detto CED, il Consiglio autorizzò l'intervento urgente di adeguamento tecnologico (= incremento della memoria) del sistema informativo BULL con spesa di lire 342.000.000 + iva (delib. n. 27 del 22.11.1994). Inoltre, anche per meglio seguire la situazione dei serbatoi (ubicati nei comuni di Modugno, Bitritto, Ceglie e Valenzano) a servizio dell'abitato di Bari, si provvede alla fornitura in opera di apparecchiature di controllo della relativa rete idrica, al prezzo complessivo di lire 408 milioni (delib. n. 18 del 24.2.1995).

Per la cogestione del sistema informatico (specie per il servizio meccanografico ed utenze nonché la contabilità del personale), l'E.A.A.P si avvale contrattualmente dal 1990 di un Consorzio cui corrisponde il canone mensile di lire 133.186.700 (iva compresa): nel periodo in esame detto contratto fu rinnovato, dapprima, per un biennio, con riduzione del 10% del menzionato canone (delib. n.5 del 1.7.1994) e, successivamente, fino al 31.12.1997 (delib. del 19.7.1996).

Per entrambi i contratti (interventi pilota e cogestione) i rinnovi furono, per così dire, necessitati in quanto non tempestivamente preceduti da informazioni e/o istruttoria degli uffici utili per l'eventuale disdetta e conseguente espletamento di gara per l'affidamento del servizio.

25 Contratto prorogato al 31.12.1997, previa corresponsione del canone mensile di lire 118,8 milioni+iva (delib. n.5 del 19.7.1996).

Tenuto conto delle osservazioni, in proposito, manifestate dal Collegio dei Revisori, dal Magistrato delegato al controllo e da alcuni componenti, il Consiglio - oltre ad *“incaricare il Direttore Generale di esperire una indagine per accertare eventuali responsabilità ”* - istituì una Commissione *“con il compito di verificare preventivamente il modello tecnologico ed organizzativo da adattare alle esigenze dell'Ente”* e di *“fissare, sentite le esigenze degli uffici, gli elementi da porre a base per la preparazione degli atti occorrenti per l'espletamento dell'appalto-concorso”*(delib.Cons. nn. 4 e 5 del 19.7.1996). Il 6 febbraio 1997 detta Commissione ha rassegnato un “promemoria” per le successive determinazioni dell'organo collegiale.

* * *

Per il personale in servizio l'Ente ha speso (v. prospetto ²⁶) - senza considerare i benefici sociali ed assistenziali - lire milioni :

129.019	nel	1993	(-9,56%)
125.717	"	1994	(-2,56%)
125.786	"	1995	(+0,05%).

Le voci in flessione si riferiscono a: stipendi ed assegni fissi sia alla dirigenza che al personale (1994), indennità e rimborsi spese per missioni, oneri sociali assistenziali e previdenziali, oneri per cassa di previdenza del personale “pre - 61” nonché stipendi ed assegni fissi al personale straordinario.

26 Nel presente ed in tutti i successivi prospetti e/o tabelle, si riportano anche i dati del precedente esercizio per utile raffronto.

(in milioni di lire)

SPESA GLOBALE DEL PERSONALE	1993	1994	1995
a) Stipendi, assegni fissi ed oneri connessi			
<i>- oneri per il personale in attività di servizio</i>			
stipendi ed altri assegni fissi al personale	72.478	71.626	72.725
stipendi ed altri assegni fissi alla dirigenza	1.467	1.179	1.285
stipendi ed assegni fissi al personale straordinario	2.497	1.213	393
fondo per il miglioramento efficienza enti (art. 13 d.P.R. 43/1990)	14.750	14.750	-
fondo miglioramento efficienza enti (art.35 C.C.N.L. 1994/97)	-	-	15.250
compensi per lavoro straordinario ed incentivante alla dirigenza	299	141	240
indennità e rimborsi spese per missioni	4.276	4.365	4.110
oneri assistenziali, previdenziali e sociali a carico dell'Ente	29.452	28.586	28.117
prestazioni economico previdenziali endep	86	83	82
oneri per cassa di previdenza del personale pre-61	628	467	389
oneri per cassa di previdenza del personale post-61	1.675	1.650	1.650
assicurazione infortuni	1.330	1.490	1.352
corsi per il personale	81	94	193
equo indennizzo al personale per infermità a causa di servizio	-	73	-
TOTALE A	129.019	125.717	125.786
<i>variazione %</i>	<i>-9,56</i>	<i>-2,56</i>	<i>+0,05</i>
b) Benefici sociali ed assistenziali			
Accantonamento fondo quiescenza impiegati	5.751	7.177	25.753
<i>- oneri per il personale in quiescenza</i>			
indennità integrativa previdenza personale pre-61	15.598	13.006	6.626
rivalutazione monetaria ind. int. previdenza personale	453	227	274
integrazione trattamento pension. ex combattenti	230	211	204
TOTALE B	22.032	20.621	32.857
<i>variazione %</i>	<i>-17,18</i>	<i>-6,40</i>	<i>+59,34</i>
SPESA GLOBALE (A + B)	151.051	146.338	158.643
<i>variazione %</i>	<i>-10,75</i>	<i>-3,12</i>	<i>+8,41</i>

Gli oneri del personale incidono, sulle spese correnti, nella misura percentuale del:

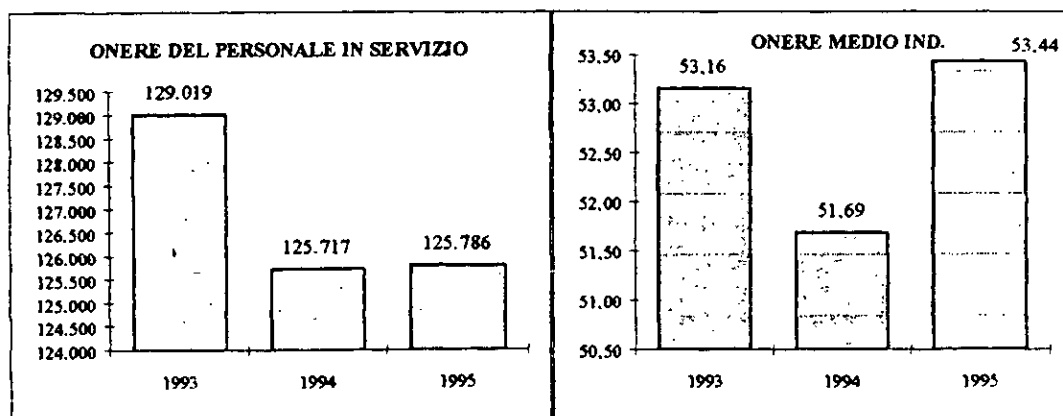
21,72 per il 1994
21,58 per il 1995

ed assorbono, invece, delle entrate correnti il:

21,99 per il 1994
21,73 per il 1995.

Sembra utile, altresì, esporre in modo riassuntivo, sia numericamente che graficamente, i raffronti annuali tra onere del personale in servizio ed onere medio individuale (in milioni di lire, al netto dei benefici sociali e assistenziali) con le relative percentuali:

(in milioni di lire)	1993	1994	var. %	1995	var. %
ONERE DEL PERSONALE IN SERVIZIO	129.019	125.717	-2,56	125.786	+0,05
DIPENDENTI IN SERVIZIO	2.427	2.432	+0,2	2.354	-3,21
ONERE MEDIO INDIVIDUALE	53,16	51,69	-2,76	53,44	+3,37



Giova, infine, ricordare che l'Ente non aderì (delib. n. 4 del 15.4.1994) alla richiesta delle oo.ss. di corrispondere interessi e rivalutazione ai dipendenti nei cui confronti - in conseguenza dell'inquadramento nella qualifica immediatamente superiore a quella rivestita (combinato disposto dell'art. 18 d.P.R. n.346/1983, d.P.R. n. 935/1986 ed art. 4 d.P.R. n. 285/1988) - fu

rideterminato il trattamento economico. Il sindacato CISAL si fece promotore di impugnativa innanzi al TAR Puglia e la questione fu nuovamente sottoposta al Consiglio (seduta del 16 dicembre 1994) che ritenne di non mutare il proprio precedente deliberato.

Cenno a parte merita il rimborso ²⁷ delle spese legali sostenute da molti dipendenti dell'E.A.A.P., citati in giudizio penale in ragione della loro attività e tutti assolti con formula piena, il cui ammontare complessivo fu di lire 68,3 milioni per il 1994 e lire 69,6 milioni per l'esercizio successivo.

5. L'attività

Fu rappresentato nei precedenti referti come la composita attività dell'Ente, finalizzata ai peculiari ed essenziali "servizi" di erogazione dell'acqua nonchè di gestione delle fognature, non possa prescindere dalle indispensabili fasi - propedeutiche e collaterali - sia tecniche di progettazione degli impianti, depurazione ed analisi batteriologica delle acque sia amministrative di gestione del personale, rapporti con l'utenza, presenza in campo nazionale ed internazionale (a manifestazioni, convegni, incontri), ecc.

E' opportuno tener presente che compito principale dell'E.A.A.P. è quello di coprire l'intero "ciclo dell'acqua", dalla captazione e/o raccolta di acque di superficie sino alla distribuzione presso l'utenza finale, attraverso la gestione di un vasto sistema di acquedotti, impianti di potabilizzazione, controllo igienico e depurazione. In misura quantitativamente più ridotta, ma in rapido e crescente sviluppo, l'Ente si occupa anche del trattamento/smaltimento delle acque reflue mediante reti fognanti ed impianti depurativi.

L'approvvigionamento e la rete generale di distribuzione si sviluppa in un sistema interconnesso che copre le Regioni Puglia, Basilicata, Campania, Molise e Calabria.

²⁷ Detto rimborso è contemplato dall'art.19 del D.P.R. n.509/1970 nonchè dell'art.25 del regolamento dell'Ente nell'ipotesi, appunto, di assoluzione con formula piena.

Le risorse idriche sono assicurate, principalmente, da una serie di acquedotti: Sele-Calore, Basento-Camastra, Frida-Caramola-Agri, Maratea (acquedotti integrativi). Seguono gli acquedotti ausiliari (n.240 pozzi) e gli impianti di potabilizzazione: Pertusillo, Camastra, Sinni, Fortore, Metapontini.

Dette strutture consentono di servire 429 comuni erogando acqua per 21.000 litri al secondo pari ad un volume giornaliero di 1.814.400 metri cubi ed una disponibilità di 360 litri per abitante. L'acqua distribuita è sottoposta ad analisi chimico-fisiche-batteriologiche (secondo il d.P.R. n.236/1988 ed il d. Min. San. del 24/5/1991) attraverso laboratori centrali, periferici e mobili.

Per completezza, si citano alcuni dati (forniti dall'Ente) rappresentativi dell'attività stessa per i profili più strettamente pratico/operativi.

Le fonti di approvvigionamento idrico sono state le seguenti:

	Portata media (litri al secondo)		
	1993	1994	1995
Sele (sorgenti della Sanità)	3.078	5.142	4.439
La Francesca (sorgente)	46		
Tredogge (sorgente)	-	-	-
Calore (sorgente)	817		
Acquedotti ausiliari (pozzi)	4.088	4.066	4.133
Pertusillo (invaso)	3.461	3.499	3.502
Fortore (invaso)	1.755	1.745	1.756
Sinni (invaso)	2.955	3.121	3.635

L'acqua fornita da dette fonti (al netto di quella scaricata per lavaggi, prove di nuove condotte e manovre varie) è stata di metri cubi: 510.642.161 (1993), 554.978.464 (1994) e 550.859.987 (1995).

I consumi d'acqua sono, così, riassumibili:

	1993	1994	1995
a) metri cubi complessivi erogati	219.913.385	242.530.929	237.894.366
di cui per:			
- uso domestico	165.430.464	193.436.739	192.183.758
- uso industriale	13.287.575	13.827.743	13.597.854
- uso pubblico (Marina Militare, Comuni, FF.SS., Stato ed altri enti)	39.016.814	34.574.149	31.407.316
- altri usi	2.172.532	692.298	705.438
b) metri cubi eccedenti rispetto alle previsioni	99.225.584	124.703.157	120.960.468

I **nuovi impianti** costruiti (quasi esclusivamente per uso domestico) ammontano a:

11.019	nel 1993
9.116	" 1994 e
8.636	" 1995.

Per l'esecuzione dei **lavori manutentori** necessari ad assicurare il regolare funzionamento e l'esercizio delle opere esterne è stata prevista la spesa di lire milioni: 12.000 (1993), 6.200 (1994) e 5.500 (1995). Per le opere interne, le spese per riparazioni sono state di lire milioni: 15.000 (1993), 16.500 (1994) e 14.500 (1995). Tenuto conto che la lunghezza delle condotte (comprese derivazioni trasversali) è quantificabile, nello stesso periodo, rispettivamente, in Km 11.193, 11.307 e 11.428 la spesa per Km ammonta a lire milioni 1,340; 1,459 e 1,269.

Da segnalare la costruzione di nuovi tronchi d'acquedotto, con il contributo degli utenti :

	1993	1994	1995
in chilometri	37,447	38,787	48,102
spesa (in milioni di lire)	5.803	5.348	7.544
lunghezza complessiva in chilometri	2.667,752	2.706,539	2.754,641

Per quanto concerne il **servizio fognatura** i dati essenziali sono i seguenti:

	1993	1994	1995
numero impianti elevatori	187	173	176
numero impianti depuratori	170	163	163
consumo energia elettrica KhW	10.199.948	12.731.825	13.630.270
abitati serviti	185	168	168

* * *

Oltre quanto precede, dai verbali del Consiglio e di Giunta si desumono modalità e tipologia dell'attività che ha caratterizzato il lasso di tempo in esame; gli interventi più salienti possono, così, a grandi linee, essere descritti:

5.1. Aspetti tecnico - strumentali

A) Acquedotti

A causa della rimodulazione dei programmi di finanziamento facenti capo al bilancio dello Stato (cap.8882 Ministero ll.pp.), l'Ente provvede a ridefinire (delib. 10 del 3.6.1994) gli interventi di risanamento nonché i relativi quadri economici per gli acquedotti del Sele-Calore e del Pertusillo, come segue: a) confermando il finanziamento dei primi quattro lotti del Pertusillo (in corso di ultimazione) e del Sele (già appaltati ma non ancora consegnati); b) sospendendo le operazioni di appalto del V lotto del Pertusillo; c) finanziando il V° lotto del Sele nell'importo di lire 9 miliardi; d) utilizzando la residua disponibilità per finanziare parzialmente - previa riduzione del programma costruttivo - il progetto di risanamento della galleria di valico Cassano Irpino - Caposele (I stralcio) approvato con successiva delibera n. 18 del 16.12.1994 di contestuale impegno della quota parte E.A.A.P. di lire 5.550 milioni.

B) Gestione dei pozzi

Continua lo sfruttamento delle falde idriche sotterranee mediante l'uso dei pozzi (240), di proprietà dell'Ente o dei privati, allacciati alle opere

dell'E.A.A.P.²⁸, da cui vengono prelevati circa 5.000 l/s ossia quasi il 25% dell'intera disponibilità liquida. Detti pozzi richiedono continua ed accurata gestione affidata ad imprese specializzate mediante contratti di cottimo che prevedono un compenso forfettario. Apposita struttura operativa controlla l'esercizio e la conduzione dei pozzi stessi. Con delibera n.5 del 15.2.1996 il Consiglio rinnovò 50 convenzioni, per l'intero biennio 1996/7; il compenso fu aggiornato in base all'indice Istat.

C) Impianti di depurazione

Particolarmente delicata è la gestione dei numerosi impianti depurativi - realizzati con finanziamenti FIO, della Regione, ecc. - affidata o provvisoriamente o in via sperimentale alle stesse imprese costruttrici oppure a concessionari, per ambiti territoriali²⁹, con onere a livello esecutivo (personale, additivi, trasporto fanghi, energia elettrica, ecc.) a carico dell'Ente. E' da precisare che, talvolta, a causa di ritardi che impediscono di adottare prima della scadenza le necessarie delibere (sia di proroga a terzi sia di assunzione diretta), la gestione si protrae nel tempo, anche di fatto, sicchè richiede provvedimenti a sanatoria³⁰. Sui ritardi stessi - più volte evidenziati dal Magistrato delegato al controllo - si richiama la responsabile attenzione degli organi dell'Ente, trattandosi di prassi non condivisibile.

Tra i più importanti provvedimenti concernenti gli impianti depurativi si segnalano quelli delle seguenti località :

28 Continua l'opera di completamento e sistemazione della rete dei pozzi - il cui importo dei soli lavori, a base di appalto, è di lire 13.765 milioni circa - con finanziamento sia del Ministero LL.PP. (70%) sia della Regione Puglia (30%) e con assunzione, a carico dell'Ente, di lire 355 milioni da imputarsi sull'aliquota delle spese generali di propria competenza (verbale del. n.7 dell'11.12.1992).

29 Il corrispettivo annuo, per le complessive prestazioni da fornire, varia secondo l'importanza e la grandezza dell'impianto.

30 V., ad es., l'impianto di San Giorgio Jonico ed altri per i quali il Consiglio provvede con atto aggiuntivo (delib. n. 11 del 24.2.1995), riconoscendo la complessiva somma di lire miliardi 2,4 circa.

- Barletta , a sanatoria ed in prosecuzione della gestione sperimentale conclusasi nel dicembre 1994, per l'importo di lire 1.493.000.000 annue (delib. n. 15 del 28.10.1994). Detto impianto fu assunto in gestione definitiva con delib. 21 del 27.1.1995 e, con atto aggiuntivo, affidato per la conduzione alla stessa impresa concessionaria del servizio di depurazione dell'ambito n.2, per l'importo a.l. di lire 1.543.000.000 = ;
- Mottola, collegamento tra le opere del 1° e 2° lotto, conduzione provvisoria per un anno per l'importo di lire 500 milioni (delib. n. 17 del 28.10.1994) ;
- Bari Orientale, affidato ad un Consorzio altresì incaricato della progettazione esecutiva dell'adeguamento e/o completamento dello stesso impianto al P.R.A. ed ai regolamenti regionali (delib. n. 17 del 24.2.1995); lo stesso Consorzio fu autorizzato a redigere progettazioni esecutive di interventi, ad integrazione degli esistenti trattamenti depurativi, per ridurre i rischi ambientali e fronteggiare le emergenze presso gli impianti di depurazione di Bari orientale e Bari occidentale con un compenso previsto in lire 360 milioni (delib. 18 del 4.7.1995) ;
- abitati di Ruvo e Terlizzi, di cui l'Ente ha assunto in gestione provvisoria le(nuove) opere direttamente costruite dalla Regione Puglia, affidandone il servizio di custodia e conduzione ad una A.T.I. già affidataria del servizio, al canone annuo netto di lire milioni 1.044 (delib. n. 11 del 4.7.1995);
- Ortanova, assunto in gestione definitiva previo riconoscimento ed autorizzazione al pagamento delle somme dovute (lire 426 milioni circa) all'impresa che aveva continuato nella gestione provvisoria (delib. n. 14 del 4.7.1995);
- abitati di San Severo e Torremaggiore (consortile), passato in gestione definitiva all'Ente, con riconoscimento a sanatoria della gestione provvisoria effettuata da un Consorzio per la complessiva somma di lire miliardi 2,4 (delib. n. 3 del 10.3.1995);
- Campi Salentina e Guagnano, assunzione in gestione delle parti idonee delle reti interne di fognatura (delib. n. 20 del 16.6.1995);
- Torre S. Susanna, assunzione in gestione della rete di fognatura interna del Comune con riserva di verificare la possibilità tecnico/amministrativa di assumere in gestione la rete di fognatura, ecc. del Comune di Erchie avendo l'alta sorveglianza della gestione provvisoria (delib. 11 del 21.7.1995).

Si menzionano, altresì, l'appalto sia delle nuove opere riguardanti l'impianto di Lecce e delle Marine - aggiudicato a licitazione privata per l'importo di lire miliardi 7,423 (delib. n. 12 del 24.2.1995) - sia dei lavori di adeguamento al p.r.g. dell'impianto di depurazione di Mola di Bari, con finanziamento del Comune e della Regione - dei quali l'E.A.A.P. è ente aggiudicatore ex art. 2 legge n. 109/1994 (delib. n. 17 del 15.4.1994).

* * *

Per la rigidità del bilancio ed a causa dei ripetuti interessamenti della Magistratura locale, circa il contenimento dei reflui, l'Ente - rispetto alla pur necessaria manutenzione - dà priorità ad interventi (peraltro indispensabili e, in molti casi, improcrastinabili) di : rinnovo di parti ed apparecchiature obsolete; miglioramento delle strutture, per ottimizzare la funzionalità ed i rendimenti; realizzazione di opere integrative, per ovviare ad anomalie in atto.

Premesso che, in attesa delle determinazioni di competenza della Regione Puglia, fu disposta (delib. n. 2 del 7.10.1994) la proroga al 31.12.1994 delle autorizzazioni allo scarico nei depuratori dei liquami provenienti da insediamenti abitativi civili non collegati a pubbliche fognature, giova rammentare come sin dal 1993 il Consiglio ritenne necessario riconsiderare tutte le autorizzazioni a conferimenti di liquame, di qualunque origine (rilasciate e, ovviamente, da rilasciare), allo scopo di razionalizzare il settore e per più efficace tutela dell'Ente; furono, pertanto, fissate sia le procedure ed i criteri generali cui attenersi per il rilascio delle autorizzazioni a ditte autoespurgo sia il tributo medio di L.3.000 al mc., comprensivo dell'IVA al 19%, da richiedere per l'istruttoria delle istanze e per gli oneri connessi all'accettazione del conferimento ed al trattamento dei liquami in questione ³¹.

D) Approvazione progetti

In disparte quello di massima per la costruzione, su suolo dell'Ente, della nuova sede del Compartimento di Potenza - con previsione di spesa di

³¹ Al concessionario affidatario della conduzione dell'impianto depurativo, presso cui avviene il conferimento, fu riconosciuto un compenso forfettario di L.2.700 al mc. comprensivo dell'IVA al 19%.

circa lire 3,6 miliardi (delib. n. 10 del 16.12.1994 e delib. n. 10 del 21.7.1995) - furono approvati i progetti per lavori di manutenzione: a) della prima canna dell'acquedotto del Fortore; b) sull'acquedotto interregionale del Sele (nella specie, risanamento ed integrazione della diramazione primaria di Capitanata), entrambi finanziati per il 70% dal Ministero ll.pp. con impegno della residua quota parte a carico dell'Ente nella misura, rispettivamente, di lire 1.714.285.714 (delib. n. 19 del 16.12.1994) e lire 857.142.801 (delib. n. 20 del 16.12.1994);

E) Approvazione atti di gara.

Riguardano, in gran parte, *l'affidamento dei lavori o dei servizi.*

Per i primi si menziona il completamento delle opere occorrenti per il raddoppio della galleria Pavoncelli con aggiudicazione definitiva dell'appalto a ditta specializzata per l'importo di lire 52.639.999.631 (delib. n. 6 del 28.1 e n. 16 del 1.7. 1994).

I servizi possono essere, invece, sia di sola gestione degli impianti di potabilizzazione (Sinni ³², Camastra³³, Acquedotti Metapontini³⁴ come da delib. n.7 del 20.5 e n. 7 del 10.7.1994) ovvero per il trattamento dei fanghi di risulta dell'impianto di potabilizzazione del Pertusillo ³⁵ - impianto la cui vigilanza fu affidata, per il triennio 1995/7, al canone annuo di lire 455.520.000 (delib. n.14 del 16.12.1994) - sia di gestione e manutenzione definitiva, come per l' Acquedotto per le aree industriali ed i Comuni dell'alta Irpinia (delib. n.

32 Aggiudicato per l'importo annuo presunto di lire miliardi 9,348 (delib. n. 11 del 16.12.1994).

33 Aggiudicato per l'importo di lire 4.179.600.000 (delib. n. 15 del 16.12.1994). Il Consiglio affidò alla stessa impresa i lavori di somma urgenza per il ripristino e la sistemazione della strada di accesso dell'importo di lire 134 milioni circa (delib. n. 16 del 22.12.1995).

34 Aggiudicato per l'importo di lire 2.914.650.000 (delib. n. 16 del 16.12.1994).

35 Aggiudicato per l'importo di lire 1.020.492.000 (delib. n. 13 del 16.12.1994).

Per il trasporto e la discarica dei fanghi accumulatisi nel 1993 e 1994 il Consiglio autorizzò la complessiva spesa di lire 685 milioni circa (delib. n. 145 del 24.2.1995) .

19 del 7.10.1994)³⁶, sia, infine, di conduzione nonchè manutenzione, ordinaria e straordinaria, di pozzi ed acquedotti ausiliari da essi alimentati ricadenti in numerosi comprensori³⁷.

Altre fattispecie si riferiscono *all'appalto dei lavori* di vario genere, quali ad esempio: 1) la fognatura nera di: a) Lecce ed Andria³⁸ - ma anche degli impianti depurativi sia di Lecce e delle Marine sia di Lesina - nell'ambito degli interventi nel settore del collettamento e trattamento dei liquami urbani nei centri costieri, inserito nel più vasto Programma Operativo Plurifondo Puglia³⁹ in base ai Regolamenti CEE n.2052/88 e n.4253/88, finanziato per il 60% con fondi comunitari (FERS) e per il 40% con fondi regionali (delib. n. 16 e n. 24 del 7.10.1994); b) Bari- via Ravanas, opere di risanamento (delib. n. 24 del 22.11.1994); c) Torre a mare, opere di completamento (delib. n. 26 del 22.11.1994); 2) la costruzione della fognatura pluviale in Bari-via Caldarola (delib. n. 25 del 22.11.1994); 3) il completamento della rete idrica e fognante di Bitonto, dell'importo a base d'asta di lire 811 milioni circa, da appaltare col criterio del massimo ribasso mediante licitazione privata (delib. n. 5 del 7.10.1994); ovvero *alla fornitura*, mediante licitazione privata, di materiale tecnico⁴⁰; o, infine, ad *appalti-concorso* aventi ad oggetto sia *lavori* (realizzazione, presso la sede di Bari San Cataldo, del sistema di integrazione dei centri di supervisione E.A.A.P. - per consentire il monitoraggio dei nodi idrici e relativi impianti di sollevamento - dell'importo complessivo di lire 1,5 miliardi finanziati dalla CEE per il 50% e dall'Ente per il residuo (delib. n. 11 e n. 12 del 10 marzo 1995 e, di aggiudicazione, n. 3 del 29.3.1996) sia

36 Nelle more fu prorogato il precedente contratto per quattro mesi, al prezzo di lire 765 milioni + iva (delib. n. 14 del 27.1.1995).

37 Detti servizi furono separatamente aggiudicati a diverse ditte per l'importo complessivo di lire 5.213.620.250 (delib. da 9 a 16 del 16.6.1995)

38 Aggiudicato per l'importo di lire 3.780.729.945 (delib. n. 12 del 16.12.1994).

39 La Regione Puglia approvò nel dicembre 1993 alcune modifiche ed integrazioni alla convenzione originaria; con delibera 19 del 28.10.1994 il Consiglio dell'E.A.A.P. approvò il nuovo schema della convenzione stessa.

40 Ad esempio, fornitura mediante licitazione privata di 42.800 rubinetti di arresto (tipo pesante) con importo a base d'asta di lire 450 milioni (delib. n. 18 del 16.6.1995).

forniture (nella specie : uno spettrofotometro di massa ,del presunto importo di lire 320 milioni , come da delibera n. 6 del 15.12.1995).

F) Lavori autorizzati.

Si citano gli interventi di ripristino e manutenzione degli impianti di telecontrollo e telemisure degli acquedotti Ofanto, Fortore e Gioia/Bari, affidati per un triennio a ditta specializzata , al costo complessivo previsto di circa lire 602 milioni, con carico di relazionare sulle cause della situazione di usura delle apparecchiature nonchè sui soggetti responsabili (delib. n.6 del 24.2.1995 e n. 12 del 4.7.1995); la manutenzione dal 1 luglio 1995, dell'acquedotto del Pertusillo, nella tratta dell'impianto da Missanello al Bradano, per l'importo annuo presunto di lire 100 milioni (delib. n. 4 del 10.3.1995) e la recinzione dei serbatoi di Monopoli, ecc. col contributo del Provveditorato oo.pp. di Bari, aggiudicati con licitazione privata per l'importo di lire 1.512.681.500 (delib. 8 del 24.2.1995).

Per completezza, in materia di lavori, è da ricordare che: 1) furono approvati (delib. nn. 12-13-14 e 15 del 22.7.1994) i nuovi quadri economici - modificati a seguito delle prescrizioni del C.T.A. presso il Provveditorato alle oo. pp. della Puglia - delle opere di risanamento del canale principale dell'acquedotto del Sele (I-II-III e IV lotto) aggiudicate nel 1992 per il complessivo importo di lire 14 miliardi; 2) fu redatto un progetto dell'importo di lire miliardi 5,555 per la realizzazione di opere di alimentazione alternativa, propedeutiche agli interventi di risanamento, con finanziamento a carico dello Stato per il 90% e dell'Ente per il restante 10%. Non essendo stati i lavori portati a termine ed esperiti infruttuosamente tentativi di ripresa e completamento, il Consiglio dichiarò rescisso il contratto in danno dell'impresa, con riserva di quantificare la richiesta dei danni (delib. n. 10 del 4.7.1995); 3) fu approvato il conto finale relativo all'assistenza tecnica - livello direttivo ed esecutivo- fornita nel 1994 per l'attivazione ed il funzionamento sperimentale dell'impianto di sollevamento del Camastra e dell'impianto di potabilizzazione omonimo sito in loc. "Masseria Romaniello", per complessive lire miliardi 4,450 circa (delib. n. 19 del 4.7.1995).

5.2 Ramo legale

Furono risolte in via transattiva alcune delicate vertenze tra cui, in particolare, l'annosa situazione debitoria verso l'ENEL per il pagamento rateale, in un quinquennio, degli interessi maturati sul fatturato antecedente il 31.12.1985 - oggetto di sentenze della Corte di Cassazione oltre che di giudizi pendenti - previo accertamento della effettiva sorte debitoria da non gravare di ulteriori interessi (definita con delib. n. 5 del 18.9.1995).

Sempre all'ENEL, con delib. n.17 del 22.12.1995 fu riconosciuta la somma di lire 521 milioni circa per più esatti conteggi riguardanti anomalo allacciamento destinato alla fornitura di energia elettrica effettuata nel periodo luglio 1990/gennaio 1995 per l'alimentazione di alcuni pozzi ricadenti nell'area del serbatoio di Valenzano.

Al Consorzio per la Bonifica della Capitanata fu, invece, corrisposta nel 1995 *"una tantum"* la somma di lire 500 milioni , oltre a metà delle spese di consulenza tecnica e legale (delib. n. 13 del 1.7. 1994) per pregressa fornitura e vettoriamento, fino al 31 dicembre 1992, dell'acqua dall'invaso del Fortore .

In tema di assicurazione danni a terzi - per cui fu affidata ad apposita Società la delega per la copertura della responsabilità civile generale dell'Ente, anche da inquinamento, previa corresponsione di un congruo premio annuo (nel 1993, lire 2.640 milioni, comprensivi di imposte) - non è stata ancora data risposta alla richiesta del Magistrato della Corte dei conti *"di far conoscere la situazione dei danni addebitati all'Ente, non solo sotto il profilo statistico ma anche del prevedibile importo da risarcire: questo sia per la funzionalità degli uffici, che devono essere in grado di rispondere tempestivamente ed in maniera aggiornata alle richieste dei vertici dell'E.A.A.P., sia perché in sede di rinnovo del contratto assicurativo l'Ente può trovarsi in condizioni più vantaggiose conoscendo l'onere da sostenere"* (v. Relazione 1991/93 parte I, par. 5 sub d, pagg. 42 e 43).

Specificata segnalazione è, al riguardo, rivolta all'Ente nonchè al Ministero vigilante per le iniziative di competenza.

5.3 Contratti

Anche nel biennio in esame l'attività contrattuale fu principalmente condotta mediante la forma della licitazione privata (art.24, lett. b., della legge n. 584/1977) e della trattativa privata ancorché non mancano esempi di cottimo fiduciario e di gara ufficiosa: come precisato nella precedente relazione, le menzionate forme di scelta del contraente sono dovute sia alla specializzazione delle ditte, in un settore particolarmente qualificato, sia all'esigenza di intervenire il più rapidamente possibile in frangenti la cui urgenza e necessità assumono carattere prioritario. Aggiungasi che, in alcuni casi, solo pochissime ditte sono in grado di offrire prodotti e/o attrezzature necessari al settore idrico.

L'E.A.A.P. applica il regolamento per l'espletamento di gare d'appalto in conformità delle direttive CEE - obbligatorie dal giugno 1994 - approvato dal Consiglio, dopo alcuni rinvii.

Tra le numerose perizie approvate dal Consiglio si citano quelle aventi ad oggetto interventi agli acquedotti ⁴¹ ovvero agli impianti ⁴² oppure di manutenzione ordinaria e straordinaria delle sedi dell'Ente ⁴³.

41 Per il Pertusillo furono disposti sia straordinari interventi di manutenzione - affidati a licitazione privata - per il ripristino delle superfici delle tubazioni, nel tratto iniziale dell'impianto di potabilizzazione, da effettuare in tre anni per complessive lire 1. 426. 944. 000 (delib. n. 9 del 28.1.1994) sia una variante ai lotti I, III e IV concernente la rideterminazione dei nuovi quadri economici e relativi atti di sottomissione (delib. 16 del 15.4.1994); per il Vulture - II lotto (I stralcio) dei lavori di integrazione dell'alimentazione idrica nei Comuni di Atella ed altri - la variante, senza aumento di spesa, circa il completamento delle procedure espropriative (delib. 10 del 28.1.1994).

Anche di variante (tecnica) è la 2^a perizia, senza maggior spesa, e relativo atto di sottomissione (delib. n. 6 del 22.7.1994), per l'approvvigionamento idrico del comprensorio di Maratea e Comuni della Valle del Noce (II lotto) dell'importo di lire 58,5 miliardi, con proroga dei lavori al dicembre 1995 (delib. n. 8 del 21.7.1995).

42 Si ricordano sia la 2^a perizia di variante e progetto esecutivo - dell'importo complessivo di lire 107.274.317.000 (delib. n. 9 del 28.10.1994) -

Per le **forniture**, l'attività presenta un importo complessivo di lire 31.016.400.000 nel biennio ⁴⁴.

5.4 Nuove iniziative

Tra le adesioni di massima a nuove iniziative, in corso di perfezionamento, si ricordano quelle per:

- realizzare un impianto di dissalazione abbinato alla centrale termoelettrica ENEL di Brindisi: il rapporto dell'Ente si limita alla presa in consegna dell'acqua presso i serbatoi di Uggio e Cellino San Marco (LE).

Fu fatta, comunque, istanza alla Regione Puglia perchè detta iniziativa

per la costruzione della sottostazione ENEL a servizio dell'impianto di potabilizzazione della condotta Casamassima-Canosa, in corrispondenza di monte Carafa sia quella concernente la realizzazione degli interventi di somma urgenza - importo lire 307.881.733 (delib. n. 11 del 28.10.1994) - per l'eliminazione di inconvenienti all'impianto di sollevamento di Caposele causati da eventi atmosferici del maggio 1994.

43 Bari e Modugno per l'anno 1994 (complessive lire 490 milioni); Bari per il 1996, cui seguì l'approvazione degli atti di gara mediante licitazione privata, con preventivo di spesa di lire 550 milioni (delib. nn. 25 del 4.7 e 5 del 15.12.1995); Foggia, per il 1996, con preventivo di spesa di lire 660 milioni (delib. n.8 del 24.5.1996).

44 Le forniture - tutte aggiudicate a licitazione privata - vanno dal clorito sodico (per complessive lire 1.126.200.000, delib. n. 13 e n. 15 del 28.1.1994) a pezzi speciali di ghisa sferoidale (complessive lire 4.544.250.000, delib. 14 del 28.1.1994 e n. 10 del 27.1.1995), da tubazioni (circa lire miliardi 3, delib.n. 6 del 27.1.1995) a chiusini in ghisa (oltre lire 3,4 miliardi, delib. n. 11 del 27.1.1995), saracinesche in ghisa (lire 720.000.000 + iva, delib.n.16 del 24.2.1995), tubazioni ed elementi complementari di gres ceramica (oltre lire 3,5 miliardi, delib. n.9 del 27.1.1995), prodotti chimici per l'impianto di potabilizzazione del Pertusillo (lire 6 miliardi circa, delib. n.7 del 27.1.1995), del Fortore (oltre lire 4 miliardi, delib. n. 8 del 27.1.1995), contatori di acqua e contatori Woltmann (complessive lire 4,726 miliardi, delib. n.5 del 4.7.1995). Solo una fornitura di contatori d'acqua fu affidata a trattativa privata (delib. n. 17 del 16.6.1995).

fosse inserita nei piani regionali, da proporre alla CEE, al fine di ottenere un contributo a fondo perduto (delib. 10 n. del 7. 10. 1994);

- la costituzione sia del Comitato tecnico della R.M.A. (rete mediterranea dell'acqua), mediante domanda inoltrata al Ministero dei ll.pp. (delib. n. 8 del 22.7.1994), sia di un Consorzio in materia di acque unitamente al Politecnico di Bari (comunicaz. Presid. 27.1.1995).

Fu perfezionato, inoltre, il protocollo d'intesa con il NOPWASD (ente gestione acqua e fogna del Governo egiziano) per lo scambio di "*know how*" tecnologico sulle problematiche ed attività di ricerca relativo al ciclo integrale della risorsa acqua, con la nomina di rappresentanti dell'Ente in seno al gruppo misto da costituire.

Infine, nell'ambito di più generale intervento finanziato dalla Regione Puglia, di risanamento delle reti di distribuzione idrica con eliminazione delle relative perdite, L'Ente espresse disponibilità a far sostituire dispositivi in uso con materiale più idoneo (delib. n. 8 del 20.5.1994).

5.5 Convenzioni

Delle convenzioni che, in genere, disciplinano le concessioni da parte della Regione (quasi sempre, Puglia) ovvero regolano i rapporti con Comuni, Consorzi locali oppure terzi, si ricordano quelle con:

- il Consorzio per l' area industriale di Brindisi inteso a definire, con decorrenza retroattiva (1.1.1993), gli esatti consumi e le quantità di acqua fornite ai fini del sistema tariffario da applicare (delib. n. 16 del 4.7.1995);

- il Consorzio per la Bonifica della Capitanata per fornitura e vettoriamiento, dal gennaio 1993, dell'acqua dall'invaso del Fortore (delib. n.13 del 1.7. 1994) ;

- l'Ente ferrovie per lo spostamento, da parte di una ditta di fiducia dell'E.A.A.P., di un tratto della condotta idrica della diramazione del canale principale, nei pressi della stazione ferroviaria di Gioia del Colle, al fine di consentire opere infrastrutturali per il raddoppio della linea ferroviaria Bari/Taranto, previo contributo di lire 600 milioni da parte delle FS;

- l'Università della Basilicata (nuova convenzione) per l'ulteriore prosecuzione triennale della collaborazione, iniziata nel giugno 1991, finalizzata allo svolgimento del programma di ricerche per la gestione delle risorse idriche, con spesa annua per l'Ente di lire 50 milioni+iva (delib. n. 17 del 4.7.1995);

- la Regione Puglia (riapprovazione), con finanziamento statale di lire 3.042.872.000, per studi ed indagini finalizzati all'individuazione da parte del Politecnico di Bari delle aree di salvaguardia delle risorse idriche sotterranee per uso potabile (delib. n.8 del 28.1.1994). La gara per il relativo appalto fu autorizzata nel dicembre 1995(ratificata con delib. 17 del 22.12.1995);

- la Regione Puglia per lo svolgimento da parte dell'E.A.A.P., previo compenso di circa lire 1 miliardo, delle attività di studio e ricerca in ordine alla difesa del suolo ed all'assetto del territorio (delib. n. 9 del 21.7.1995).

Furono, altresì, approvati sia lo schema di atto aggiuntivo di proroga (al 31.12.1995) ed integrazione della convenzione con la Regione Puglia per l'alta sorveglianza e la prestazione dei servizi tecnici riguardanti il progetto integrato di disinquinamento del Golfo di Manfredonia (delib. nn. 4 del 17.2.1994 e 5 del 10.3.1995) sia l'integrazione, con chiarimenti interpretativi dopo la legge n. 109 del 1994, di alcune clausole della convenzione stipulata nell'aprile 1991 per la costruzione e la utilizzazione di centrali idroelettriche (delib. n.4 del 22.11.1994).

Per completezza occorre aggiungere che il Consiglio autorizzò sia la ridefinizione, da parte di gruppi di lavoro composti da personale dell'Ente, dei progetti esecutivi da appaltare - nell'ambito del progetto speciale finanziato per complessivi 120 miliardi dalla Regione Puglia (delib. n. 19 del 28.1; n. 12 del 28.2 e n. 16 del 28.10.1994) - sia cessioni di terreno in prossimità di impianti dell'Ente nei Comuni di: Alberobello, Martina Franca , Matera e Miggiano a prezzi ritenuti congrui dall'U.T.E.

6. Incarichi e/o consulenze a terzi

Il fenomeno del ricorso ad esterni si riscontra anche nel biennio in esame ma in maniera complessivamente meno rilevante - come si desume dalle

delibere adottate "*ad hoc*", concernenti incarichi professionali e/o consulenze ad esperti - e, secondo dati forniti dall'Ente, ha comportato una spesa: lire 244.220.000 (1993) ⁴⁵, 177.222.000 (1994) e 249.433.800 (1995).

Tenuto conto sia delle limitazioni introdotte in materia (rispettivamente, dai commi 23 e 27 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 1993, n.537 nonchè dall'art. 7, co.6, d. lgv. 3 febbraio 1993 n. 29) sia dell'incidenza della spesa sui costi di funzionamento e rammentato che l'E.A.A.P. è dotato di personale professionalmente qualificato, resta sempre valido il richiamo della Corte alla propria, costante, giurisprudenza in materia : ossia che gli Enti pubblici possono derogare, mediante l'affidamento ad estranei di incarichi di consulenza, al principio fondamentale di diritto - secondo cui debbono utilizzare per l'assolvimento dei compiti d'Istituto il proprio apparato organizzativo- solo in casi eccezionali, all'uopo idoneamente da motivare, quando particolari incombenze non possano essere assolte dal personale dipendente e sempre per limitato periodo di tempo, solo in via eccezionale prorogabile ⁴⁶.

45 Si tratta di compensi, ovviamente, variabili a seconda della natura e della durata dell'incarico.

46 Cfr., tra le altre e più recenti, Corte dei conti - Sez.Giurisd. Puglia, 12.7.1995 n.107.

Per completezza, giova altresì ricordare - in tema di affidamento dei servizi di indagine, ricerca e consulenza - la nuova disciplina comunitaria introdotta dalla Direttiva 92/50/CEE (recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n.157 del 1995) e le deliberazioni della Sezione Controllo Stato della Corte dei conti, rispettivamente, nn.152 e 153 del 1993 nonchè n.4/1997 (3° collegio).

PARTE SECONDA - I RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA**1. I bilanci.****1.1 In generale.**

Anche nel periodo in esame è da rilevare il mancato rispetto dei termini di deliberazione previsti dagli articoli 1 e 32 del d.P.R. n.696 del 1979 (ossia il 31 ottobre precedente l'esercizio del bilancio di previsione ed il 30 aprile successivo al conto consuntivo), come si desume dalla seguente tabella riepilogativa:

DELIBERE E PRONUNCE		1994	1995	1996
BILANCIO PREVENTIVO	<i>delibera Consiglio d'Amministrazione</i>	11/12/93	16/12/94	15/12/95
	pronuncia Ministero del Tesoro	21/02/94	28/02/95	14/02/96
	pronuncia Ministero dei Lavori Pubblici	30/03/94	-	03/05/96
1 ^a VARIAZIONI AL BILANCIO PREVENTIVO	<i>delibera Consiglio d'Amministrazione</i>	03/06/94	04/07/95	24/05/96
	pronuncia Ministero del Tesoro	30/06/94	18/10/95	22/07/96
	pronuncia Ministero dei Lavori Pubblici	26/09/94	15/12/95	17/02/97
2 ^a	<i>delibera Consiglio d'Amministrazione</i>	07/10/94	15/12/95	11/10/96
	pronuncia Ministero del Tesoro	23/11/94	08/02/96	02/12/96
	pronuncia Ministero dei Lavori Pubblici	09/01/95	26/03/96	17/02/97
3 ^a	<i>delibera Consiglio d'Amministrazione</i>	22/11/94	03/05/96	-
	pronuncia Ministero del Tesoro	-		
	pronuncia Ministero dei Lavori Pubblici	22/03/95		05/12/96
BILANCIO CONSUNTIVO	<i>delibera Consiglio d'Amministrazione</i>	04/07/95	27/08/96	
	pronuncia Ministero del Tesoro	15/11/95	07/10/96	
	pronuncia Ministero dei Lavori Pubblici	29/12/95	30/10/96	

E' rimasto, quindi, inosservato l'invito della Corte ⁴⁷ ad individuare ed eliminare le cause dei sistematici ritardi nella predisposizione e deliberazione dei suddetti documenti contabili.

* * *

Per le **variazioni** al bilancio preventivo, di competenza e di cassa - deliberate nei modi e con le procedure seguite per il bilancio di previsione (come dispone l'art. 11 del d.P.R. n. 696/1979) - la Corte raccomanda maggiore tempestività ad evitare che, qualora disposte verso la fine dell'esercizio, da atti costituenti il presupposto per l'assunzione di impegni di spesa assumano valore di sanatoria.

* * *

Le **pronunce** del Ministero vigilante sono intervenute: a) dopo circa 3 mesi per il preventivo 1994, mentre non risulta pervenuta quella del 1995; b) dopo un lasso di tempo dai quattro ai circa sei mesi per il consuntivo. Occorre, perciò, maggiore tempestività, sopra tutto per il preventivo, la cui innegabile funzione di guida e limite è indispensabile nell'orientare l'attività gestoria dell'Ente che, altrimenti, si svolge in regime di fatto.

Le più significative osservazioni del Ministero del Tesoro e del Dicastero vigilante riguardano i seguenti aspetti: approfondita revisione di tutte le poste per le quali, dopo segnalazione dell'organo di revisione, non si ritiene valida la relativa appostazione (es: entrate in conto capitale e competenze tecniche per lavori finanziati, spese promozionali e pubblicitarie); contenimento delle spese di funzionamento non aventi carattere obbligatorio; approfondimento ed eliminazione delle cause che creano disparità di risultati (a parità di tariffe) tra le gestioni acqua Puglia e Lucania; chiarimenti sugli oneri per risarcimento danni prodotte da perdite degli impianti malgrado esista una apposita e costosa polizza assicurativa ⁴⁸; formulazione di più attendibili previsioni al fine di

47 Cfr. Relazione ess. 1991/93 n. 56, XII leg., cit. pag. 67.

48 In proposito v. retro, parte I, par. 5.2.

evitare continui sfondamenti e scostamenti nei capitoli; contenimento dei residui entro limiti fisiologici; necessità che gli impegni di spesa, relativi all'utilizzo di maggiori entrate disposte con provvedimenti di variazioni di bilancio, siano assunti a seguito e nella misura dell'effettivo realizzo di queste.

Dopo l'operazione di accensione del mutuo di lire 100 miliardi con l'Istituto cassiere, detti Dicasteri invitarono gli organi responsabili dell'Ente che in tal senso provvidero - a rielaborare ⁴⁹ il documento previsionale per il 1994, in modo da realizzare il riequilibrio finanziario con il contenimento delle spese ed il contemporaneo incremento delle entrate proprie.

* * *

Il servizio di cassa è eseguito gratuitamente dal Banco di Napoli. Il servizio di tesoreria è esercitato per mezzo dello stesso Banco ovvero di un tesoriere particolare con le norme da stabilirsi dal regolamento (art.11 *quater* della legge 23.9.1920, n.1365 introdotto dall'art.1 della legge 13.12.1928, n.3233). Per le anticipazioni ordinarie e/o straordinarie l'E.A.A.P. si avvale dello stesso istituto bancario con cui esiste apposita convenzione, periodicamente aggiornata: l'interesse corrisposto per le prime è pari al t.u.s. mentre, per quelle straordinarie, è aumentato previa richiesta della banca di circa 2 punti.

Il servizio di tesoreria e cassa riguardante le casse di Previdenza (v. parte III, par. 3) è, invece, svolto anche da altre banche e precisamente: 1) dalla Banca Mediterranea, per la Cassa di Previdenza personale *post-61*; 2) dal Banco di Napoli, dalla Banca Popolare di Bari e dalla Banca Popolare della Murgia per la Cassa di Previdenza *pre-61*.

49 Rinviano al futuro gli impegni non urgenti (es: acquisto di autoveicoli, potenziamento dei sistemi informativi, manutenzioni sporadiche in assenza di un "piano di salvaguardia del patrimonio impiantistico"); limitando ai casi strettamente necessari le consulenze esterne e le assunzioni di personale nonchè le spese contrattuali (alla luce, queste ultime, delle innovazioni introdotte dalla legge n.537 del 1993).

E' agevole intuire come la cronica situazione deficitaria di cassa dell'Ente (di cui si parlerà più avanti) - eppertanto la necessità di costante ricorso a dette anticipazioni - avvantaggi il succitato Istituto in quanto l'E.A.A.P. è privato della possibilità di reperire eventuali, più favorevoli condizioni di finanziamento sul mercato creditizio, con notevoli risparmi: sicchè prospetta la Corte l'opportunità di modificare le norme suindicate, nell'interesse dell'Ente stesso.

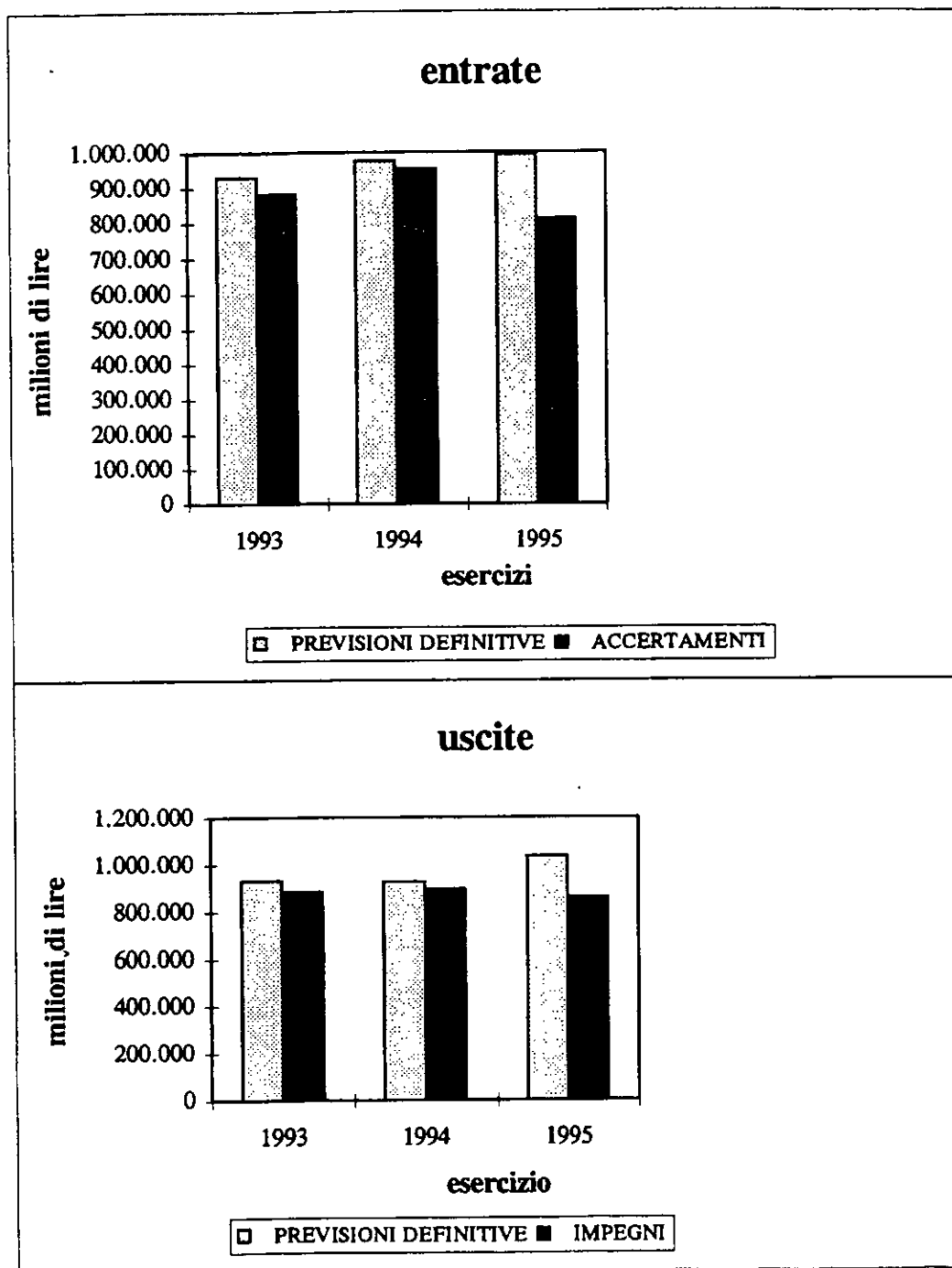
1.2 Scostamenti e sfondamenti

Gli importi degli scostamenti ⁵⁰ tra previsioni definitive ed accertamenti ovvero impegni sono riassuntivamente esposti nella seguente tabella:

⁵⁰ I principali scostamenti riguardano (tra parentesi è riportato l'esercizio di riferimento, se non si tratta di fenomeno ricorrente nel biennio): 1) tra *previsioni definitive ed accertamenti*: quota lavori a carico dello Stato; canoni per concessione acqua ed eccedenza consumi; trasferimento da Regioni per lavori finanziati da leggi speciali "acquedotti" (1995); contributo Regione Puglia disinquinamento golfo di Taranto e progetto Puglia 2 "fognature" (1994); servizio depurazione liquami; proventi per costruzione "impiantini" acqua; interessi di mora e contravvenzioni; 2) tra *previsioni definitive ed impegni* : lavori finanziati con d.P.R. n.1090/1968 (quota a carico dello Stato); contributo Regione Puglia disinquinamento golfo Taranto e progetto Puglia 2 "fognatura"; trasferimenti da Comuni per costruzione opere finanziate da leggi speciali "fognatura"; indennità integrativa personale pre-61; utilizzazione pozzi ad integrazione disponibilità idriche (1995); trasferimenti da Regioni per lavori finanziati da leggi speciali impianti "fognatura" (1995); trasferimenti da Comuni per lavori finanziati da leggi speciali impianti "acqua"; acquisto impianti, attrezzature e macchinari (1995); utilizzo fondo accantonamento mensilità; oneri sociali, assistenziali e previdenziali a carico dell'Ente (1995); spese per esercizio e manutenzione impianti depurativi (1995).

		(in milioni di lire)		
SCOSTAMENTI TRA:		1993	1994	1995
PREVISIONI DEFINITIVE		930.178	973.971	994.100
ACCERTAMENTI		881.169	951.560	810.961
Differenze		-49.009	-22.411	-183.139
<i>in %</i>		<i>(-5,27)</i>	<i>(-2,30)</i>	<i>(-18,42)</i>
di cui	partite correnti	-17.850	-1.983	-33.073
	movimenti in conto capitale	-25.033	+1.627	-120.533
	partite di giro	-6.126	-22.055	-29.533
PREVISIONI DEFINITIVE		930.178	925.961	1.035.600
IMPEGNI		883.281	893.214	856.987
Differenze		-46.897	-32.747	-178.613
<i>in %</i>		<i>(-5,04)</i>	<i>(-3,54)</i>	<i>(-17,25)</i>
di cui	partite correnti	-12.842	-11.247	-18.269
	movimenti in conto capitale	-27.929	+555	-130.811
	partite di giro	-6.126	-22.055	-29.533

Per più immediata percezione del fenomeno, si rinvia ai seguenti
grammi:



Gli **sfondamenti** di bilancio furono complessivamente di lire miliardi 39,207 *nel 1994* (capitoli: 119, 183, 430, 510, 630, 857, 880, 890) e 17,020 *nel 1995* capitoli : 119, 183, 388, 430, 450, 840, 850, 857, 866).

Al riguardo il Collegio dei Revisori - oltre ad aver invitato l'Ente a predisporre i provvedimenti previsti dalle norme di contabilità di Stato per evitare nuove ipotesi di sfondamento non ritenendole, comunque, giustificate dalla circostanza che si tratterebbe di spese obbligatorie ed iscritte fra le partite di giro (verbale n.6/1994) - *"a parte le eventuali azioni di responsabilità verso i dirigenti preposti ai settori operativi"* ritenne, comunque, *"non più tollerabile che si assumano deliberazioni di spesa senza la preventiva certificazione dell'effettiva disponibilità del capitolo relativo, da parte della Ragioneria"* (v. relaz. al conto consuntivo 1995, verbale della seduta del 27.6.1996, pagg.23 e 24).

Nuovamente osserva la Corte come il fenomeno degli scostamenti e/o sfondamenti (questi ultimi abbastanza consistenti, ancorchè in diminuzione) contraddice la funzione stessa del bilancio preventivo che - quale limite delle autorizzazioni all'effettuazione degli impegni ed all'accertamento delle entrate - non può nè dev'essere (nella specie, *sistematicamente*) disattesa. L'Ente dispone, infatti, dello strumento delle variazioni al bilancio ⁵¹, cui far ricorso in aderenza alle concrete condizioni di svolgimento dell'attività gestionale, e può utilizzare il "fondo di riserva" tanto più se riportato nel consuntivo solo in sede di previsioni iniziali senza essere stato, poi, impegnato.

A tal proposito, anzi, il Collegio dei revisori rilevò *"l'inopportunità di azzeramento di esso che, a norma dell'art.10 del d.P.R. n.696/1979, deve attestarsi in misura rapportata al 3% delle spese correnti"* (verbale n. 8/1994).

2. I risultati gestionali

Dalle risultanze contabili generali (v. tabella), dall'analisi di ciascun consuntivo, dai diversi indicatori (di efficacia ed efficienza) nonchè dai

⁵¹ Giova richiamare, in argomento, le osservazioni del Collegio dei revisori (verbale n.6/1994) circa le previsioni di entrata di alcuni capitoli per le quali l'Ente contabilizzò le sopravvenienze, in sede di consuntivo, senza le pur contestuali e necessarie variazioni di bilancio.

diagrammi che saranno di seguito riportati, è possibile delineare il panorama riassuntivo della complessiva ⁵² gestione dell'Ente:

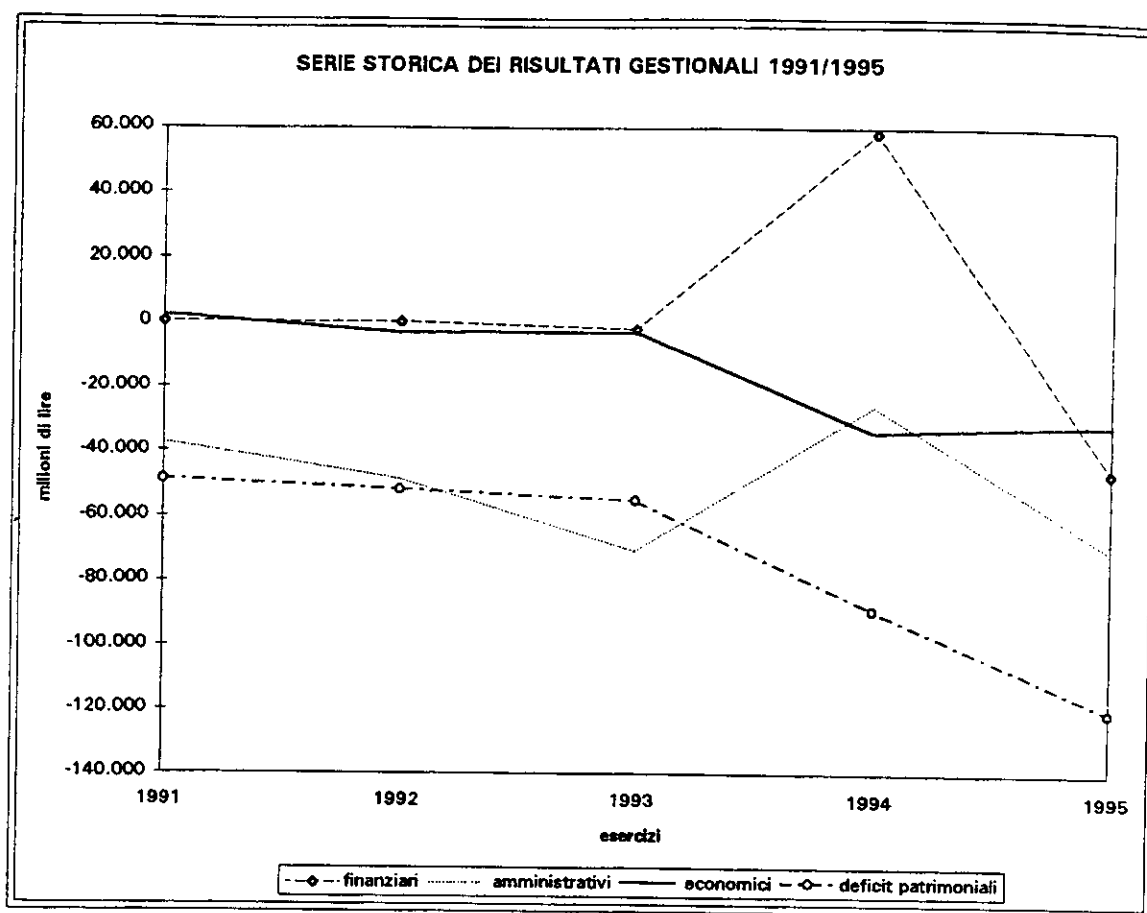
(in milioni di lire)

RISULTANZE GENERALI	1993	var%	1994	var%	1995	var%
AVANZO (+) O DISAVANZO (-)						
a) di competenza	-2.112	-1.873,83 *	+58.346	+2.862,59	-46.026	-178,88
b) di amministrazione	-70.735	-45,12	-26.074	-63,14	-70.387	+169,95
c) economico	-3.127	+4,63	-33.966	-1.186,22	-31.400	-7,55
DEFICIT PATRIMONIALE NETTO	55.078	-6,02	89.042	-61,67	120.442	-35,26
RESIDUI ATTIVI	578.081	+1,69	650.505	+12,53	571.765	-12,10
RESIDUI PASSIVI	594.576	+6,77	590.381	-0,71	551.252	-6,63

*) Peggioramento rispetto al disavanzo del 1992 che fu di lire 107 miliardi.

Diversa prospettazione e più immediata percezione nonché comprensione dell'andamento gestionale dell'Ente, è offerta dal grafico che esprime la serie storica dei risultati nel quinquennio 1991/1995:

⁵² Per più dettagliata analisi delle singole gestioni si rimanda, invece, alla parte 3^a.



Eccettuato il positivo avanzo finanziario di competenza del 1994 e la contestuale riduzione del disavanzo di amministrazione - entrambi influenzati dall'iscrizione di un mutuo di lire 100 miliardi acceso presso il Banco di Napoli - tutti gli altri risultati del biennio in esame sono negativi ancorchè con importi e percentuali, tra loro, variabili: peggiora (di circa 44 miliardi) a fine 1995 il disavanzo finanziario causato dai saldi passivi dei movimenti di parte corrente (fenomeno strettamente legato alle maggiori spese per prestazioni istituzionali, poste correttive e compensative di entrate correnti, acquisto beni di consumo e servizi); è assai pesante il disavanzo economico, balzato improvvisamente da lire 3 miliardi a circa 34 miliardi nel 1994 ed appena ridottosi nel successivo esercizio, a causa dei saldi negativi delle componenti non finanziarie (2^a parte della situazione economica) e, in misura residuale, correnti; infine, in ragione dei continui disavanzi economici, raddoppia (dai 55 miliardi del 1993 ad oltre 120 miliardi del 1995) l'importo del *deficit* patrimoniale netto per la prevalenza delle passività sulle attività. Unico elemento confortante è, rispetto al 1993, il

saldo positivo - ma con tendenza ad assottigliarsi - dei residui spiegabile sia con la costante flessione dei passivi che con l'andamento alterno degli attivi.

Aggiungasi il notevole aggravio degli interessi passivi corrisposti al Banco di Napoli per fronteggiare le necessità finanziarie dell'Ente causate da carenza di liquidità (sul punto v. parte III, par. 1.7, *sub A*).

Dette risultanze negative non possono, tuttavia, riconnettersi ad errata impostazione delle previsioni bensì - come, giustamente, osservato dal Collegio dei revisori nel proprio commento a ciascun conto consuntivo (v. verbali delle sedute del Consiglio datate 4.7.1995 e 27.6.2996) - a ragioni di altro ordine in grado di dar luogo ad una gestione limitata, per così dire, all'ordinario e priva di programmazione proiettata nel tempo.

In primis, sul piano finanziario, si verificò la rapidissima riduzione dei movimenti in conto capitale: in particolare, le entrate derivanti da attività non propriamente istituzionali quali la direzione e/o progettazione dei lavori per conto di enti locali ed *ex* Cassa del Mezzogiorno. Nello stesso periodo vennero meno - in concomitanza con i nuovi indirizzi di politica generale del Paese - anche i finanziamenti per grandi opere da parte dell'*ex* Agensud e della Regione.

Entrate che, nei pregressi esercizi, avevano tutte sempre notevolmente caratterizzato i bilanci dell'E.A.A.P. e rappresentato una loro incisiva componente.

Per i profili istituzionali, invece, non fu anzitutto tempestivo il procedimento di sostituzione dei Consiglieri di amministrazione, scaduti nel febbraio 1995, attuato in origine parzialmente e completato solo nell'anno successivo.

Anche il Presidente, cessato nell'agosto 1995, non è stato ancora nominato.

Al termine di un ciclo gestionale non è, dunque, seguita, neppure gradualmente, una nuova linea programmatica e di indirizzo nonostante gli amministratori abbiano manifestato l'intento di voler correggere taluni,

pregressi inconvenienti (es. evasioni e/o morosità dell'utenza, perdite idriche, ecc.) e perseguire più efficiente organizzazione degli uffici.

Si sono verificati, inoltre, accadimenti che hanno frapposto ostacoli e difficoltà di vario genere - quali lo scioglimento dei nuovi organi deliberativi dell'Ente, la nomina del Commissario straordinario nonchè il contenzioso riguardante l'elezione del vice-presidente - rendendo ancor più convulso l'esercizio gestionale 1995 caratterizzato anche da una breve, quasi completa paralisi dell'attività dell'E.A.A.P.

* * *

Dalla disaggregazione dei dati in base alla Regione di pertinenza - rispettivamente, Puglia e Lucania - si ottiene la seguente rappresentazione schematica (v. tabelle) da cui è agevole rilevare come siano, sopra tutto, le risultanze economiche (nonchè finanziarie, per il 1995) della gestione Puglia e quelle della "fognatura" per la Lucania ad influenzare negativamente il quadro generale in precedenza esposto.

(in milioni di lire)

ACQUA PUGLIA**ACQUA LUCANIA**

RISULTANZE GENERALI	1993	1994	1995	1993	1994	1995
AVANZO (+) O DISAVANZO (-)						
a) di competenza	+28.807	+20.349	-19.814	-5.450	+17.794	+5.659
b) economico	+21.126	-12.874	-30.057	-4.587	+9.481	+6.008
DEFICIT PATRIMONIALE NETTO (-) O PATRIMONIO NETTO (+)	+25.601	+12.727	-17.330	-64.732	-55.251	-49.243
RESIDUI ATTIVI	445.354	466.866	367.884	55.788	87.410	86.500
RESIDUI PASSIVI	424.599	425.703	341.586	85.666	90.415	73.524

(in milioni di lire)

FOGNATURA PUGLIA**FOGNATURA LUCANIA**

RISULTANZE GENERALI	1993	1994	1995	1993	1994	1995
AVANZO (+) O DISAVANZO (-)						
a) di competenza	-23.498	+22.131	-24.333	-1.972	-1.928	-7.536
b) economico	-17.670	-23.645	+82	-1.996	-6.927	-7.433
DEFICIT PATRIMONIALE NETTO (-) O PATRIMONIO NETTO (+)	+4.040	-19.605	-19.524	-19.985	-26.912	-34.345
RESIDUI ATTIVI	74.735	93.739	112.720	2.204	2.489	4.659
RESIDUI PASSIVI	82.531	70.847	129.584	1.779	3.417	6.557

a) **La gestione corrente**

Negli esercizi 1994/5 i movimenti di **parte corrente** presentano saldi negativi dovuti all'eccedenza degli impegni sugli accertamenti: i primi ammontano, infatti, complessivamente a lire miliardi 1.161,533 e gli accertamenti a lire miliardi 1.150,453.

(in milioni di lire)	1993	<i>var. %</i>	1994	<i>var. %</i>	1995	<i>var. %</i>
MOVIMENTI FINANZIARI CORRENTI						
entrate	530.186	-0,74	571.597	+7,81	578.856	+1,27
uscite	500.830	-1,27	578.770	+15,56	582.763	+0,69
 differenza	+29.356	+9,25	-7.173	-124,43	-3.907	+45,53

In termini di *cassa* i predetti valori risultano sostanzialmente confermati, in quanto a pagamenti per lire miliardi 1.083,982 si contrappongono riscossioni per lire miliardi 1.024,603. Considerati, infine, i movimenti che non comportano direttamente esborsi ed introiti (2^a parte del conto economico), questa situazione trova ulteriore riscontro nel peggioramento del saldo negativo.

L'inversione di tendenza, rispetto al 1993, del saldo di parte corrente deriva dall'incremento delle relative uscite (specialmente spese per prestazioni istituzionali nonchè poste compensative e correttive di entrate correnti) non adeguatamente bilanciate dal contestuale aumento degli introiti per proventi patrimoniali e, soprattutto, per prestazione di servizi.

* * *

a.1) In tema di **entrate correnti** è, innanzi tutto, da precisare che l'Ente, in qualità di fornitore di pubblico servizio, emette fatture a *tariffe sociali* verso privati ed "utilizzatori" istituzionali. La principale fonte finanziaria è, pertanto, rappresentata da introiti per canoni ed eccedenza acqua, nolo contatori, smaltimento e depurazione liquami, costruzione allacci e tronchi acquedotti e fognature. Seguono, per importi sensibilmente inferiori, i redditi e proventi patrimoniali (interessi di mora e contravvenzioni, affitto di immobili,

canoni di attraversamento, interessi bancari) nonché le entrate non classificabili in altre voci (competenze tecniche su lavori, entrate eventuali diverse).

Al riguardo non possono essere trascurate le difficoltà dell'E.A.A.P. nell'acquisire l'integrale volume sia delle entrate per somministrazioni idriche sia degli altri introiti ⁵³ spesso dovuti da altri enti debitori ⁵⁴; nel primo caso, in disparte le *tariffe* inadeguate al reale costo del servizio (i cui ultimi aumenti furono apportati con delib. Cons. n.3 dell'11.12.1993) ⁵⁵, sussiste forte ed anomalo sbilanciamento tra l'acqua erogata e quella misurata dai contatori degli utilizzatori finali. Ciò determina negativa incidenza sull'attività globale dell'Ente, in particolar modo, per il danno finanziario causato dalle minori o mancate entrate ⁵⁶ ovvero dagli oneri legali. Non riuscendo ad incamerare i propri crediti, l'Ente incontra notevoli difficoltà nell'assolvere ai pagamenti.

53 Ad esempio si cita la richiesta inviata il 4 .2.1996 al commissario *ad acta* della gestione AGENSUD (ex Cassa per il Mezzogiorno) per ottenere la rata a saldo dei lavori di alimentazione idrica in Maratea (sorgente Sorgimpiano), stante il preavviso di azione giudiziaria da parte dell'impresa esecutrice.

54 E' il caso della proposta dell'IACP di Bari di ottenere ulteriore rateizzazione delle somme residue di lire 2.281.537.754 (concessionaria ambito A) e 33.412.013.971 (concessionaria ambito B); la rateizzazione fu autorizzata dal Consiglio, in base ad un piano concordato e con l'applicazione degli interessi (delib. n. 6 del 20.5.1994 e 5 del 27.1.1995), ad evitare defatigante giudizio legale. Ulteriore richiesta fu, invece, respinta avendo l'Ente deciso di "*iniziare le azioni per l'integrale recupero dei crediti*" (delib. n. 21 del 29.3.1996).

55 V. tabella alla pagina successiva.

56 Rivelatrice della difficile situazione di cassa è, tra le altre, la delibera n.15 del 22 novembre 1994 con cui il Consiglio, per effetto del ritardato (circa un mese) pagamento all'Istituto cassiere della rata di mutuo di lire milirdi 19,717 scadente nell'aprile 1993, dovette corrispondere interessi di ben lire 187.130.000 al tasso del 12,375 %.

TABELLA TARIFFE IDRICHE *

Il canone annuo per uso domestico passa da Lit.40.150 a Lit.54.750.

DESCRIZIONE	Precedenti	Nuove
A: tariffa 02		
1) Uso domestico ecced. 1 ^a fascia	825	900
2) " " " 2 ^a "	1.430	1.570
3) " " " 3 ^a "	2.200	2.420
4) " " " 4 ^a "	2.750	3.000
B:		
Concessioni provvisorie	2.750	3.000
C:		
Uso pubblico e Amministrazioni Pubbliche - tariffa 01	615	750
Uso pubblico eccedenza tariffa 03	1.100	1.210
D:		
Uso industriale/comm./agricolo		
- tariffa 04-05-07	800	1.000
- eccedenza 04-05-07	1.200	1.320
E:		
Fornitura acqua ai natanti (erogazione diurna)	2.200	2.420
Fornitura acqua ai natanti (erogazione notturna)	2.750	3.000

*) Dati forniti dall' Ente.

Tutto ciò si aggiunge ad una situazione di cassa fortemente deficitaria.

Per ovviare alle descritte anomalie, la Corte ritiene essenziali alcuni immediati interventi.

Anzitutto, sul piano finanziario, è indispensabile impostare la gestione, già in fase previsionale, a più rigorosi canoni di equilibrio finanziario.

E, poi, necessario predisporre ed attuare un sistematico ed efficace piano tale da eliminare e/o ridurre il malfunzionamento di numerosi contatori, evitare frequenti e numerosi errori e/o omissioni dei letturisti, scoprire fenomeni di abusivismo, ecc. accertati da riscontri obiettivi ⁵⁷. Va, quindi, non solo potenziato il programma di graduale sostituzione dei contatori obsoleti e/o illeggibili ma presa una decisione circa l'eventuale lettura di essi con diverso e certificato sistema tanto più che, in proposito, fu fatta nel 1991 una prima sperimentazione - con risultati solo in parte soddisfacenti ⁵⁸ - cui ne è seguita altra ⁵⁹ con un nuovo

57 Al Consiglio furono rappresentati i risultati di interventi ispettivi effettuati in alcuni abitati del Leccese, del Foggiano e del Barese da cui si desumono “ *rilevamenti di consumi non sempre coerenti con i valori dei volumi d'acqua consegnati all'utenza (...), notevoli differenze tra acqua erogata ed acqua consumata, non addebitabili esclusivamente a perdite tecnologiche o ad altre eventuali disfunzioni tecniche (...)*” (v. comunic. Presidente del 28.10.994).

58 Nel maggio 1991 l'Ente deliberò una sperimentazione su 16.187 utenze delle Province di Lecce, Foggia e Matera - costata complessivamente lire 783.336.373 (v. comunic. Presidente del 28.10.1994) - per definire un modello operativo di gestione con caratteri di automatismo e consentire, con più sicuro ed affidabile rilevamento dei consumi, la relativa, puntuale fatturazione nelle letture. Le risultanze di detta iniziativa furono, tuttavia, solo in parte soddisfacenti tanto da essere stigmatizzate dal Presidente del Collegio dei revisori (v., delib.n.8 del 28.10.1994, pag.11).

59 La sperimentazione, di cui non sono ancora noti i risultati, fu effettuata nell'ottobre e novembre 1994, in 15 Comuni della provincia di Lecce ed ebbe ad oggetto circa 26 mila letture; l'iniziativa fu affidata a trattativa privata ad un

e diverso sistema tecnologico (fotografia digitale, procedure *software* e *firmware*).

Occorre, inoltre, assicurare l'efficiente funzionalità degli uffici per ottenere puntuale fatturazione. Sintomatiche di disfunzione sono due circostanze: a) da un lato, il ricorso ad esterni per la tempestiva acquisizione dai reparti dei mod.131 di lettura dei contatori, necessari per l'emanazione dei ruoli (dalla delibera n. 15 del 4.7.1995 si desume che l'Ente - per il mancato riscontro dei reparti, nonostante i solleciti - fu costretto ad avvalersi di un Consorzio con importo presumibile di lire circa 40 milioni per ciascun ruolo); b) dall'altro i rimborsi ai clienti per importi non dovuti (errati addebiti e conteggi).

Fenomeni che meritano, entrambi, adeguati e tempestivi rimedi.

Tra le più recenti iniziative dell'E.A.A.P., sotto il profilo finanziario, giova rammentare che, dal gennaio 1995, in conformità all'art.2 d.l. 16.11.1994 n. 629 e successive reiterazioni, i canoni di fognatura e depurazione (immutati dal 1988) furono adeguati rispettivamente a lire : 290 (da 170) per la fognatura e 630 (da 400) per la depurazione, per ogni mc. di acqua scaricata ⁶⁰. I relativi, maggiori introiti sono finalizzati *ex lege* (art.2, co.3., d.l. 16.1.1995 n. 9) a migliorare il controllo e la depurazione degli scarichi nonchè la tutela dei corpi idrici ricettori.

Furono, altresì, adeguati al tasso legale del 10% gli interessi di mora e di rateizzazione dovuti dagli utenti (delib. 12 del 15.4.1994).

Di recente, infine, furono approvate (delib. del 3.6.1996) modifiche ed integrazioni della tariffa delle spese, diritti ed oneri a carico degli utenti previsti dall'art. 19 del regolamento per la concessione e la distribuzione dell'acqua approvato con D.M. 21.1.1988 n.319.

raggruppamento di imprese, al costo globale preventivato di lire 475.213.000 + iva (delibere n. 8 del 28.10.1994 e n. 10 del 10.3.1995).

⁶⁰ Trattasi della delibera n. 5 del 16.12.1994 integralmente riconfermata con delib. 16 del 27 gennaio 1995, a seguito di annullamento da parte del Co.re.co. della Regione Puglia (annullamento, peraltro, impugnato dall'E.A.A.P.).

* * *

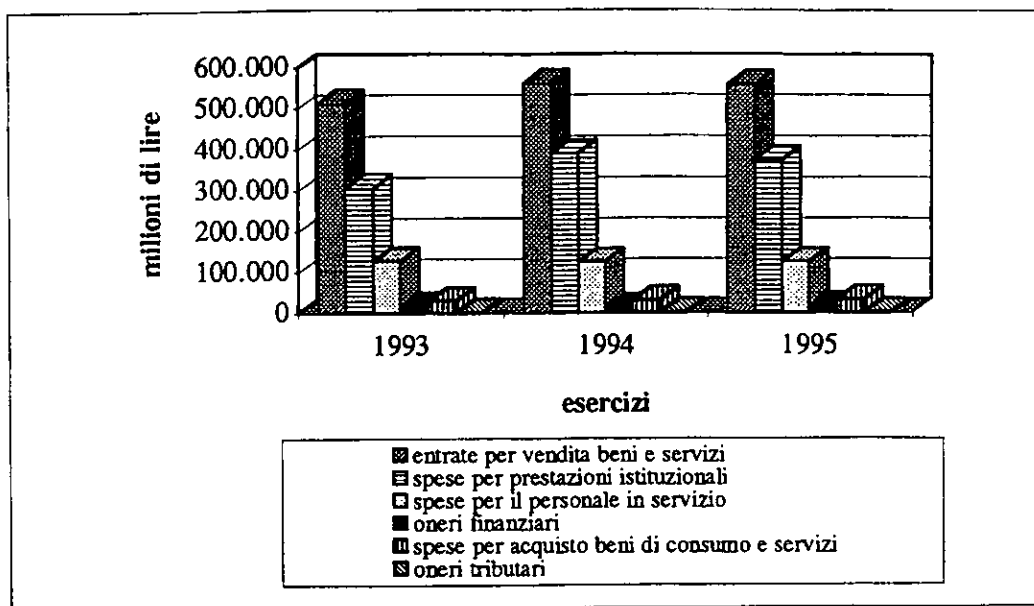
Sembra utile riassumere i principali flussi di entrata derivanti dalle gestioni acquedotti e fognature:

(in milioni di lire)			
GESTIONE ACQUEDOTTI	1993	1994	1995
Canoni acqua	94.700	138.389	153.578
Eccedenze consumi	231.916	246.758	186.607
Nolo e manutenzione contatori	17.910	17.711	18.323
TOTALE	344.526	402.858	358.508
GESTIONE FOGNATURE			
Canoni fognatura	83.347	78.527	110.945
Manutenzione allacciamenti	32.832	33.357	34.960
TOTALE	116.179	111.884	145.905

Nel complesso, le entrate ordinarie non hanno permesso di fronteggiare pienamente gli impegni verso i dipendenti, i fornitori di beni e servizi e gli utenti a causa dei saldi negativi nella gestione corrente, costringendo l'Ente ad indirizzarsi verso fonti esterne di finanziamento. Gran parte delle entrate correnti (v. tabella) è stata sempre più utilizzata per "l'ordinaria gestione" ossia prestazioni istituzionali, acquisto beni e servizi, oneri per il personale in genere, poste correttive e compensative ed oneri finanziari:

(in milioni di lire)						
ENTRATE ED USCITE CORRENTI	1993	%	1994	%	1995	%
entrate						
trasferimenti da altri enti del settore pubblico (cat. 6)	3.135	1	-	-	-	-
vendita beni e prestazione servizi (cat. 7)	510.719	95	561.806	98	557.618	96
redditi e proventi patrimoniali (cat. 8)	3.056	1	3.099	1	15.677	3
entrate non classificabili in altre voci (cat. 10)	13.276	3	6.692	1	5.561	1
TOTALE	530.186	100	571.597	100	578.856	100
variazione %	-0,74		+7,81		+1,27	
uscite						
spese per gli organi dell'Ente (cat. 1)	384	-	429	-	344	-
oneri per il personale in attività di servizio (cat. 2)	129.019	26	125.717	22	125.786	22
oneri per il personale in quiescenza (cat. 3)	16.281	3	13.445	2	7.105	1
spese per acquisto beni di consumo e servizi (cat. 4)	30.465	6	31.007	5	33.243	6
spese per prestazioni istituzionali (cat. 5)	307.091	62	390.887	68	375.421	64
trasferimenti passivi (cat. 6)	944	-	861	-	814	-
oneri finanziari (cat. 7)	15.750	3	11.680	2	14.794	3
oneri tributari (cat. 8)	827	-	744	-	1.371	-
poste compensative e correttive di entrate correnti	69	-	4.000	1	23.885	4
spese non classificabili in altre voci (cat. 10)	-	-	-	-	-	-
TOTALE	500.830	100	578.770	100	582.763	100
variazione %	-1,27		+15,56		+0,69	

Nell'istogramma di seguito riportato sono, invece, messe a raffronto le entrate della categoria 7^a (*vendita beni e servizi*) e le principali spese di funzionamento:



* * *

Tra le entrate figurano i seguenti redditi e proventi patrimoniali, mobiliari ed immobiliari (in milioni di lire):

CATEGORIA 8 ^a	1994	1995
affitto di immobili	200	195
canoni di attraversamento	76	95
interessi attivi su depositi bancari e postali	27	14
interessi su titoli	118	-
interessi di mora e contravvenzioni	2.678	15.373
totale	3.099	15.677

La notevole espansione nel 1995 degli "interessi di mora e contravvenzioni" (cap. 136) è causata dall'accertamento nei confronti del Comune di Potenza (circa lire 13.970 milioni) relativo a pregressi consumi idrici. Irrilevanti sono gli interessi sui depositi, aumentano leggermente gli introiti per canoni di attraversamento mentre sostanzialmente stabili risultano

gli affitti immobiliari. Nel 1995 non sono presenti interessi su titoli poichè l'Ente, dopo la scadenza di quelli in portafoglio sino all'esercizio precedente, non ha effettuato nuovi investimenti in valori mobiliari.

* * *

In *trend* negativo è la categoria 10^a che include, in gran parte, le competenze tecniche dovute all'Ente per lavori finanziati da terzi: competenze che, negli esercizi precedenti, fungevano da sostanziosa posta compensativa dei disavanzi correnti.

* * *

a.2) Tra le **spese correnti** giova rammentare quelle per: prestazioni istituzionali (aumentate nel 1994 di circa il 30 %), personale in servizio (in lieve flessione), beni di consumo e servizi (in crescita), poste correttive e compensative di entrate correnti - impegni per errori di letturazione e somme non dovute dagli utenti - bruscamente salite nel 1994 e, ancor più, nel 1995.

* * *

Il raffronto tra le entrate correnti (c.d. *tipiche*) dell'Ente e le correlative prestazioni istituzionali nell'ultimo quinquennio è sintetizzato nella seguente tabella (in milioni di lire):

	1991	1992	1993	1994	1995
entrate correnti	505.161	534.162	530.186	571.597	578.856
prestazioni istituzionali	265.417	291.022	307.091	390.887	375.421
differenza	+239.744	+243.140	+222.995	+180.710	+203.435

Il continuo restringimento della forbice, malgrado la ripresa dell'ultimo esercizio, denota irrigidimento gestionale poichè l'aumento dell'attività istituzionale non è adeguatamente compensato dall'incremento degli introiti.

L'incidenza delle spese istituzionali sulle sole entrate per vendita beni e servizi non può che confermare detta preoccupazione (in milioni di lire):

	1991	1992	1993	1994	1995
entrate vendita beni e servizi	466.459	501.205	510.719	561.806	557.618
prestazioni istituzionali	265.417	291.022	307.091	390.887	375.421
 differenza	+201.042	+210.184	+203.628	+170.919	+182.197

Considerata, inoltre, la consistenza delle prestazioni istituzionali, significativi appaiono i seguenti indici - in lievissimo miglioramento - relativi sia al rapporto tra le maggiori spese (ricorrenti e correnti) sia al tasso di rigidità delle spese di funzionamento:

spese organi istituzionali + oneri per il personale + spese acquisto beni e servizi

spese correnti

1994	indice	1995	indice
$429 + 139.162 + 31.007$	0,29	$344 + 132.891 + 33.243$	0,28
578.770		582.763	

spese organi istituzionali + oneri per il personale + spese acquisto beni e servizi

entrate correnti

1994	indice	1995	indice
$429 + 139.162 + 31.007$	0,30	$344 + 132.891 + 33.243$	0,29
571.597		578.856	

Ulteriori indici - lontani dal valore ottimale pari all'unità - consentono, invece, di verificare la lentezza della gestione delle uscite correnti, specialmente nel 1995, e, soprattutto, un livello ancora inferiore della velocità di riscossione:

pagamento spese correnti di competenza

impegno spese correnti di competenza

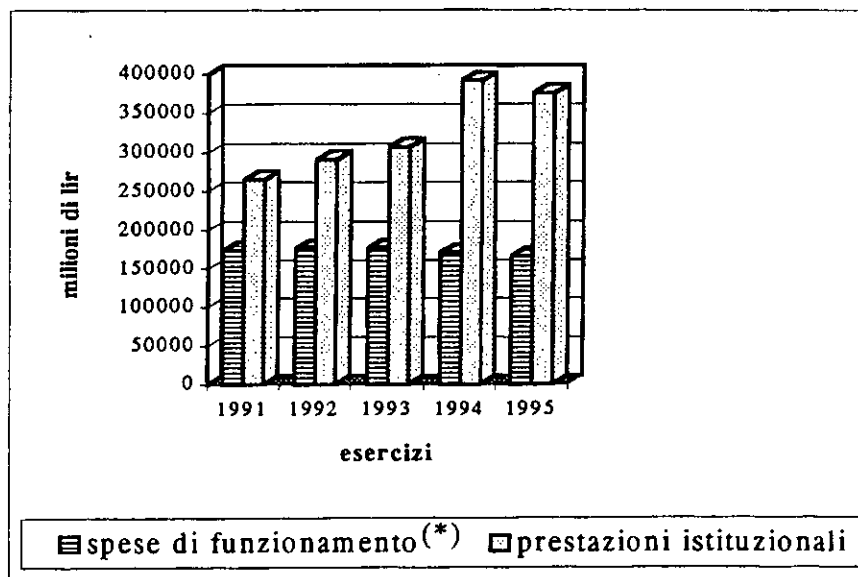
1994	indice	1995	indice
<u>451.099</u>	0,78	<u>383.073</u>	0,66
578.770		582.763	

riscossione entrate contributive + altre entrate

accertamento entrate contributive + altre entrate

1994	indice	1995	indice
<u>" + 255.542</u>	0,45	<u>" + 292.181</u>	0,50
" + 571.597		" + 578.857	

Il raffronto tra spese di funzionamento e prestazioni istituzionali dell'ultimo quinquennio propone un andamento altalenante per entrambe, con punta massima rispettivamente nel 1993 e 1994:



(*) Comprendono solo: spese per gli organi istituzionali, oneri per il personale, spese di acquisto beni e servizi.

* * *

a.3) **La spesa di funzionamento generale** (v. tabella) che supporta la erogazione del servizio - spesa desunta dalla differenza tra l'importo delle uscite correnti e l'onere per prestazioni istituzionali - decresce fino al 1994 ed aumenta nel 1995.

(in milioni di lire)

esercizio	(a) prestazioni istituzionali	(b) uscite correnti	(c) = (b-a) spesa di funzion. generale	(d) percentuale c/a
1991	265.417	479.188	213.771	80,54
1992	291.022	507.292	216.270	74,31
1993	307.091	500.830	193.739	63,09
1994	390.887	578.770	187.883	48,06
1995	375.421	582.763	207.342	55,23

La Corte ribadisce la necessità di interventi rivolti all'ottenimento sia dell'incremento della produttività del personale sia dell'efficienza degli uffici mediante contenimento dei relativi oneri di funzionamento.

b) La gestione in conto capitale (v. tabella).

Premesso che i movimenti in conto capitale assumono un ruolo fondamentale, per la diretta influenza sulla situazione patrimoniale nonché per la loro consistenza (inferiore, comunque, a quella delle operazioni correnti), è evidente l'alternarsi dei saldi tra accertamenti ed impegni.

Il saldo positivo del 1994 è prodotto esclusivamente, come già detto, dal mutuo di lire 100 miliardi : operazione da cui emergono le tipiche difficoltà finanziarie dell'Ente che, nel sostituire con uno nuovo il precedente creditore (nel caso specifico l'ENEL), grava la gestione con ulteriore onere finanziario.

(in milioni di lire)

MOVIMENTI IN CONTO CAPITALE	1993	var. %	1994	var. %	1995	var. %
entrate	159.597	+12,47	190.757	+19,52	51.148	-73,19
uscite	191.065	+13,10	125.238	-34,45	93.266	-25,53
differenza	-31.468	-16,65	+65.519	+308,21	-40.118	-161,23

Per i movimenti in conto capitale, nel biennio 1994/5 l'E.A.A.P. ha complessivamente impegnato lire 218.504 milioni a fronte di accertamenti per lire 241.905 milioni. Con esclusione del citato mutuo, tra le entrate prevalgono i trasferimenti da "altri enti pubblici" (cat.16^a) e, tra le uscite, l'acquisto di opere immobiliari ovvero di uso durevole (cat.11^a).

Sebbene il ricorso a fonti esterne di finanziamento non si riproponga nel 1995, avendo l'Ente fatto affidamento soltanto su entrate proprie, è palese la limitatezza dei margini di manovra che non consente più elastica impostazione di bilancio e comporta il rinvio delle pur necessarie opere manutentorie agli impianti.

E' da ricordare che l'E.A.A.P., quale fornitore di pubblici servizi, opera, in gran parte, da intermediario di altri soggetti finanziatori (Stato, Regioni, Province, Comuni, ex Casmez, Agensud e Protezione Civile) da cui riceve l'incarico di gestire un'ampia gamma di operazioni che vanno dalla progettazione delle opere all'appalto delle stesse, alla direzione dei lavori fino al collaudo ed ai pagamenti in acconto ed a saldo. L'Ente inserisce tra i movimenti in conto capitale, all'attivo, i finanziamenti dagli Enti territoriali e, al passivo, le erogazioni per i lavori (per essi) effettuati nonché i corrispondenti impegni per i lavori da effettuare nell'anno di competenza ed in quelli successivi. I beni realizzati sono iscritti tra le attività patrimoniali mentre i finanziamenti destinati alla loro costruzione figurano nelle passività. La gestione risente, pertanto, della effettiva erogazione dei finanziamenti variabile da un esercizio all'altro. A causa della contrazione disposta a livello governativo, i relativi finanziamenti hanno subito una sensibile flessione, con negativa ricaduta sia sui flussi reddituali dell'Ente (competenze tecniche, menzionate tra le entrate correnti) che sui livelli occupazionali delle regioni interessate.

Ad avviso della Corte, trattandosi di beni non di proprietà dell'Ente, epperiò estranei al suo patrimonio, se ne dovrebbe dare rappresentazione - in

quanto partite attinenti a terzi, la cui movimentazione non si ripercuote sui risultati consuntivi della gestione ⁶¹- tra i "conti d'ordine" attesa la ininfluenza tra le attività o passività dello stato patrimoniale.

c) I residui

Nel biennio manifestano saldo positivo - che si riduce, però, sensibilmente (circa un terzo) alla fine del 1995 - come dalla seguente tabella:

(in milioni di lire)						
	1993	var. %	1994	var. %	1995	var. %
attivi	578.081	+1,69	650.505	+12,53	571.765	-12,10
passivi	594.576	+6,77	590.381	-0,71	551.252	-6,63
differenza	-16.495	-242,41	+60.124	+464,50	+20.513	-65,88

I residui *attivi* - i cui importi più elevati attengono alla competenza dei movimenti correnti - sono dovuti alla tardiva riscossione sia dei canoni acqua ed eccedenza consumi ovvero per depurazione delle acque (da cui anche le rettifiche nel conto economico per errori di contabilizzazione e di rilevazione) sia dei crediti iva. I residui *passivi* - i cui importi più elevati attengono, invece, ai movimenti in c.capitale degli esercizi precedenti - si riferiscono a spese per prestazioni istituzionali ed in conto capitale e sono strettamente collegati, quanto ad origine e finalità, agli attivi.

Nonostante le ripetute eliminazioni, notevole rimane la mole dei residui - la cui maggior parte proviene dai pregressi esercizi - prodotta sia dall'ordinaria gestione dell' Ente sia dagli stanziamenti per opere di cui cura l'andamento: i consistenti importi assumono rilevanza in quanto influenzano direttamente le gestioni finanziaria, amministrativa ed economico-patrimoniale.

Relativamente alle *variazioni dei residui* (in particolare per gli attivi) la Corte condivide le osservazioni del Collegio dei revisori ed invita l'E.A.A.P. ad eliminare le cause che, più volte, ripropongono questa operazione: regola

⁶¹ V., tra le altre, le relazioni di questa Sezione nn. 2026/1989, 63/1991 e 29/1993.

fondamentale è, infatti, contabilizzare in ciascun esercizio di riferimento accertamenti reali - e non successivamente rettificabili (v., ad esempio, la riduzione dei crediti per canoni e noli) - ad evitare inattendibili rappresentazioni di bilancio in termini di competenza.

d) La situazione amministrativa

Per i costanti *deficit* di cassa, originati dall'eccedenza dei pagamenti sulle riscossioni, e per la notevole mole dei residui passivi presenta i seguenti disavanzi:

nel 1993 = - 70.735 milioni (variaz. % - 45,12 rispetto al prec. es.)

nel 1994 = - 26.074 milioni (variaz. % - 63,14 rispetto al prec. es.)

nel 1995 = - 70.387 milioni (variaz. % +169,9 rispetto al prec. es.)

La contrazione verificatasi nell'esercizio 1994 è favorita dal sostanzioso *saldo attivo* dei residui mentre il peggioramento (quasi triplicato) dell'anno successivo è dovuto allo scoperto di cassa.

Detti disavanzi denotano che le risorse disponibili sono insufficienti a coprire gli impegni generati dalla gestione: le ragioni derivano essenzialmente dal livello delle entrate accertate, inferiori alle previsioni (la differenza è più sensibile nel 1995), dalla cancellazione dei residui attivi e dal *deficit* di cassa.

Nel ribadire la funzione che i risultati d'amministrazione rivestono per l'oculata impostazione dei bilanci preventivi (soprattutto in considerazione dei vincoli o dei benefici che, a seconda del segno, comportano per le future gestioni), osserva la Corte come nella specie, oltre a collegare e limitare le varie gestioni annuali, i risultati stessi riducono sia la libertà e la snellezza dell'attività dell'E.A.A.P. sia il totale degli stanziamenti di spesa per il futuro.

e) La situazione economica

La gestione è caratterizzata da disavanzi economici più cospicui, rispetto al 1993, atteso che ai saldi negativi di componenti che non danno luogo a movimenti finanziari - in particolare le insussistenze attive e gli accantonamenti

annuali al fondo mensilità - si aggiungono anche quelli, di minor importo, di parte corrente ⁶². I disavanzi sono, così, riassumibili:

nel 1993 = - 3.127 milioni (variaz. % + 4,63 rispetto al prec. es.)

nel 1994 = - 33.966 milioni (variaz. % - 1.186 rispetto al prec. es.)

nel 1995 = - 31.401 milioni (variaz. % - 7,55 rispetto al prec. es.).

e in gran parte causati sia, per le partite correnti, dagli interessi passivi connessi alla situazione debitoria (anticipazioni bancarie e mutui, debiti di regolamento e di Tesoreria) sia dall'andamento dei movimenti non finanziari tra cui assumono particolare rilevanza (quanto ai costi) le insussistenze attive per riaccertamento residui, con stralcio di quelli inesigibili. Il *deficit* patrimoniale è, anch'esso, conseguentemente dipendente dalla situazione debitoria connessa a difficoltà nella riscossione dei crediti.

E' ben vero che, con mutui e/o anticipazioni straordinarie (la più recente, di lire 160 miliardi, riguarda il periodo 1.6.1996/28.2.1997) ⁶³, l'E.A.A.P. riesce momentaneamente a "tamponare" il fabbisogno finanziario; ma, è ovvio, incontra, poi, difficoltà nel rimborso di capitali e relativi interessi. A parte la considerazione che la contrazione di mutui non risolve i problemi in quanto sostituisce un creditore ad un altro.

Una politica destinata al miglioramento dei risultati gestionali, non può, dunque, ad avviso della Corte, prescindere dal contenimento delle spese nonché da maggior cura nelle fasi di accertamento e, sopra tutto, realizzazione delle entrate.

f) La situazione patrimoniale

Connessa ai disavanzi economici si conclude, annualmente, con *deficit* crescenti che passano da lire milioni 237.201 (dell'esercizio 1993) a 271.167 (1994) ed a 302.568 (1995). Il fenomeno, esponenziale delle difficoltà economico/finanziarie, tanto più preoccupa se si tiene conto che una solida base patrimoniale costituisce garanzia per le future attività istituzionali ed eventuali implicazioni gestionali.

⁶² L'inversione di tendenza (saldo negativo) per questi ultimi è legato alle maggiori spese rispetto alle entrate.

⁶³ Delib.Cons. n.17 del 27.6.1996.

PARTE TERZA - L'ANALISI DEI DATI**1. In generale**

La gestione di competenza si desume dal prospetto n.1 nel quale sono esposti i risultati complessivi di ciascun conto finanziario:

prospetto n. 1

(in milioni di lire)

RENDICONTO FINANZIARIO	1993	%	1994	%	1995	%
ENTRATE						
- entrate contributive (tit. 1)	-	-	-	-	-	-
- entrate derivanti da trasferimenti correnti (tit.2)	3.135	-	-	-	-	-
- altre entrate (tit.3)	527.051	60	571.597	60	578.857	71
- entrate per alienazioni di beni patrimoniali e riscossione crediti (tit.4)	2.273	-	2.600	-	31	-
- entrate per trasferimenti in conto capitale (tit.5)	157.324	18	88.157	9	51.116	7
- accensione di prestiti (tit.6)	-	-	100.000	11	-	-
- partite di giro (tit.7)	191.386	22	189.206	20	180.957	22
TOTALE ENTRATE	881.169	100	951.560	100	810.961	100
variazione	+1,40		+7,99		-14,78	
USCITE						
- spese correnti (tit.1)	500.830	57	578.770	65	582.764	68
- spese in conto capitale (tit.2)	175.898	20	108.201	12	86.718	10
- estinzione di mutui e anticipazioni (tit.3)	15.167	2	17.037	2	6.548	1
- partite di giro (tit.4)	191.386	21	189.206	21	180.957	21
TOTALE USCITE	883.281	100	893.214	100	856.987	100
variazione	+1,63		+1,12		-4,06	
AVANZO (+) O DISAVANZO (-) FINANZIARIO	-2.112		+58.346		-46.026	
variazione	-1873,83		+2862,59		-178,88	

Nel biennio in esame, il totale delle entrate e delle uscite complessive mostra - sia pure con variazioni percentuali diverse - analogo andamento atteso che all'incremento del 1994 segue una diminuzione nell'esercizio successivo.

L'analisi disaggregata delle componenti fondamentali del rendiconto finanziario (movimenti correnti, in conto capitale e partite di giro) permette, in particolare, di verificare che:

A) gli importi delle **partite correnti** sono in continua crescita - più sensibile nel 1994 - con le seguenti variazioni percentuali (rispetto al precedente esercizio):

	1993	1994	1995
entrate	-0,74	+7,81	+1,27
uscite	-1,27	+15,56	+0,69

Contrariamente al 1993 ⁶⁴ si verifica, però, l'eccedenza delle uscite sulle relative entrate nella misura di + 1,25 % (1994) e di + 0,67 (1995);

B) i movimenti in **conto capitale** sono caratterizzati dalla progressiva flessione delle spese e dall'incremento, sino al 1994, delle entrate a seguito dell'accensione di un mutuo:

variazioni percentuali	1993	1994	1995
entrate	+12,47	+19,52	-73,19
uscite	+13,10	-34,45	-25,53
rapporto % E/U	+19,71	+34,35 ⁽⁶⁵⁾	+78,43

Per le singole gestioni l'andamento è il seguente:

⁶⁴ Eccedenza di e.correnti nella misura di + 5,54%.

⁶⁵ Eccedenza entrate in conto capitale.

(in milioni di lire)

ACQUA PUGLIA

ACQUA LUCANIA

	1993	1994	1995	1993	1994	1995
MOVIMENTI FINANZIARI CORRENTI						
ENTRATE	347.400	366.659	351.597	41.647	68.842	54.151
USCITE	299.882	359.690	355.584	44.443	57.906	46.917
DIFFERENZA	+47.518	+6.969	-3.927	-2.796	+10.936	+7.234
MOVIMENTI IN CONTO CAPITALE						
ENTRATE	97.158	100.933	29.211	39.471	25.347	6.953
USCITE	115.869	87.533	45.097	42.125	18.489	8.528
DIFFERENZA	-18.711	+13.400	-15.957	-2.654	+6.858	-1.575
PARTITE DI GIRO	191.386	189.206	180.886	-	-	-
MOVIMENTI COMPLESSIVI						
ENTRATE	635.944	656.798	561.765	81.118	94.189	61.104
USCITE	607.137	636.449	581.579	86.568	17.395	55.445
DIFFERENZA	+28.807	+20.349	-19.814	-5.450	+17.794	-5.659

(in milioni di lire)

FOGNATURA PUGLIA

FOGNATURA LUCANIA

	1993	1994	1995	1993	1994	1995
MOVIMENTI FINANZIARI CORRENTI						
ENTRATE	136.958	132.350	167.925	4.181	3.747	5.184
USCITE	150.502	150.599	167.681	6.003	10.576	11.640
DIFFERENZA	-13.544	-18.249	+244	-1.822	-6.829	-7.456
MOVIMENTI IN CONTO CAPITALE						
ENTRATE	22.968	59.477	14.984	-	5.000	-
USCITE	32.922	19.097	39.561	150	99	80
DIFFERENZA	-9.954	+40.380	-24.577	-150	+4.901	-80
PARTITE DI GIRO	-	-	-	-	-	-
MOVIMENTI COMPLESSIVI						
ENTRATE	159.926	191.827	182.909	4.181	8.747	5.184
USCITE	183.424	169.696	207.242	6.153	10.675	12.720
DIFFERENZA	-23.498	+22.131	-24.333	-1.972	-1.928	-7.536

1.1 Entrate ed uscite correnti.

A) Nell'ambito delle entrate spicca la cat. 7^a con andamento talvolta alterno (v. prospetto n.2) sebbene i valori siano sempre superiori a quelli del 1993.

prospetto n.2

(in milioni di lire)

CAT. 7 ^a - vendita beni e prestazione servizi	1994	1995
canoni concessione acqua ed eccedenza consumi	385.148	340.185
nolo contatori	17.711	18.323
servizio allontanamento liquami	24.394	36.918
servizio depurazione liquami	54.133	74.025
canone manutenzione allacci fogna	33.357	34.962
proventi progett. lavori allacci e tronchi acqua e fogna	550	541
proventi costruzione impiantini acqua	20.076	19.561
proventi costruzione allacci fogna	16.116	17.814
proventi costruzione tronchi acqua	4.878	7.699
proventi costruzione tronchi fogna	5.441	7.588
proventi vendita rottami e materiali fuori uso	2	2
totale	561.806	557.618

Trattasi, in massima parte, di canoni per concessione acqua ed eccedenza consumi, la cui incidenza supera il 60% del totale: la loro flessione nel 1995 - oltre alla circostanza che nel 1994 furono corrisposti circa lire 24 miliardi dal Comune di Potenza per consumi idrici effettuati nel periodo 1982/1993 - deriva dalla richiesta di numerosi Comuni, per contenere la spesa idrica, di rescissione di contratti relativi alla erogazione del servizio per le pubbliche fontane oltre alla rideterminazione delle convenzioni per usi diversi.

Seguono le entrate per servizio depurazione ed allontanamento liquami, i canoni di manutenzione per allaccio fognature, i proventi per costruzione "impiantini" acqua (in lievissima flessione) ed allacci fognature.

Prosegue la diminuzione delle entrate "non classificabili in altre voci"⁶⁶ (cat.10^a) che da lire 13 miliardi (1993) passano a circa 5,5 (1995), per la

⁶⁶ Le voci contenute nella categoria attengono, in particolare, a competenze tecniche su lavori, finanziati dallo Stato e dalla Protezione Civile oppure dalla Regione Puglia ovvero dai Comuni.

politica governativa di restringimento nell'assegnazione di fondi al settore acquedotti e fognature.

Meritano di essere, infine, ricordate le "entrate eventuali diverse" (cap.180) - riguardanti, tra l'altro, interessi attivi maturati e riscossi per crediti di imposta (iva, ilor ed irpeg) - che presentano andamento alterno: lire miliardi 7,9 (nel 1993) -2,4 (nel 1994) e 3,1 (nel 1995).

B) Le spese sono tendenzialmente in crescita, con percentuale più elevata nel 1994 per la lievitazione delle "prestazioni istituzionali" (circa i 2/3 dell'intero Titolo 1°) ⁶⁷ (v. tabella).

In detto esercizio figura l'impegno verso l'ENEL di circa lire 154 miliardi: di questi, una parte afferisce al prelievo forzoso disposto da sentenza esecutiva dell'autorità giudiziaria⁶⁸ per il pagamento di interessi moratori (rispettivamente, di lire 18,5 miliardi per l'anno 1985 e lire 36,6 miliardi per il periodo 1986-1993); per la stessa vicenda, nel consuntivo 1995 fu iscritto l'impegno di lire 41,5 miliardi per ritardati pagamenti antecedenti il 31/12/85.

Seguono, ma in lieve flessione rispetto al 1993, gli "oneri per il personale in servizio" mentre di minore importo sono le spese per "acquisto beni di consumo e servizi" - di cui circa il 50% (corrispettivi ai concessionari) per la riscossione ruoli esattoriali - e le "poste compensative e correttive di entrate correnti": queste ultime, in sensibile aumento specie nel 1995, sono totalmente rappresentate da rimborsi ai clienti per importi non dovuti (errati addebiti e conteggi). Il fenomeno - come già detto (v.parte II, par. 2.a) - esige adeguati e tempestivi rimedi.

Si riducono, quasi dimezzandosi, gli oneri per il personale in quiescenza.

67 Gli importi principali riguardano: spese per energia elettrica e combustibili; esercizio e manutenzione impianti di depurazione e reti fognanti; corrispettivi ai cottimisti per lavori; utilizzo pozzi ad integrazione disponibilità idriche; esercizio e manutenzione acquedotti.

68 Il Collegio dei revisori osserva che *"detta decisione ha, di fatto, sottratto all'Ente quella disponibilità di cassa, con cui si riteneva di dover far fronte a pagamenti correnti, ed ha costretto il medesimo a richiedere all'istituto cassiere Banco di Napoli anticipazioni a carattere straordinario che influenzeranno in maniera consistente i costi per interessi passivi"*(verbale n.1/1994).

(in milioni di lire)

SPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	1993	%	1994	%	1995	%
- servizio vigilanza igienica e laboratorio batteriologico	249	-	200	-	219	-
- spese e lavori per l'esercizio e la manutenzione acquedotti	48.919	16	44.000	11	43.599	12
- spese per energia elettrica e combustibile	54.000	18	130.000	33	58.000	16
- canoni telefonici per centrali e ponti radio	1.000	-	753	-	1.000	-
- materiali per esercizio e manutenzione ordinaria acquedotti	1.957	1	1.367	-	1.230	-
- corrisp. al cons. bonifica Capitan. ed ente irrig. Bari per consumi idrici	1.500	-	1.800	-	2.600	-
- utilizzazione pozzi ad integrazione delle disponibilità idriche	13.986	5	14.000	4	12.461	3
- spese conduzione impianti potabilizzazione Sinni	11.100	4	10.000	3	10.000	3
- spese conduzione impianti potabilizzazione Camastra	7.488	2	5.000	1	4.750	1
- spese conduzione impianti potabilizzazione Pertusillo	-	-	6.999	2	6.546	2
- spese conduzione impianto Fortore	-	-	4.500	1	4.380	1
- spese conduzione acquedotto alta Irpinia	3.500	-	2.500	1	2.401	1
- spese conduzione impianti potabilizzazione acquedotti Metapontini	3.000	1	3.500	1	3.250	1
- spese per rinnovamento opere di acquedotto	990	-	685	-	82	-
- corrispettivi ai cottimisti per lavori di costruzione derivazioni travers. acqua	12.997	4	16.000	4	10.977	3
- corrispettivi ai cottimisti per lavori di costruzione tronchi acqua	5.999	2	6.300	2	5.427	2
- materiali per costruzione derivazioni trasversali acqua	2.468	1	1.401	-	7.222	2
- materiali per costruzione derivazioni tronchi acqua	2.757	1	569	-	3.821	1
- spese d'esercizio e manutenzione reti fognanti	32.427	11	35.467	9	44.749	12
- spese d'esercizio e manutenzione impianti depurazione	61.350	21	53.650	14	59.869	16
- spese per energia elettrica e combustibili impianti reti fognanti	5.000	2	7.000	2	7.000	2
- spese per energia elettrica e combustibili impianti di depurazione	9.000	3	14.936	4	15.000	4
- materiali per esercizio e manutenzione reti fognanti	600	-	433	-	352	-
- corrispettivo ai cottimisti per lavori di allacciamento fogna	8.978	3	14.000	4	9.647	3
- corrispettivo ai cottimisti per lavori di costruzione tronchi fogna	4.500	1	6.000	2	4.490	1
- materiali di costruzione allacci fogna	1.997	1	633	-	1.453	-
- materiali per costruzione tronchi fogna	1.994	1	385	-	1.658	-
- competenze ai liberi professionisti e comm. lavori finanziati da Stato Agensud	1.169	-	604	-	476	-
- compensi professionali per lavori finanziati da leggi speciali ed in c/comuni	120	-	-	-	-	-
- competenze progett. dir. lavori ed a commissione aggiudicatrice lavori c/Ente- comuni-regioni	3.371	1	2.863	1	5.622	2
- spese per procedure espropriative	93	-	100	-	30	-
- interessi per ritardati pagamenti su lavori	200	-	143	-	200	-
- spese per risarcimento danni	4.382	1	5.099	1	5.410	1
- interessi per ritardati pagamenti su debitoria ENEL antec. il 31/12/1985	-	-	-	-	41.500	11
TOTALE	307.091	100	390.887	100	375.421	100
variazione %	+ 5,52		+ 27,29		- 3,96	

Il rapporto delle prestazioni istituzionali con le entrate correnti è fornito dal seguente indice:

<u>prestazioni istituzionali</u> <u>entrate correnti</u>			
<i>1994</i>	<i>indice</i>	<i>1995</i>	<i>indice</i>
<u>390.887</u> 571.597	0,68	<u>375.427</u> 578.856	0,65

1.2 Entrate e uscite in c. capitale

A) Complessivamente considerate, le **entrate** (prospetto n.3) manifestano, sino al 1994, andamento crescente e brusca flessione nel 1995.

Al primo risultato contribui - giova ripeterlo - l'introito straordinario conseguente all'accensione del mutuo per estinguere il debito nei confronti

dell'ENEL sia per interessi moratori che per somministrazione di energia elettrica.

Nell'esercizio 1994, al capitolo 190 dell'entrata è accertato l'importo di lire 2,5 miliardi relativo a permuta (pari indicazione è, per l'impegno di spesa, al cap.510). L'operazione non è, però, sorretta da alcun provvedimento deliberativo nè analogo importo figura in sede di bilancio preventivo ovvero di variazione in corso di esercizio (sul punto v. parte III, par. 1.6).

Riguardo ai trasferimenti dai vari enti finanziatori (principale componente delle entrate in conto capitale), evidente è la tendenza, tranne per quelli regionali, alla contrazione del volume delle concessioni. Le relative entrate derivano, principalmente, da trasferimenti dallo Stato (lavori finanziati con d.P.R. n.1090/68), dalla Regione Puglia (disinquinamento golfo di Taranto e progetto Puglia 2 "fognature", lavori agli impianti fognanti finanziati da leggi speciali), da Comuni e Province (opere finanziate con legge speciale per impianti di acquedotto, in particolare, e fognatura) o da altri enti pubblici (lavori di completamento opere ex Casmez e costruzione nuove opere finanziate da Agensud per impianti di acquedotto e fognatura).

La Corte ribadisce che le opere in oggetto sono pubbliche e, una volta terminate, entrano a far parte del demanio o del patrimonio indisponibile degli Enti territoriali cui appartengono: gli importi relativi a detti beni trovano, infatti, originaria indicazione sia tra le entrate e le uscite sia tra le attività e passività dei bilanci dei predetti Enti. Una seconda allocazione avviene in quelli dell'E.A.A.P. (che presta, soltanto, attività tecnico-amministrativa per la realizzazione delle opere di cui cura, eventualmente, la gestione). A parte gli equivoci che la doppia apposizione crea sul piano della contabilità nazionale, il conto patrimoniale dell'E.A.A.P. è, quindi, notevolmente alterato.

Occorre, pertanto, detrarre da detto conto tutti i beni appartenenti agli Enti territoriali. Tra i movimenti in conto capitale non devono, infine, essere indicati i finanziamenti ed i corrispettivi agli appaltatori od ai concessionari delle opere costruite.

prospetto n.3

(in milioni di lire)

ENTRATE IN CONTO CAPITALE	1993	%	1994	%	1995	%
PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI (a)						
alienazione di immobili e diritti reali (cat.11)	-	-	2.500	96	-	-
alienazione di immobilizzazioni tecniche (cat.12)	12	1	84	3	20	65
realizzo di valori mobiliari (cat.13)	2.202	97	-	-	11	35
riscossione di crediti (cat.14)	59	3	16	1	-	-
TOTALE (a)	2.273	100	2.600	100	31	100
DA TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE (b)						
trasferimenti dallo Stato (cat.15)	19.882	12	11.542	6	1.700	3
trasferimenti dalle regioni (cat.16)	335	-	6.726	8	8.106	16
trasferimenti da comuni e province (cat.17)	13.874	9	10.463	13	7.531	15
trasferimenti da altri enti pubblici (cat.18)	123.233	79	59.426	66	33.780	66
TOTALE (b)	157.324	100	88.157	100	51.117	100
DA ACCENSIONE DI PRESTITI						
assunzione di mutui (cat.19)	-	-	100.000	100	-	-
TOTALE (c)	-	-	100.000	100	-	-
TOTALE GENERALE (A + B + C)	159.597		190.757		51.148	
variazione %	+ 12,47		+ 19,52		-73,19	

B) Le spese (v. prospetto n.4) sono ripartite in due titoli: il primo comprende investimenti e pagamenti di indennità al personale cessato dal servizio; il secondo, invece, l'estinzione di mutui.

Premesso che, nel biennio, l'Ente non acquistò valori mobiliari, gli investimenti si riferiscono quasi esclusivamente ad "acquisto di opere di uso durevole ed opere immobiliari" (cat. 11^a), peraltro in rapida flessione.

Nel loro ambito, la voce più significativa continua ad essere rappresentata dai trasferimenti in conto capitale per acquedotti, sia dalla ex Cassa per il Mezzogiorno sia dalla Agensud (lire 59.426 e lire 31.860 milioni rispettivamente); nettamente inferiori - tra l'altro, non presenti nel 1994 - i trasferimenti concernenti le fognature. In brusca diminuzione le uscite per quota parte a carico dello Stato concernenti lavori finanziati con d.P.R. n.1090/68⁶⁹, nonchè i trasferimenti da Comuni per lavori finanziati in conto leggi speciali sia per fognature che acquedotti. Cresce, invece, rispetto al 1993, il contributo della Regione Puglia per disinquinamento golfo di Taranto e progetto Puglia 2 "fognature".

Le uscite per acquisizione di immobilizzazioni tecniche (cat. 12^a) , da lire 6 miliardi sino al 1994 si raddoppiano (oltre lire 15 miliardi) nell'anno seguente: trattasi, principalmente (specie nell'ultimo esercizio), dell'acquisto di impianti, attrezzature e macchinari.

Il rimborso mutui (cat. 16^a) si riferisce, per la quasi interezza, a quelli bancari e, in modestissima misura residuale, ai mutui passivi con la Cassa depositi e prestiti.

69 Stesso discorso per la parte a carico dell'Ente tra cui rilevano: l'impegno di lire 11.249 milioni (1995) per ripristino e costruzione di opere fognarie (con l'utilizzo degli aumenti tariffari della legge Merli) e l'acquisto per lire 2.500 milioni di immobili per uso ufficio (1994).

prospetto n.4

(in milioni di lire)

SPESE IN CONTO CAPITALE (a)	1993	%	1994	%	1995	%
acquisto opere di uso durevole ed opere immobiliari (cat.11)	162.178	92	95.476	88	63.784	74
acquisizione di immobilizzazioni tecniche (cat.12)	6.762	4	6.464	6	15.698	18
partecipazione ed acquisti di valori mobiliari (cat.13)	2.202	1	-	-	-	-
concessione di crediti ed anticipazioni (cat.14)	59	-	16	-	11	-
indennità di anzianità e similari al personale cessato dal servizio (cat.15)	4.697	3	6.245	6	7.225	8
TOTALE (a)	175.898	100	108.201	100	86.718	100
variazioni %	+13,10		-38,49		-19,85	
ESTINZIONE DI MUTUI E ANTICIPAZIONI (b)						
rimborso mutui (cat. 16)						
TOTALE (b)	15.167	100	17.037	100	6.548	
variazioni %	+13,17		+12,33		-61,57	
TOTALE GENERALE (a + b)	191.065		125.238		93.266	
variazioni %	+13,10		-34,45		-25,53	

1.3 Le partite di giro

Comprendono, in gran parte: ritenute sulle prestazioni economiche e sui compensi per lavoro dipendente; oneri previdenziali; somme riscosse per conto terzi; "partite in conto sospeso" ed imposta sul valore aggiunto.

Gli importi di maggior spicco, sia per le entrate che per le spese (ovviamente con diversa numerazione dei capitoli), sono di seguito riepilogati:

(in miliardi di lire)

	1993	1994	1995
imposta sul valore aggiunto	69,8	63,3	61,6
somme da imputare ai capitoli di appartenenza dopo esatto accertamento	58,6	60,3	60,4
ritenute erariali su competenze lavoratori dipendenti	18,8	19,1	18,7
contributi INPS	10,7	9,3	9,1
fondi di previdenza al personale pre-61	7,2	11,2	6,7
conti in sospeso per anticipazioni ai cassieri	3,3	2,9	3,0
totale	2161,4	2160,1	2154,5
var. %	(-1,23)	(-1,36)	(-3,97)

Le somme di cui l'Ente, a fine esercizio, non è riuscito ancora ad individuare la giusta collocazione in bilancio (partite "in conto sospesi"), continuano ad essere di elevato ammontare; premesso che detta procedura si rende giustificabile solo nei casi assolutamente indispensabili, la Corte riafferma l'esigenza di adottare ogni iniziativa di carattere amministrativo-contabile affinché l'utilizzazione di questa voce sia contenuta al massimo, ai fini di una più puntuale rispondenza tra i dati esposti in bilancio e gli effettivi accadimenti di gestione.

1.4 I residui

La situazione dei residui (in milioni di lire), al 31/12 di ciascun esercizio è, in sintesi, la seguente:

RESIDUI	1993	1994	1995
attivi			
esercizi precedenti	342.136	295.753	332.720
competenza	235.945	354.752	239.045
totale	578.081	650.505	571.765
passivi			
esercizi precedenti	370.913	392.633	264.004
competenza	223.663	197.748	287.248
totale	594.576	590.391	551.252
saldo	-16.495	+60.124	+20.513

Nel biennio in esame il saldo dei residui torna ad essere positivo ma il fenomeno trova diversa spiegazione: nel 1994 all'aumento degli attivi si contrappone una lievissima flessione dei passivi; nell'anno seguente, la flessione è contemporanea ma più elevata per gli attivi e provoca, perciò, la contrazione del relativo saldo.

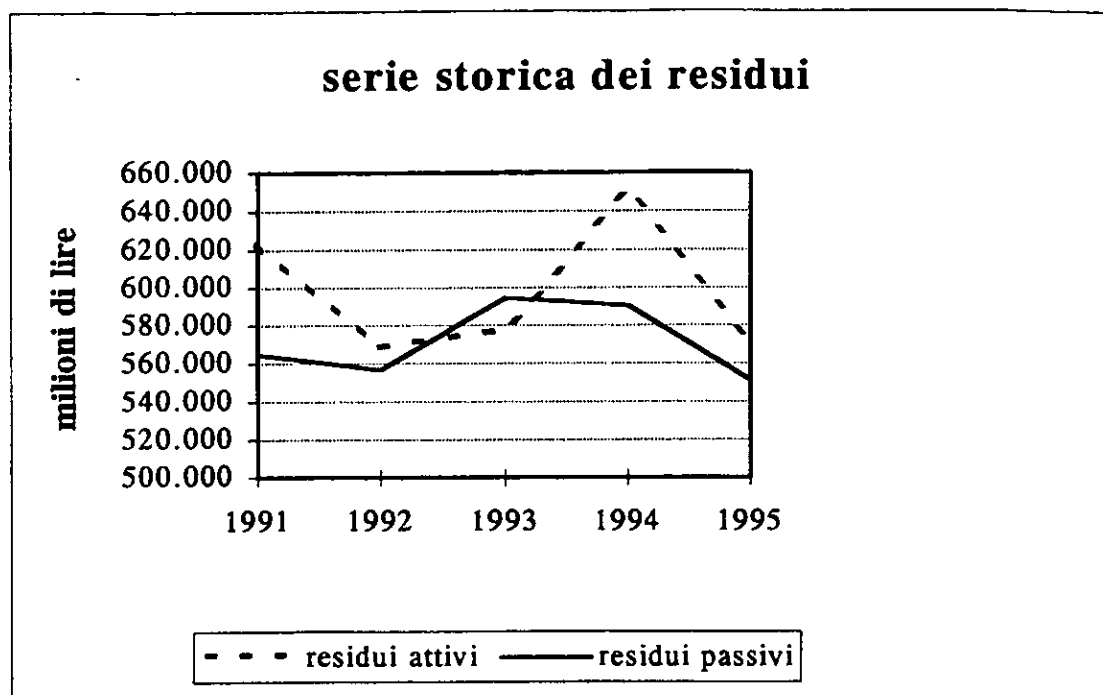
Da quanto precede è, altresì, agevole desumere che:

a) i residui attivi *degli esercizi precedenti*, eccetto il 1994, sono sempre superiori a quelli di competenza e mostrano andamento alterno;

b) i residui passivi di *competenza*, tranne il 1995, sono inferiori a quelli degli esercizi precedenti, ma contrariamente a questi, al termine del periodo in questione, risultano in aumento.

Gli importi dei residui di parte corrente superano (specialmente nel 1995) quelli delle restanti voci; al passivo, i residui in conto capitale presentano i valori più sostanziosi (in particolare degli esercizi precedenti) rispetto agli altri; prosegue la diminuzione dei residui passivi per partite di giro, mentre gli attivi registrano importi alterni.

Per completezza, sembra utile riportare il diagramma dell'ultimo quinquennio:



La seguente tabella espone, invece, tipologia e provenienza dei residui pregressi, all'inizio di ciascun esercizio in esame ed alla chiusura, tenendo conto delle variazioni intervenute e dei relativi incassi e pagamenti (in milioni di lire):

RESIDUI ESS. PRECEDENTI SITUAZIONE AL	1994		1995	
	1/1	31/12	1/1	31/12
RESIDUI ATTIVI				
- correnti	290.127	79.424	395.478	111.340
- in conto capitale	176.897	157.035	167.187	50.526
- partite di giro	111.057	59.293	93.840	77.179
totale	578.081	295.752	650.505	239.045
% di riscossione		48,84		63,25
RESIDUI PASSIVI				
- correnti	142.841	6.441	134.112	11.898
- in conto capitale	396.675	363.475	402.432	261.490
- partite di giro	55.060	22.717	53.837	13.860
totale	594.576	392.633	590.381	287.248
% di pagamento		33,96		51,35

Aumentano, rispetto al totale, sia la percentuale di riscossione dei residui attivi sia di pagamento dei passivi.

L'analisi della composizione dei residui (v. prospetto n.5) consente, invece, le seguenti considerazioni:

prospetto n.5 (in milioni di lire)

CONTO RESIDUI		1993	%	1994	%	1995	%
ATTIVI							
parte corrente							
	esercizi precedenti	100.018	17	79.424	12	111.340	19
	competenza	190.109	33	316.054	36	286.675	51
	<i><u>totale</u></i>	290.127		395.478		398.015	
entrate in conto capitale							
	esercizi precedenti	165.298	29	157.035	24	50.526	9
	competenza	11.599	2	4.152	1	24.310	4
	<i><u>totale</u></i>	176.897		161.187		74.836	
partite di giro							
	esercizi precedenti	76.820	13	59.293	9	77.179	13
	competenza	34.237	6	34.547	5	21.735	4
	<i><u>totale</u></i>	111.057		93.840		98.914	
TOTALE GENERALE RESIDUI ATTIVI		578.081	100	650.505	100	571.765	100
variazione %		+ 1,69		+ 12,53		-12,10	
PASSIVI							
parte corrente							
	esercizi precedenti	9.066	2	6.441	1	11.898	2
	competenza	133.775	22	127.671	22	199.691	36
	<i><u>totale</u></i>	142.841		134.112		211.589	
uscite in conto capitale							
	esercizi precedenti	344.444	58	363.475	62	261.490	47
	competenza	52.231	9	38.957	7	38.002	7
	<i><u>totale</u></i>	396.675		402.432		299.492	
partite di giro							
	esercizi precedenti	17.403	3	22.717	4	13.860	3
	competenza	37.657	8	31.120	5	26.311	5
	<i><u>totale</u></i>	55.060		53.837		40.171	
TOTALE GENERALE RESIDUI PASSIVI		594.576	100	590.381	100	551.252	100
variazione %		+ 6,77		-0,71		-6,63	
SALDO RESIDUI		-16.495		+ 60.124		+ 20.513	
variazione %		-242,41		+ 464,50		-65,88	

A) **Residui attivi**

A.1) I residui *correnti* sono la componente più significativa del totale (48% e 70%, rispettivamente, nel 1994 e 1995), e manifestano tendenziale crescita. Si tratta prevalentemente di: canoni per concessione acqua ed eccedenza di consumi (il cui importo flette dagli oltre 261 miliardi del 1994 ai 240 miliardi del 1995); proventi per servizio allontanamento e depurazione liquami; competenze tecniche su impianti di acquedotto finanziati dallo Stato, Protezione Civile e Agensud; proventi per costruzione allacci fognature e tronchi acqua; canoni di manutenzione allaccio fognature.

Non può essere trascurata la consistenza al 31.12.1995 dei residui degli esercizi precedenti (ben lire 111.340 milioni) la cui provenienza non è possibile desumere dai documenti contabili. Qualora si trattasse di residui di dubbia o difficile esazione, per non dire in prescrizione, è agevole intuire i riflessi sulla situazione patrimoniale. La Corte demanda, quindi, al Collegio dei revisori una puntuale verifica *ad hoc* e si riserva di riferire in futuro.

A.2) I residui *in conto capitale* attengono quasi esclusivamente ad entrate per lavori di completamento (ex CASMEZ) e costruzione nuove opere di acquedotto (Agensud). Nel 1995 l'importo di circa lire 3 miliardi si riferisce al finanziamento ex CASMEZ ed Agensud per impianti di fognatura.

A.3) I residui per *partite di giro* mostrano, come per il passato, andamento altalenante e riguardano, in particolare, imposta sul valore aggiunto nonché somme pagate per conto terzi.

B) **Residui passivi**

B.1) I residui di *parte corrente* palesano, complessivamente, tendenza oscillante ed interessano soprattutto la competenza (peraltro in aumento). Le voci principali sono esposte nella seguente tabella (in miliardi di lire):

	1994	1995
esercizio e manutenzione reti fognatura	14,1	26,0
esercizio e manutenzione impianti depurativi	29,8	41,0
corrispettivi ai cottimisti lavori allaccio fogn	2,8	0,6
spese per risarcimento danni	1,2	1,6
interessi su anticipazioni bancarie	2,9	2,6
oneri ass., prev. e sociali a carico dell'Ente	4,2	4,0
indennità integrativa prev. al personale pre-61	1,9	-
corrisp. al Cons. bonifica Capitanata ed Ente irr. Bari	2,1	1,9
utilizzo pozzi ad integrazione disponibilità idriche	4,0	3,9
conduzione impianti potabilizzazione Pertusillo	4,3	4,2
conduzione impianti potabilizzazione Sinni	2,9	4,5
conduzione impianti potabilizzazione Fortore	2,5	2,5
conduzione impianti potabilizzazione Camastra	2,5	2,2
conduzione impianti potab. acquedotti Metapontini	2,1	1,4
corrisp. ai cottimisti lavori costruz.der. trasv. acqua	2,7	1,2
corrisp. ai cottimisti lavori costruz. tronchi acqua	1,2	5,1
esercizio sistema informativo	0,9	1,0
energia elett. e combustibili (in generale)	29,0	11,2
energia elett. e combustibili impianti fognatura	0,6	5,2
energia elett. e combustibili impianti depurazione	0,5	11,6
materiali costruzione allacci fogna	0,3	1,0
materiali costruzioni tronchi fogna	0,2	1,6
interessi rit. pagam. su debitoria ENEL ant. 31/12/85	-	41,5
totale	2106,7	175,8

B.2) I residui passivi *in conto capitale* - di cui, rispetto al totale, permane la superiorità ancorchè calante (dal 69% nel 1994 al 54% nel 1995) - sono formati, in notevole misura, da trasferimenti ex Casmez ed Agensud per lavori "acquedotto" di cui alla legge n. 64/1986 (cap. 630): la somma complessiva di circa lire 364 miliardi (1994) si riduce a lire 241 miliardi nell'esercizio successivo. Seguono, per importi superiori a lire 10 miliardi, i contributi della Regione Puglia per disinquinamento golfo Taranto e progetto "Puglia 2 fognature".

Da segnalare le quote, per lavori finanziati col D.P.R. n.1090/1968, a carico sia dell'Ente (circa lire 3,7 miliardi annui) che dello Stato (rispettivamente lire miliardi 1,8 e 1,5). Di una certa rilevanza, specialmente nel 1995 (lire 16,5 miliardi), gli acquisti di impianti, attrezzature e macchinari.

Meritano di essere, infine, menzionati: l'acquisto di immobili ad uso ufficio (1994), il trasferimento da ex Casmez ed Agensud per la legge n.64/1986 "fognatura", i trasferimenti da Comuni per costruzione opere acquedotto e fognature finanziate con leggi speciali e l'utilizzo del fondo accanton. mensilità.

B.3) I residui passivi per *partite di giro*, derivanti in maggior parte dai movimenti di competenza, si riferiscono sia a somme da imputare ai vari capitoli per più esatti accertamenti sia ad iva. Di modesto importo le ritenute erariali sugli assegni e competenze ai lavoratori dipendenti, i contributi INPS, le erogazioni agli utenti per sgravi riversati dai concessionari nonchè i residui per "incasso tributi disinquinamento" da versare ai Comuni interessati.

* * *

Nel corso del biennio in esame, l'Ente ha proceduto ex art. 39 d.P.R. n.696/1979 al **riaccertamento** dei residui, attivi e passivi, provenienti dagli esercizi precedenti a quello di competenza: le variazioni in meno dei residui attivi hanno interessato i crediti di cui si è acclarata l'assoluta inesigibilità, dopo l'esperimento di tutte le fasi per il loro recupero; per i passivi è stata effettuata, su invito dei ministeri vigilanti e degli organi di controllo, una ricognizione con successiva eliminazione dei residui non aventi più motivo di sussistere per il venir meno dei presupposti giuridici.

Le variazioni apportate sono, distintamente per raggruppamento, così quantificabili (in milioni di lire):

		1994	1995
residui attivi ⁽⁷⁰⁾			
- correnti		-17.963	-
- in conto capitale		-4.622	-106.622
- partite di giro		-	-6136
totale		-22.585	-112.758
residui passivi ⁽⁷¹⁾			
- correnti		-4.154	-4.649
- in conto capitale		-4.746	-108.783
- partite di giro		-	-1.039
totale		-8.900	-114.471

Le suddette operazioni di riaccertamento sono rispecchiate nel conto dei residui del rendiconto finanziario e nel conto economico (voci: insussistenze attive e passive).

Anche nei conti economici del biennio 1994/95 dette insussistenze attengono unicamente a residui di parte corrente e non ai movimenti in conto capitale e partite di giro. Come già osservato nel precedente referto, la Corte rappresenta la necessità che - nel rispetto dei principi contabili della chiarezza, integralità e veridicità di bilancio - sia data completa indicazione delle predette operazioni di riaccertamento.

70 Per il 1994, si tratta di canoni per concessione di acqua ed eccedenza consumi nonché crediti riguardanti il servizio fognatura e depurazione. Come precisa l'Ente, l'annullamento di detti crediti è da attribuire, prevalentemente, alla errata lettura dei misuratori di acqua, a richieste di acconti su eccedenza superiori ai consumi accertati, ad utenze non servite dalla fogna ed erroneamente abbinate al consumo idrico, a revisione dei conteggi a seguito si sostituzione contatori, a rescissione di contratti di utenza, a riduzione di impegnativi ed a rettifiche di calcolo i cui documenti sono pervenuti dopo l'emissione del ruolo.

Nel 1995, invece, si tratta, essenzialmente, di mancati introiti da ex Casmez ed Agensud per lavori.

71 Tra le variazioni, interessanti maggiormente il 1995 sia per gli importi che per il numero dei capitoli, rilevano i capitoli 340 (1.189 milioni), 630 (106.457 milioni) e 660 (1.340 milioni).

* * *

La presenza di cospicue operazioni di riaccertamento dei residui (in special modo gli attivi) e la diretta influenza degli stessi sul risultato di amministrazione, comportano che l'Ente, nel perseguire la propria attività, non è completamente supportato e/o sorretto da adeguate ed effettive disponibilità, per insufficienti e poco realistiche previsioni ed accertamenti delle entrate. Aggiungasi che il costante ricorso al riaccertamento, pur se corretto e doveroso per effetto dell'art. 39 del d.P.R. n. 696/1979, lascia desumere stesura di bilanci non completamente rispondente ai principi di veridicità e chiarezza epperiò, sistematicamente, ridimensionati da detta procedura.

Nel rinviare alle precedenti osservazioni (parte II[^], par. 2 c), si invita conseguentemente l'E.A.A.P. ad evitare imprecise rappresentazioni di bilancio epperiò intraprendere tutte le possibili iniziative finalizzate all'eliminazione delle cause di detto fenomeno ⁷²: in particolare, mediante adeguate e più puntuali previsioni ed accertamenti, sulla base di validi presupposti, tali da non richiedere rettifiche negli esercizi successivi con riduzione dei crediti. In caso contrario continuerebbero a riproporsi, col riaccertamento dei residui, riflessi negativi sul conto economico (insussistenze attive) che, oltre a rendere poco veritiere le previsioni stesse, comprometterebbero la regolare gestione dell'Ente. Anche la situazione patrimoniale risulterebbe poco attendibile, considerata la consistenza dei residui attivi di dubbia esigibilità.

⁷² In proposito il Collegio dei revisori: “ *ha reiterato un fermo invito all'Amministrazione ad eliminare le ragioni che determinano il rilevante fenomeno negativo, ormai consolidato nel tempo; dovranno, in buona sostanza, essere determinati accertamenti nei vari anni di riferimento che siano reali e non rettificabili in anni successivi attraverso operazioni di riduzione dei crediti, da cui consegue una falsata rappresentazione del bilancio in termini di competenza, ma che in definitiva, attraverso le rettifiche, incide anno dopo anno sul risultato di amministrazione che è lievitato in misura pari all'ammontare degli sgravi formalizzati nel corso dell'ultimo quinquennio*” (verbale n. 5/1994).

E', quindi, opportuna ad avviso della Corte una gestione più precisa e fedele circa la congruità delle spese e, soprattutto, in ordine alla certezza delle entrate.

Sembra utile riportare, nella tabella seguente, la ripartizione dei residui (in milioni di lire) sulla base della singola gestione di competenza:

denominazione gestioni	residui attivi		residui passivi	
	1994	1995	1994	1995
Puglia	465.523	367.737	424.394	341.291
- <u>acquedotto</u>				
Lucania	87.410	86.501	90.415	73.524
Puglia	93.739	112.720	70.847	129.584
- <u>fognatura</u>				
Lucania	2.490	4.659	3.417	6.557
- <u>casse di previdenza</u>	1.332	148	1.308	296
- <u>edilizia</u>	11	-	-	-
totale	650.505	541.765	590.381	551.252

I seguenti indici espongono, rispettivamente, il rapporto tra i residui attivi e passivi di competenza ed il totale accertato ed impegnato nonché gli smaltimenti annualmente effettuati (in milioni di lire):

INCIDENZA RESIDUI ATTIVI

totale residui attivi di competenza
totale accertamenti di competenza

1994	indice	1995	indice
<u>354.752</u> 951.560	0,37	<u>239.045</u> 810.961	0,29

INCIDENZA RESIDUI PASSIVI

totale residui passivi di competenza
totale impegni di competenza

1994	indice	1995	indice
$\frac{197.748}{893.214}$	0,22	$\frac{287.248}{856.987}$	0,33

SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI

residui riscossi + minori accertamenti
residui all'1/1 + maggiori accertamenti

1994	indice	1995	indice
$\frac{259.743 + 22.585}{578.081 + "}$	0,49	$\frac{298.702 + 112.758}{650.505 + "}$	0,63

SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI

residui pagati + minori accertamenti
residui all'1/1 + maggiori accertamenti

1994	indice	1995	indice
$\frac{193.042 + 8.900}{594.576 + "}$	0,34	$\frac{188.663 + 114.471}{590.381 + "}$	0,51

Questi ultimi due indicatori, pur se evidenziano un miglioramento, sono piuttosto lontani dall'ottimale valore di riferimento (pari ad uno) e denotano lentezza e difficoltà nelle procedure di smaltimento, tenuto anche conto che sono fortemente influenzati dai maggiori e/o minori accertamenti.

Gli ulteriori indicatori mostrano, invece, la capacità globale di spesa dell'Ente in base alla propria massa spendibile (impegni sulla competenza + residui all'1/1), nonché l'accumulo annuale dei residui passivi:

INDICE CAPACITA' DI SPESA

pagamenti totali (competenza + residui)
massa spendibile (impegni di competenza + residui all'1/1)

1994	indice	1995	indice
<u>888.509</u> 893.214 + 594.576	0,59	<u>781.646</u> 856.987 + 590.381	0,54

INDICE DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

totale residui passivi al 31/12
massa spendibile (impegni di competenza + residui all'1/1)

1994	indice	1995	indice
<u>590.381</u> 893.214 + 594.576	0,40	<u>551.252</u> 856.987 + 590.3810	0,38

E' evidente la scarsa fluidità nei pagamenti: l'Ente, infatti, è in grado di spendere poco più del 50% della massa (spendibile) a disposizione in ciascun esercizio e pone, così, le premesse per un continuo appesantimento del volume dei residui passivi.

1.5 La situazione amministrativa

I dati del prospetto n. 6 evidenziano:

- lo scoperto di cassa all'inizio di ciascun esercizio; gli incassi ed i pagamenti complessivamente effettuati nell'anno, in conto competenza ed in conto residui; lo scoperto di cassa alla chiusura dell'esercizio;
- il totale complessivo delle somme rimaste da riscuotere (residui attivi) e da pagare (residui passivi);
- il disavanzo di amministrazione.

prospetto n. 6

(in milioni di lire)

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA	1993	1994	1995
scoperto di cassa all'inizio dell'esercizio	60.326	54.240	86.198
riscossioni			
in conto competenza	645.224	596.808	478.242
in conto residui	202.585	259.743	298.702
totale riscossioni	847.809	856.551	776.944
variazione %	-3,37	+ 1,03	-9,29
pagamenti			
in conto competenza	659.618	695.467	592.983
in conto residui	182.105	193.042	188.663
totale pagamenti	841.723	888.509	781.646
variazione %	-3,37	+ 5,56	-12,03
scoperto di cassa a fine esercizio	54.240	86.198	90.900
residui attivi			
esercizi precedenti	342.136	295.753	332.720
competenza	235.945	354.752	239.045
totale residui attivi	578.081	650.505	571.765
residui passivi			
esercizi precedenti	370.913	392.633	264.004
competenza	223.663	197.748	287.248
totale residui passivi	594.576	590.381	551.252
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	70.735	26.074	70.387
variazione %	-45,12	-63,14	+ 169,95

Il disavanzo, dopo la contrazione del 1994 (causata principalmente dal saldo dei positivi dei residui), torna a peggiorare nel 1995 per effetto, sopra tutto, del maggior scoperto iniziale di cassa notevolmente influenzato dalla differenza tra lo scoperto - anticipazioni ordinarie e/o straordinarie - presso il Banco di Napoli e le disponibilità dell'Ente presso la Tesoreria dello Stato (v. tabella in calce). L'eccedenza, più sensibile nel 1994, dei residui attivi riesce a mitigare lo scoperto di cassa ma non a generare positivi risultati d'amministrazione:

(in milioni di lire):		
	1994	1995
scoperto presso il Banco di Napoli	168.021	162.251
giacenza di cassa	81.823	71.353
differenza	86.198	90.900

Riscossioni e pagamenti, analiticamente descritti nelle varie componenti, sia per la competenza che per i residui, sono di seguito riportati (in milioni di lire). Contrariamente al 1993, il totale delle riscossioni è sempre inferiore ai pagamenti: tuttavia le riscossioni in conto residui superano, nel biennio, i rispettivi pagamenti :

IN CONTO COMPETENZA	RISCOSSIONI		PAGAMENTI	
	1994	1995	1994	1995
correnti	255.542	292.182	451.099	383.073
in conto capitale	186.606	26.838	86.282	55.264
partite di giro	154.660	159.222	158.086	154.646
totale (a)	596.808	478.242	695.467	592.983
IN CONTO RESIDUI				
correnti	192.740	284.139	132.245	117.565
in conto capitale	15.240	4.039	28.455	32.159
partite di giro	51.763	10.524	32.342	38.939
totale (b)	259.743	298.702	193.042	188.663
totale (a + b)	856.551	776.944	888.509	781.646

Si osserva l'andamento altalenante delle operazioni complessive sia di riscossione che di pagamento; per le prime è assai brusca la flessione - da 186 a 26 miliardi - delle somme in conto capitale (soprattutto di competenza) mentre si incrementano quelle correnti; diminuiscono, invece, i pagamenti sia correnti che in conto capitale (eccetto, per questi ultimi, i residui).

Nell'esaminare le singole gestioni, dalla disaggregazione dei dati si desume che i disavanzi sono imputabili principalmente agli acquedotti ed in misura inferiore al servizio di fognatura (v. tabella):

(in milioni di lire)

denominazione gestioni	1994				1995			
	riscossioni	pagamenti	differenza	saldo residui	riscossioni	pagamenti	differenza	saldo residui
- acquedotto								
puglia	600.801	609.834	-9.033	+41.129	538.501	547.245	-8.744	+26.446
lucania	61.049	70.675	-9.626	-3.005	54.605	62.231	-7.626	+12.977
puglia	168.516	180.320	-11.804	+22.892	163.650	145.641	+18.009	-16.864
lucania	8.300	9.033	-733	-927	3.014	9.537	-6.523	-1.898
- cassa di previdenza	17.874	18.647	-773	+24	14.174	16.992	-2.818	-148
- edilizia	11	-	- +11	+11	-	-	-	-
totale	856.551	888.509	-31.958	+60.124	235.443	781.646	-7.702	+20.513

1.6 La situazione economica

Il conto economico è sintetizzato nel prospetto n.7 nella cui prima parte sono esposti i flussi finanziari di parte corrente e, nella seconda, quelli di natura non finanziaria. Spiccano, in quest'ultima: le rimanenze iniziali e finali, le insussistenze attive e passive, gli ammortamenti ed i deperimenti, l'accantonamento al fondo mensilità.

prospetto n. 7

(in milioni di lire)

SITUAZIONE ECONOMICA		1993	1994	1995
PARTE PRIMA				
entrate correnti		530.186	571.597	578.856
uscite correnti		500.830	578.770	582.764
	DIFFERENZA A)	+ 29.356	- 7.173	- 3.908
PARTE SECONDA				
componenti che non danno luogo a movimenti finanziari				
A) rimanenze finali di magazzino		+ 21.550	+ 16.316	+ 21.029
B) valore delle immobilizzazioni tecniche acquistate con fondi di parte corrente		+ 797	+ 2.303	+ 2.468
C) rettifica oneri tributari (L:413/91)		-	-	-
D) sopravvenienze attive		-	-	-
E) insussistenze passive		+ 3.058	+ 4.154	+ 5.688
F) plusvalenze patrimoniali		+ 12	+ 84	+ 20
G) alienazione immobilizzazioni tecniche		-	-	-
H) plusvalenza per permuta suolo		-	+ 2.500	-
	Totale entrate parte seconda	25.417	25.357	29.205
A) rimanenze iniziali di magazzino		-23.601	-21.550	-16.316
B) quote amm. non dedotte per beni dismessi		-84	-12	-78
C) minusvalenze patrimoniali		-	-	-
D) insussistenze attive		-23.681	-17.963	-6.136
E) sopravvenienze passive		-	-	-
F) beni non assoggettati a proc. amm.to		-4	-	-
G) ammortamenti e deperimenti		-4.779	-5.448	-8.415
H) accantonamento al fondo mensilità		-5.751	-7.177	-25.753
	totale spese parte seconda	57.900	52.150	56.698
	DIFFERENZA B)	-32.483	-26.793	-27.493
DISAVANZO ECONOMICO		-3.127	-33.966	-31.401
	variazione %	+ 4,63	-1.186,22	-7,55

I risultati economici sono in netto peggioramento per i saldi sempre negativi sia (particolarmente nel 1994) dei movimenti di parte corrente sia, ancorchè globalmente in modesto decremento nel biennio (da lire 32,4 miliardi del 1993 a lire 27,4 del 1995), delle componenti non finanziarie.

Giova ricordare che l'inversione di tendenza, rispetto al passato, del saldo di *parte corrente* deriva dall'aumento delle spese (specialmente istituzionali e per compensazione e correzione di entrate correnti) non adeguatamente bilanciato dagli introiti per proventi patrimoniali e, soprattutto, per prestazione di servizi.

Per le *componenti che non danno luogo a movimenti finanziari* si evidenziano: a) le rimanenze di magazzino sia finali che iniziali la cui differenza dà luogo alla variazione effettiva delle scorte con un decremento, rispetto all'esercizio precedente di lire 5.234 miliardi e successivo incremento di lire 4.713 miliardi; b) le sempre più ridotte insussistenze attive riferite esclusivamente a crediti per canoni acqua e fognatura (il relativo diritto alla riscossione è venuto meno per sgravi giustificati da errori di digitazione e di lettura, da contatori guasti ovvero da rescissione di contratti); c) l'accantonamento al fondo mensilità (T.F.R.) in rapido aumento, specie nel 1995, influenzato dalla quota di pertinenza dell'esercizio nonchè da altre non dedotte nei precedenti esercizi in base al personale collocato in quiescenza in ciascun anno in esame. Ciò deriva, come si desume dalle relazioni ai consuntivi, dallo scarto percentuale del 65,918 esistente al 31/12/1988 tra il fondo per fronteggiare il trattamento di fine rapporto e gli impegni effettivi da erogare; d) le quote di ammortamento dei beni immobili e delle immobilizzazioni tecniche (per obsolescenza e deperimento); e) il valore, in crescita, delle immobilizzazioni tecniche acquistate con fondi di parte corrente. L'Ente giustifica l'utilizzo di detta voce con l'esigenza di effettuare spese improvvise ed improrogabili: in genere, per manutenzione acquedotti e fognature.

La plusvalenza di lire 2,5 miliardi nel 1994 “*rinviene- come si legge nella relazione al consuntivo - dalla permuta di un suolo in Matera, di proprietà dell'Ente, che vede come contropartita fra le entrate in conto capitale al cap. 190 un'iscrizione di pari importo per immobili costruendi che verranno ceduti all'E.A.A.P. chiavi in mano, come da contratto stipulato di permuta*”.

L'operazione, peraltro, non ha alcun riscontro in atti ovvero nelle previsioni del bilancio 1994 oppure nelle successive variazioni. Si è potuto, tuttavia, accertare che risale a deliberati del Consiglio assunti il 18/9 e 16/X/1992 : un preliminare fu formalizzato mediante convenzione (scrittura privata registrata a Bari il 27 11.1992 al n. 18473, Atti privati) mentre la permuta stessa ⁷³ avvenne il 28.12.1994 con pubblico atto notarile registrato a Matera il 16.1.1995 al n.111.

L'Ente ha precisato: “ *considerato che tale suolo non trovava alcuna evidenza nella situazione patrimoniale, l'intero importo configurò una sopravvenienza attiva e, come tale, fu portata nel conto economico* (nota n.47-serv. bilancio e tributi datata 29.4.1997).

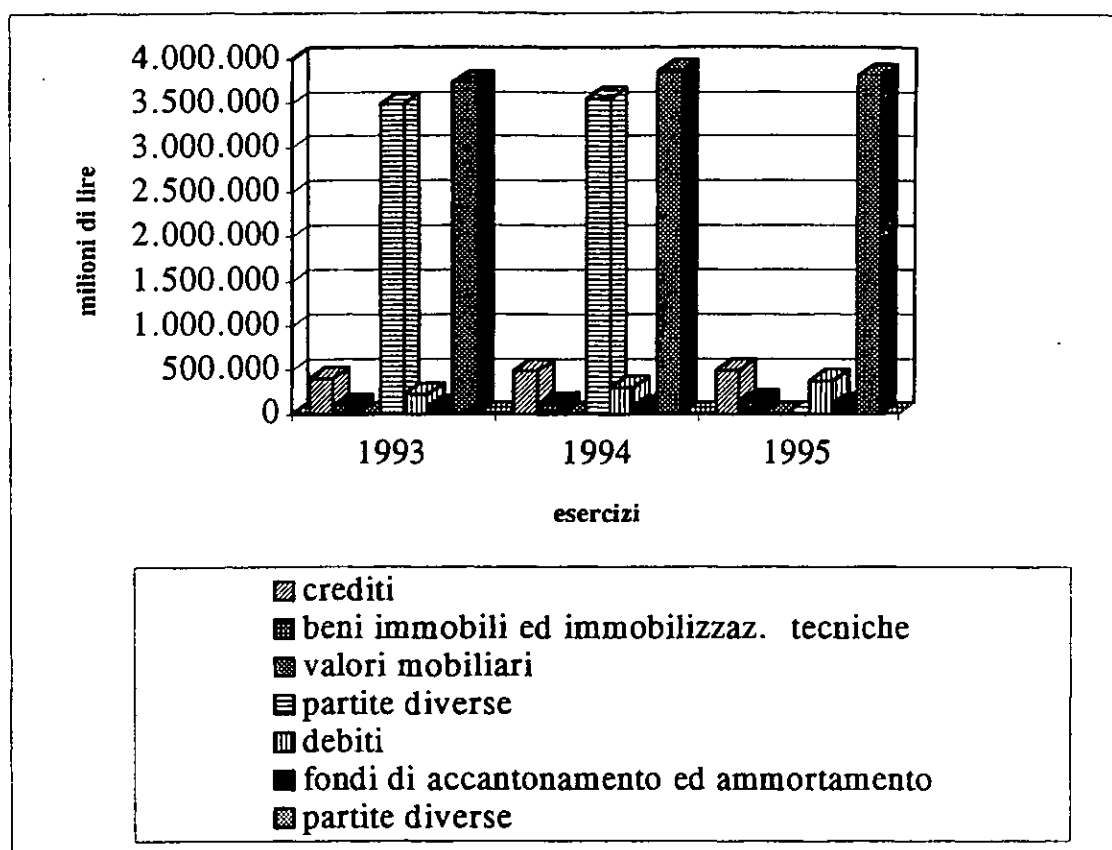
Ciascun risultato economico trova, annualmente, naturale concordanza con i valori del *deficit* patrimoniale.

73 La permuta riguarda la fascia di terreno in loc. Macamarda di Matera, sede di una condotta idrica dismessa, inserita, a seguito di atto deliberativo di quel Comune, nel piano di lottizzazione convenzionata del centro direzionale : l'E.A.A.P. ha ceduto le proprie pertinenze all'ente locale ricevendone, in cambio, un lotto edificabile sul quale realizzare un immobile sede del compartimento e reparto. Il valore dei beni permutati ascende a circa lire 2,5 miliardi (art.4 co.2, del pubblico atto di permuta).

1.7 La situazione patrimoniale

E', così, riassumibile sia in termini numerici che graficamente :

(in milioni di lire)	1993	1994	1995
ATTIVITA'			
crediti (di regolamento)	401.132	490.862	497.152
beni immobili ed immobilizzaz. tecniche	99.449	114.408	142.650
valori mobiliari	2.202	-	-
residui attivi (di stanziamento)	174.356	158.330	74.495
partite diverse	3.311.315	3.395.967	3.470.693
totale attività	3.988.454	4.159.567	4.184.990
PASSIVITA'			
debiti di (regolamento)	224.158	301.292	377.269
fondi di accantonamento ed ammortamento	85.551	90.940	117.531
residui passivi (di stanziamento)	388.926	390.371	269.729
partite diverse	3.344.895	3.466.006	3.540.904
totale passività	4.043.530	4.248.609	4.305.433
DEFICIT PATRIMONIALE NETTO	-55.076	-89.042	-120.443
var. %	(-6,02)	(-61,67)	(-35,26)



Le variazioni percentuali delle attività e delle passività mostrano, nel complesso, andamento ed importi quasi identici:

	<u>1993</u>	<u>1994</u>	<u>1995</u>
attività	+5,94	+4,29	+0,61
passività	+5,95	+5,07	+1,34

L'analisi dettagliata figura nei due prospetti (nn. 8 e 9) elaborati a sezioni contrapposte: nel primo sono esposte le attività ed il *deficit* patrimoniale, costituito dai disavanzi economici sia degli esercizi precedenti sia di competenza; nel secondo, le passività ed il patrimonio netto costituito, per

lire 2.375 milioni, dal c.d. patrimonio di dotazione ⁷⁴ nonché dai precedenti avanzi economici (lire 179,7 miliardi). Dopo il totale a pareggio sono riportati i conti d'ordine (titoli e valori a cauzione) e le gestioni speciali (edilizia e previdenza) che non influiscono sui risultati finali.

Il deficit patrimoniale è in continua crescita: questa risultanza è deducibile sia come differenza tra attività e passività, già riassunta, sia tra deficit patrimoniale e patrimonio netto.

(in milioni di lire)			
	1993	1994	1995
deficit patrimoniale	237.201	271.167	302.568
patrimonio netto	182.125	182.125	182.125
deficit patrimoniale netto	-55.076	-89.042	-120.442

In particolare:

A) all'*attivo* (prospetto 8) le "opere in gestione realizzate con fondi di terzi"⁷⁵ continuano a rappresentare la voce preminente, anche in termini di incidenza percentuale (circa l'80% del totale). Trattasi di opere date in gestione all'Ente, i cui importi annuali, legati alle somministrazioni degli enti finanziatori, sono impiegati per il pagamento agli appaltatori dei vari stati di avanzamento dei lavori in corso di esecuzione (l'Ente funge, in pratica, da intermediario). I relativi residui di stanziamento rappresentano, pertanto, la differenza fra le somme accertate per l'importo del progetto e quelle incassate per far fronte ai pagamenti.

Seguono i "crediti di regolamento" tra cui spiccano i contratti di somministrazione idrica e servizio depurazione e fognature ammontanti, nel biennio, rispettivamente a lire miliardi 343,6 nonché 344,5. Il fenomeno è dovuto al computo delle eccedenze, sui servizi resi dall'E.A.A.P., accertate a fine

⁷⁴ Il patrimonio c.d. di dotazione è rappresentato dalle infrastrutture ossia dai tronchi di acquedotto in origine realizzati dall'E.A.A.P. con risorse proprie (autofinanziamento).

⁷⁵ Opere costruite con fondi dell'Agensud, contributi di Comuni, Province e privati nonché con stanziamenti derivanti da leggi speciali.

esercizio ed incassate in quello successivo. L'incremento registrato negli importi, da un anno all'altro, è connesso, secondo l'Ente, ai maggiori controlli effettuati sui contatori (in molti casi sostituiti) da cui è stato possibile rilevare gli effettivi consumi e, dunque, crediti recuperabili attraverso ruoli esattoriali, i cui incassi avverranno nell'esercizio successivo a quello di emissione.

L'Ente vanta, inoltre, notevoli crediti verso: lo Stato e l'Agensud, per competenze tecniche su lavori ultimati o in fase di completamento; Comuni e privati, per lavori costruzione tronchi ed allaccio acquedotti e fognature; l'amministrazione finanziaria per imposta sul valore aggiunto.

Diminuiscono sino al 1994, per poi essere reintegrate, le scorte di magazzino per effetto sia dell'utilizzo delle giacenze, in corso d'esercizio, sia per il loro mancato riacquisto, per meglio contenere, a detta dell'E.A.A.P., gli investimenti e gli esborsi di cassa.

Le immobilizzazioni tecniche - per la maggior parte macchinari ed attrezzature e, in misura inferiore, automezzi, macchinari elettromeccanici e ponti radio ovvero posti telefonici - sono iscritte nella situazione patrimoniale al costo di acquisto rettificato dagli ammortamenti nel passivo; il loro importo è in costante crescita, in quanto passa da lire 67,2 (1993) a lire 90,6 (1995) miliardi.

Negli immobili, in continuo aumento, sono compresi i lavori (finanziati dalla legge n.1090/1968) effettuati dall'Ente per interventi sulle opere esterne.

La situazione di cassa presenta notevole e crescente scoperto originato dalla differenza tra le disponibilità liquide (tesoreria unica) ed i debiti verso il Banco di Napoli: in ciascun esercizio, gli importi dello scoperto ammontano, rispettivamente, a lire miliardi 86,3 nonchè 91,2 non potendo l'E.A.A.P. beneficiare della compensazione tra partite attive e passive ma essendo tenuto a corrispondere maggiori e cospicue somme a titolo di interessi passivi. Come precisato dall'Ente ⁷⁶, le somme *impegnate* a favore del Banco di Napoli per interessi passivi su anticipazioni bancarie furono di ben lire 9.633.955.242 (esercizio 1994) e 10.145.840.793 (es. 1995) mentre i *pagamenti*, sia in c.competenza che residui, furono rispettivamente di lire 12.168.501.252 (es.1994) e 10.492.576.089 (es.1995) ;

⁷⁶ Nota del servizio bilancio e tributi n.48 del 29.4.1997.

prospetto n. 8

(in milioni di lire)

SITUAZIONE PATRIMONIALE	1993	%	1994	%	1995	%
ATTIVITA'						
disponibilità liquide	86.965	2	81.824	2	71.353	1
crediti di regolamento	401.132	10	490.862	12	497.152	12
valori mobiliari	2.202	-	-	-	-	-
rimanenze attive d'esercizio	21.550	1	16.316	-	21.029	1
immobili	32.223	1	39.485	1	51.997	1
residui di stanziamento su mutui ed anticipazioni	30	-	30	-	30	-
immobilizzazioni tecniche	67.226	2	74.923	2	90.653	2
opere in gestione realizzate con fondi di terzi	3.202.770	80	3.297.827	79	3.378.311	81
residui di stanziamento per il completamento delle predette opere	174.356	4	158.300	4	74.465	2
TOTALE ATTIVITA'	3.988.454	100	4.159.567	100	4.184.990	100
variazione %	+ 5,94		+ 4,29		+ 0,61	
DEFICIT PATRIMONIALE						
disavanzo economico degli esercizi precedenti	234.074		237.201		271.167	
disavanzo economico d'esercizio	3.127		33.966		31.401	
totale	237.201		271.167		302.568	
TOTALE A PAREGGIO	4.225.655		4.430.734		4.487.558	
CONTI D'ORDINE						
titoli e valori di terzi depositati a cauzione	765		413		141	
TOTALE GENERALE ATTIVO	4.226.420		4.431.147		4.487.699	
GESTIONI SPECIALI						
cassa di previdenza	64.479		64.752		65.559	
edilizia	970		970		794	
totale gestioni speciali	65.449		65.722		66.353	

B) le *passività* (prospetto 9) dello stato patrimoniale - anch'esse, al pari delle attività, in continua lievitazione - sono in prevalenza costituite da "finanziamenti messi a disposizione da terzi per la realizzazione di opere di cui l'Ente cura la gestione" e dai relativi residui di stanziamento; per queste due voci valgono le considerazioni fatte per le attività.

I debiti di regolamento, che incidono per circa il 5 % sul totale e mostrano una leggera flessione nel 1994, attengono in gran parte a: impegni per attività istituzionale dell'Ente (spese per manutenzione delle opere: lire miliardi 105,6 e 180,8; spese di funzionamento: lire miliardi 6,1 e 6,7); debiti verso lo Stato ed altri enti (lire 52,5 e 39,8 miliardi); debiti verso fornitori e cottimisti per costruzione impianti (lire miliardi 10,7 e 14,7). Seguono i debiti verso il personale in servizio (per somme impegnate a fine esercizio ed erogate nel mese successivo) ovvero in quiescenza verso gli enti previdenziali ed assistenziali nonché per interessi passivi bancari e su mutui.

I debiti bancari sono dovuti esclusivamente al rimborso, in conto capitale, da effettuare al Banco di Napoli ed alla Cassa Depositi e Prestiti. In proposito va segnalato che nel 1994 l'Ente estinse, col pagamento dell'ultima rata (lire 16,9 miliardi), il mutuo di lire 100 miliardi acceso nel 1984. Contemporaneamente, per fronteggiare la già richiamata posizione debitoria verso l'ENEL, provvede a contrarne un altro di pari importo.

Tra le "poste rettificative dell'attivo" si rammentano sia il "fondo ammortamento attrezzature e macchinari", che sale da lire miliardi 16,9 (1994) a 20,4 (1995), sia il "fondo ammortamento impianti". Seguono il "fondo rinnovamento opere finanziate da terzi" (di cui si è detto nel conto economico), il "fondo ammortamento attrezzature e minuterie" ed il "fondo ammortamento immobili".

Come già accennato a proposito delle attività, i debiti di tesoreria (lire miliardi 168,179 e 162,593 in ciascun esercizio) superano ampiamente la cassa a disposizione dell'Ente e provocano un notevole scoperto, riportato anche nella situazione amministrativa, che produce il consistente debito per interessi di poco inferiore a lire 3 miliardi annui.

I residui attivi e passivi non trovano riassuntiva indicazione nella situazione patrimoniale essendo, invece, distinti in due voci ciascuno: i residui attivi sono, infatti, costituiti da crediti di regolamento e residui di stanziamento;

quelli passivi da debiti di regolamento e residui di stanziamento. Va, infine, precisato che non vi è concordanza con i valori esposti sia nel conto residui della situazione finanziaria sia in quella amministrativa (in entrambi di importo superiore), in quanto i residui delle gestioni speciali sono oggetto di situazioni patrimoniali distinte.

prospetto n. 9

(in milioni di lire)

SITUAZIONE PATRIMONIALE	1993	%	1994	%	1995	%
PASSIVITA'						
debiti di Tesoreria	142.125	4	168.179	4	162.593	4
debiti di regolamento	204.531	5	198.702	5	281.227	7
debiti bancari e finanziari	19.627	0	102.590	2	96.042	2
fondi accantonamenti vari	40.467	1	41.400	1	59.928	1
poste rettificative dell'attivo	45.084	1	49.540	1	57.603	1
finanziamenti messi a disposizione da terzi per la realizzazione di opere di cui l'Ente cura la gestione	3.202.770	79	3.297.827	80	3.378.311	79
residui di stanziamento per il completamento delle predette opere	388.926	10	390.371	9	269.729	6
TOTALE PASSIVITA'	4.043.530	100	4.248.609	100	4.305.433	100
variazione %	+ 5,95		+ 5,07		+ 1,34	
PATRIMONIO NETTO						
patrimonio di dotazione	2.375		2.375		2.375	
avanzo economico degli esercizi precedenti	179.750		179.750		179.750	
avanzo economico d'esercizio	-		-		-	
totale	182.125		182.125		182.125	
TOTALE A PAREGGIO	4.225.655		4.430.734		4.487.558	
CONTI D'ORDINE						
titoli e valori di terzi depositati a cauzione	765		413		141	
TOTALE GENERALE PASSIVO	4.226.420		4.431.147		4.487.699	
GESTIONI SPECIALI						
cassa di previdenza	64.479		64.752		65.559	
edilizia	970		970		794	
totale gestioni speciali	65.449		65.722		66.353	

2. Le singole gestioni

Le risultanze generali innanzi riportate (v. precedente parte II, par. 2) trovano conferma e concordanza nelle le singole gestioni (acqua Puglia e Lucania, fogna Puglia e Lucania) di cui si fornisce il riepilogo riassuntivo:

(in milioni di lire)

ACQUA PUGLIA**ACQUA LUCANIA**

RISULTANZE GENERALI	1993	1994	1995	1993	1994	1995
AVANZO (+) O DISAVANZO (-)						
a) di competenza	+28.807	+20.349	-19.814	-5.450	+17.794	+5.659
b) economico	+21.126	-12.874	-30.057	-4.587	+9.481	+6.008
DEFICIT PATRIMONIALE NETTO (-) O PATRIMONIO NETTO (+)	+25.601	+12.727	-17.330	-64.732	-55.251	-49.243
RESIDUI ATTIVI	445.354	466.866	367.884	55.788	87.410	86.500
RESIDUI PASSIVI	424.599	425.703	341.586	85.666	90.415	73.524

(in milioni di lire)

FOGNATURA PUGLIA**FOGNATURA LUCANIA**

RISULTANZE GENERALI	1993	1994	1995	1993	1994	1995
AVANZO (+) O DISAVANZO (-)						
a) di competenza	-23.498	+22.131	-24.333	-1.972	-1.928	-7.536
b) economico	-17.670	-23.645	+82	-1.996	-6.927	-7.433
DEFICIT PATRIMONIALE NETTO (-) O PATRIMONIO NETTO (+)	+4.040	-19.605	-19.524	-19.985	-26.912	-34.345
RESIDUI ATTIVI	74.735	93.739	112.720	2.204	2.489	4.659
RESIDUI PASSIVI	82.531	70.847	129.584	1.779	3.417	6.557

Dai prospetti che seguiranno appare, però, evidente come importi e titoli si caratterizzino diversamente per consistenza e, talvolta, per presenza.

Ciò premesso, l'analisi dei dati di ciascuna gestione conduce alle seguenti considerazioni:

2.A SETTORE ACQUA

2.A.1 Rendiconto finanziario

		ACQUA PUGLIA				ACQUA LUCANIA			
prospetto n. 1		(in milioni di lire)							
CONTO FINANZIARIO		1993	%	1994	%	1995	%	1993	%
ENTRATE									
entrate contributive (tit. 1)									
entrate derivanti da trasferimenti correnti (tit. 2)		3.135							
altre entrate (tit. 3)		344.265	55	366.659	56	351.597	63	41.647	51
entrate per alienazioni di beni patrimoniali e riscossione crediti (tit. 4)		2.273		2.600		31			
entrate per trasferimenti in conto capitale (tit. 5)		94.885	15	58.333	9	29.180	5	15.347	16
accensione di prestiti (tit. 6)				40.000	6			10.000	11
partite di giro (tit. 7)		191.386	30	189.206	29	180.957	32		
TOTALE ENTRATE		635.943	100	656.798	100	561.765	100	81.118	100
variazione %		+ 4,84		+ 3,28		-14,47		+ 31,26	
USCITE									
spese correnti (tit. 1)		299.882	49	359.690	56	355.525	61	44.443	52
spese in conto capitale (tit. 2)		111.598	18	75.009	12	41.006	7	40.125	46
estinzione di mutui e anticipazioni (tit. 3)		4.271	1	12.544	2	4.091	1	2.000	2
partite di giro (tit. 4)		191.386	32	189.206	30	180.957	33		
TOTALE USCITE		607.137	100	636.449	100	581.579	100	86.568	100
variazione %		+ 2,92		+ 4,83		-8,62		+ 22,66	
AVANZO (+) O DISAVANZO (-) FINANZIARIO		+ 28.807		+ 20.349		-19.814		-5.450	
variazione %		+ 72,86		-29,36		-197,37		+ 37,91	
								+ 426,48	
								-68,20	
								+ 5.659	
								-27,42	
								55.445	100
								46.917	84
								7.688	14
								840	2

Nel biennio in questione i risultati finanziari mostrano differente andamento per le due gestioni regionali. Quella Lucana, ancorchè con valori nettamente decrescenti, si chiude in avanzo, mentre quella Pugliese, dopo alcuni esercizi positivi, al termine del biennio in esame espone un disavanzo di lire 19.914 milioni.

Le *entrate* correnti, in gran parte costituite dal titolo 3° (altre entrate)⁷⁷, sono in diminuzione.

Si segnala, tra le eccedenze della Lucania del 1994, la posizione debitoria del Comune di Potenza per consumi del periodo 1982 - 1993.

In più netta e continua diminuzione anche il titolo 5°, rappresentato dai trasferimenti sia da Comuni (realizzo opere finanziate con leggi speciali "acquedotto") sia da ex CASMEZ. ed Agensud (completamento e costruzione nuovi impianti d'acquedotto).

Nel 1994 rileva, infine, il titolo 6° che presenta mutui (lire 40 e 10 miliardi, rispettivamente per Puglia e Lucania).

Similmente alle entrate, anche tra le *uscite* spiccano i movimenti correnti rappresentati da prestazioni istituzionali (in diminuzione nel 1995, poichè nell'esercizio precedente fu contabilizzata la debitoria verso l'ENEL per interessi di mora), oneri per il personale (in servizio e quiescenza) e spese di funzionamento⁷⁸.

Le uscite in conto capitale sono, specie per il 1994, quasi interamente assorbite dal capitolo 630 (trasferimenti da Casmez ed Agensud lavori acquedotto legge 64/1986).

Il titolo 3° è, invece, rappresentato dall'estinzione di mutui bancari.

Le partite di giro (presenti solo nella gestione Pugliese ed attestate su importi sempre elevati) derivano, per la maggior parte, da ammontari iva

77 Si tratta di canoni per concessione acqua, eccedenza consumi nonchè nolo e manutenzione contatori afferenti, soprattutto, ad usi domestici e pubblici.

78 Si segnalano le poste correttive di entrate correnti, le spese non classificabili in altre voci, gli oneri finanziari, i canoni per elaboratori elettronici nonchè le spese per illuminazione, vigilanza, servizi postale e telefonico.

nonchè da somme imputabili, dopo esatti accertamenti, ai capitoli di competenza.

Meritano di essere ricordate, inoltre, le ritenute erariali su assegni e competenze degli amministratori e lavoratori autonomi e, in minor misura, i contributi INPS nonchè il fondo previdenza al personale pre-61.

2.A.2 La situazione economica

		ACQUA PUGLIA			ACQUA LUCANIA		
prospetto n. 2 (in milioni di lire)		1993	1994	1995	1993	1994	1995
SITUAZIONE ECONOMICA							
PARTE PRIMA							
entrate correnti		347.400	366.659	351.597	41.647	68.842	54.151
uscite correnti		299.882	359.690	355.524	44.443	57.906	46.917
DIFFERENZA		+ 47.518	+ 6.969	- 3.927	- 2.796	+ 10.936	+ 7.234
PARTE SECONDA							
componenti che non danno luogo a movimenti finanziari							
Entrate parte seconda							
rimanenze finali di magazzino		16.696	13.242	16.784	1.673	1.398	1.598
valore delle immobilizzazioni tecniche acquistate con fondi di parte corrente		587	1.073	1.783	206	328	400
rettifica oneri tributari (L. 413/91)		-	-	-	-	-	-
sopravvenienze attive		-	-	-	-	-	-
insussistenze passive		1.944	2.340	2.871	404	759	881
plusvalenze patrimoniali		12	2.584	20	-	-	-
Totale entrate parte seconda		19.239	19.239	21.458	2.283	2.485	2.879
Spese parte seconda							
rimanenze iniziali di magazzino		18.321	16.696	13.242	1.987	1.673	1.398
quote ammortamento non dedotte per beni dismessi		67	12	36	-	-	42
quote ammortamento non dedotte per beni dismessi a costo storico		-	-	-	-	-	-
minusvalenze patrimoniali		-	-	-	-	-	-
insussistenze attive		-	12.189	6.137	1.279	1.305	-
sopravvenienze		-	-	-	4	-	-
beni non assoggettati a procedure di ammortamento		18.675	-	-	-	-	-
ammortamenti e deperimenti		3.909	4.437	7.313	286	323	347
fondo accantonamento mensilità (integrazione quota d'esercizio)		4.659	5.748	20.860	518	639	2.318
Totale spese parte seconda		45.631	39.082	47.588	4.074	3.940	4.105
DIFFERENZA		- 26.392	- 21.972	- 26.130	- 1.791	- 2.198	- 1.226
AVANZO (+) o DISAVANZO (-) ECONOMICO		+ 21.126	- 12.874	- 30.057	- 4.587	+ 9.481	+ 6.008
variazione %		+ 114,39	- 160,94	- 133,46	+ 45,37	+ 306,69	- 36,63

Espone risultati opposti: disavanzi crescenti, per la Puglia, ed avanzi, in calo, per la Lucania, prodotti dai saldi negativi delle componenti non finanziarie che erodono quelli positivi di parte corrente e, talvolta (1994 per la Puglia) si sommano a quelli negativi.

Le voci principali sono costituite da: rimanenze di magazzino (nel 1995 in aumento), insussistenze attive e passive, accantonamenti al fondo mensilità nonché da quote per ammortamenti e deperimenti. Da segnalare la plusvalenza patrimoniale registrata nella gestione Pugliese (1995).

2.A.3 La situazione patrimoniale

prospetto n. 3/a (in milioni di lire)

		ACQUA PUGLIA				ACQUA LUCANIA			
SITUAZIONE PATRIMONIALE		1993	%	1994	%	1995	%	1993	%
ATTIVITA'									
disponibilità liquide		86.965	3	81.824	3	71.354	2		
crediti di regolamento		302.897	10	339.689	11	319.895	11	23.256	4
valori mobiliari		2.202							
rimanenze attive d'esercizio		16.695	1	13.242	1	16.784	1	1.673	
immobili		31.678	1	38.695	1	40.103	1	447	
residui di stanziamento su mutui ed anticipazioni		30		30		30			
immobilizzazioni tecniche		52.260	2	56.513	2	61.596	2	5.174	1
opere in gestione realizzate con fondi di terzi		2.292.625	78	2.351.711	79	2.399.858	81	521.374	89
residui di stanziamento per il completamento delle predette opere		139.864	5	125.834	4	47.841	2	32.532	6
TOTALE ATTIVITA'		2.925.216	100	3.007.538	100	2.957.461	100	584.456	100
variazione %		+ 6,20		+ 2,81		- 1,67		+ 6,29	
DEFICIT PATRIMONIALE									
disavanzo economico degli esercizi precedenti		82.778		82.778		95.652		73.208	
disavanzo economico d'esercizio				12.874		30.057		4.587	
TOTALE A PAREGGIO		82.778		95.652		125.709		77.795	
TOTALE A PAREGGIO		3.007.994		3.103.190		3.083.170		662.251	
CONTI D'ORDINE									
titoli e valori di terzi depositati a cauzione		752		405		132		2	
TOTALE GENERALE ATTIVO		3.008.746		3.103.595		3.083.302		662.253	
GESTIONI SPECIALI									
cassa di previdenza		64.479		64.752		65.559			
edilizia		970		970		794			
totale gestioni speciali		65.449		65.722		66.353			

		ACQUA PUGLIA				ACQUA LUCANIA			
prospetto n. 3/b (in milioni di lire)									
SITUAZIONE PATRIMONIALE		1993	%	1994	%	1995	%	1993	%
PASSIVITA'									
debiti di Tesoreria		95.751	3	99.642	3	97.916	3	33.884	5
debiti di regolamento		129.767	4	128.507	4	153.533	5	11.464	2
debiti bancari e finanziari		14.513	1	41.969	1	37.878	1	2.386	2
fondi accantonamenti vari		37.421	1	37.824	1	52.838	2	2.092	1
poste rettificative dell'attivo		35.825	1	39.271	1	46.245	2	3.786	1
finanziamenti messi a disposizione da terzi per la									
realizzazione di opere di cui l'Ente cura la gestione		2.292.625	79	2.351.711	80	2.398.624	81	521.374	80
residui di stanziamento per il completamento delle									
predette opere		293.713	11	295.887	10	187.757	6	74.202	12
TOTALE PASSIVITA'		2.899.615	100	2.994.811	100	2.974.791	100	649.188	100
variazione %		+5,44		+3,28		-0,67		+6,42	
PATRIMONIO NETTO									
patrimonio di dotazione									
avanzo economico degli esercizi precedenti		87.253		108.379		108.379		622	
avanzo economico d'esercizio		21.126						12.441	
totale		108.379		108.379		108.379		13.063	
TOTALE A PAREGGIO		3.007.994		3.103.190		3.083.170		662.251	
CONTI D'ORDINE								708.616	
titoli e valori di terzi depositati a cauzione		752		405		132		2	
TOTALE GENERALE PASSIVO		3.008.746		3.103.595		3.083.302			
GESTIONI SPECIALI								708.618	
cassa di previdenza		64.479		64.752		65.559			
edilizia		970		970		794			
totale gestioni speciali		65.449		65.722		66.353			

I differenti risultati economici di Puglia e Lucania hanno ovviamente ripercussioni inverse sulle rispettive situazioni patrimoniali.

Per la prima il patrimonio netto di lire 25,6 miliardi (1993) si tramuta in un deficit di ben lire 17,3 miliardi (1995) (v. prospetto risultanze generali delle singole gestioni). Anche la situazione patrimoniale della Lucania si conclude in deficit, ma per valori annualmente in diminuzione (grazie agli avanzi economici).

Attività e passività, complessivamente considerate, risultano in aumento (eccetto la gestione Puglia 1995).

La fondamentale componente - che compare contemporaneamente all'attivo e al passivo - è data dalle opere in gestione realizzate con fondi di terzi considerata la funzione di intermediazione che l'Ente svolge in materia. Sono i crediti di regolamento (in sostanziale crescita) ad assumere, poi, maggiore rilevanza rispetto alle altre voci: raffrontati ai debiti, presentano importi sempre di gran lunga superiori. L'inverso si nota per i residui di stanziamento, i cui importi al passivo superano gli attivi.

In particolare, tra le attività, le disponibilità liquide (assenti nella gestione Lucana) mostrano, contrariamente agli immobili ed alle immobilizzazioni tecniche, una costante flessione.

Tra le passività si mantengono consistenti, malgrado l'andamento altalenante, i residui di stanziamento ed assumono rilievo, nel complesso, i debiti (bancari e di regolamento) il cui importo oscilla intorno a lire 170/191 e lire 23/25 miliardi, rispettivamente per Puglia e Lucania. In costante crescita, infine, i debiti di Tesoreria.

2.B SETTORE FOGNATURA

2.B.1 Rendiconto finanziario

Le risultanze finanziarie conclusive del settore sono fondamentalmente negative: l'unico dato positivo (Puglia 1994) è prodotto dalla contabilizzazione di un mutuo di lire 45 miliardi (per la Lucania ammonta, invece, a lire 5 miliardi). Notevolmente incrementato (quasi quadruplicato nel 1995) è, inoltre, il disavanzo della Lucania. Detta situazione è il riflesso di uno squilibrio gestionale causato dall'eccedenza delle spese correnti (eccetto il 1995 per la Puglia) sulle relative entrate.

Le *entrate* sono determinate, in maniera preponderante, dal titolo 3° (altre entrate) e, in minor misura, dai trasferimenti in conto capitale ⁷⁹.

Tra le prime rilevano gli introiti per servizio depurazione ed allontanamento liquami nonché i canoni per manutenzione ed allaccio fognature, riferibili principalmente ad usi domestici e pubblici, mentre nettamente inferiori sono quelli agricoli ed industriali. Minori sono i proventi derivanti da costruzioni allacci fogne e, ancor più, quelli per tronchi acqua. Scendono, inoltre, le "entrate eventuali diverse" (competenze tecniche su lavori finanziati da Stato, Regione, Comuni ed altri enti).

Anche tra le *uscite* quelle correnti ⁸⁰ (specialmente per la Lucania) sono sempre prevalenti.

L'innalzamento, nel 1995, delle spese in conto capitale (Puglia) deriva dagli impegni per: acquisto di impianti, attrezzature e macchinari; costruzione e ripristino opere fognarie. Segue il capitolo 616 (disinquinamento golfo di Taranto e progetto Puglia 2 "fognature"), i cui importi, peraltro, si assottigliano continuamente; i trasferimenti dai Comuni, in base a leggi

79 Le entrate in conto capitale della fognatura Puglia sono dovute a: contributo regionale per disinquinamento golfo di Taranto ed progetto Puglia 2 "fognature", trasferimenti da Comuni per realizzazione impianti di fognatura finanziati con leggi speciali, lavori di completamento opere fognanti a carico della Casmez. ed Agensud (1995), trasferimenti regionali stabiliti da leggi speciali (1995).

80 Si ricordano, a tal proposito, le prestazioni istituzionali (in evidenza le spese per: esercizio e manutenzione dei depuratori; fognature; acquisto combustibili ed energia elettrica per gli impianti di depurazione, nonché i compensi ai cottimisti per i lavori di allaccio fogne).

speciali, e quelli dalla ex Casmez ed Agensud per costruzione fognature (1995). Pressoché ininfluenti quelle della gestione Lucana.

2.B.2 La situazione economica

prospetto n. 5 (in milioni di lire)		FOGNATURA PUGLIA			FOGNATURA LUCANIA		
SITUAZIONE ECONOMICA		1993	1994	1995	1993	1994	1995
PARTE PRIMA							
entrate correnti		136.958	132.350	167.925	4.181	3.747	5.184
uscite correnti		150.502	150.599	167.681	6.003	10.576	12.640
DIFFERENZA		-13.544	-18.249	+ 244	-1.822	-6.829	-7.456
PARTE SECONDA							
componenti che non danno luogo a movimenti finanziari							
Entrate parte seconda							
rimanenze finali di magazzino		3.134	1.650	2.616	47	26	29
valore delle immobilizzazioni tecniche acquistate con fondi di parte corrente		3	797	240	-	106	46
rettifica oneri tributari (L.413/91)		-	-	-	-	-	-
sopravvenienze attive		-	-	-	-	-	-
insussistenze passive		699	1.051	1.926	12	4	10
plusvalenze patrimoniali		-	-	-	-	-	-
Totale entrate parte seconda		3.836	3.498	4.782	59	136	85
Spese parte seconda							
rimanenze iniziali di magazzino		3.210	3.134	1.650	84	47	26
quote ammortamento non dedotte per beni dismessi		16	-	-	-	-	-
beni dismessi non soggetti ad ammortamento		-	-	-	-	-	-
insussistenze attive		3.593	4.307	-	133	162	-
sopravvenienze passive		-	-	-	-	-	-
beni non assoggettati a procedure di ammortamento		-	-	-	-	-	-
ammortamenti e deperimenti		568	663	719	16	25	36
fondo accantonamento mensilità (integrazione quota d'esercizio)		575	790	2.575	-	-	-
Totale spese parte seconda		7.962	8.894	4.944	233	234	62
DIFFERENZA		-4.126	-5.396	-162	-174	-98	-23
AVANZO (+) o DISAVANZO (-) ECONOMICO		-17.670	-23.645	+ 82	-1.996	-6.927	-7.433
variazione %		-748,30	-33,81	+100,35	+24,76	-247,04	-7,30

Eccetto per la gestione Puglia 1994 - il cui positivo saldo corrente (lire 244 milioni) - concorre a formare l'avanzo di appena lire 82 milioni - la situazione è sempre in disavanzo per le contemporanee negative risultanze dei movimenti sia non finanziari sia correnti.

Da segnalare, per la Puglia, il netto incremento delle insussistenze passive nonché dell'accantonamento al fondo mensilità.

2.B.3 La situazione patrimoniale

		FOGNA TURA PUGLIA				FOGNA TURA LUCANIA			
		1993	%	1994	%	1995	%	1993	%
SITUAZIONE PATRIMONIALE									
ATTIVITA'									
disponibilità liquide		72.775	15	92.662	18	109.304	19	2.204	61
crediti di regolamento								2.490	60
valori mobiliari		3.134	1	1.650		2.617			
rimanenze attive d'esercizio		98		248		11.347	2	26	1
immobili									
residui di stanziamento su mutui ed anticipazioni		9.515	2	11.751	2	22.184	4		
immobilizzazioni tecniche		387.667	80	409.720	78	429.586	74	483	12
opere in gestione realizzate con fondi di terzi								1.103	27
residui di stanziamento per il completamento delle predette opere		1.960		1.077		3.417	1		
TOTALE ATTIVITA'		475.149	100	517.108	100	578.455	100	3.632	100
variazione %		+3,91		+8,83		+11,86		+15,78	
DEFICIT PATRIMONIALE									
disavanzo economico degli esercizi precedenti		132.863		150.533		174.178		17.989	
disavanzo economico d'esercizio		17.670		23.645				1.996	
TOTALE A PAREGGIO	totale	150.533		174.178		174.178		19.985	
CONTI D'ORDINE		625.682		691.286		752.633		23.617	
titoli e valori di terzi depositati a cauzione		11		7				31.014	
TOTALE GENERALE ATTIVO		625.693		691.293		752.640			

prospetto n. 6/a (in milioni di lire)

prospetto n. 6/B (in milioni di lire)		FOGNATURA PUGLIA				FOGNATURA LUCANIA			
SITUAZIONE PATRIMONIALE		1993	%	1994	%	1995	%	1993	%
PASSIVITA'									
debiti di Tesoreria		- 8.093	- 2	3.710	1	- 14.297	- 2	20.583	87
debiti di regolamento		61.521	14	51.970	10	108.212	18	1.779	8
debiti bancari e finanziari		2.728		45.307		43.691	7		
fondi accantonamenti vari		954		1.145		2.820			
poste rettificative dell'attivo		5.321	1	5.984	1	6.703	1	152	1
finanziamenti messi a disposizione da terzi per la									
realizzazione di opere di cui l'Ente cura la gestione		387.667	83	409.720	84	429.478	83	1.103	5
residui di stanziamento per il completamento delle									
predette opere		21.011	4	18.877	4	21.372	4		
TOTALE PASSIVITA'		471.109	100	536.713	100	597.979	100	23.617	100
variazione %		+ 8,17		+ 13,93		+ 11,42		+ 11,79	
PATRIMONIO NETTO									
patrimonio di dotazione		1.753		1.753		1.753			
avanzo economico degli esercizi precedenti		152.820		152.820		152.819			
avanzo economico d'esercizio						82			
totale		154.573		154.573		154.654			
TOTALE A PAREGGIO		625.682		691.286		752.633		23.617	100
CONTI D'ORDINE									
titoli e valori di terzi depositati a cauzione		11		7		7			
TOTALE GENERALE PASSIVO		625.693		691.293		752.640			

Le tabelle che precedono espongono deficit patrimoniali stabili per la Puglia (leggermente inferiori a lire 20 miliardi) e crescenti per la Lucania (da lire 19,9 a lire 34,3 miliardi).

Oltre che dalle opere in gestione realizzate con fondi di terzi, il patrimonio è influenzato da crediti e debiti di regolamento.

Tra le attività lievitano (per entrambe le gestioni) le immobilizzazioni tecniche e, per la sola Puglia (in quanto non compaiono nella Lucania), gli immobili (specialmente somme impegnate di pertinenza di successivi esercizi). Alternò andamento, invece, registrano le rimanenze di magazzino.

Per la gestione Puglia aumentano, al passivo, in modo consistente i debiti bancari e finanziari mentre sono fermi (lire 5 miliardi) per la Lucania; quasi stazionari, escludendo la flessione del 1994, i residui di stanziamento per il completamento delle opere in gestione.

3. Le gestioni speciali

Le relazioni ai conti consuntivi degli esercizi in esame riportano, come per i pregressi, prospetti relativi a tre gestioni particolari denominate, rispettivamente: Cassa di previdenza per il personale *pre-61*; Cassa di previdenza per il personale *post-61* e Gestione edilizia.

La consistenza patrimoniale di dette gestioni forma oggetto di tre distinti conti riportati riassuntivamente, sia tra le attività che tra le passività, alla fine della situazione patrimoniale consolidata dell'Ente e, pertanto, senza influenzarla. Esse presentano, però, un diretto collegamento con i conti finanziario ed economico: la quota globale a carico dell'Ente è, infatti, inserita tra le spese correnti del rendiconto finanziario mentre la liquidazione annuale dei trattamenti previdenziali, maturati in occasione dei collocamenti a riposo, trova collocazione nelle partite di giro.

A) La **Cassa di previdenza per il personale pre-61** fu istituita nel 1924 e, col passare del tempo, ad essa si sono affiancate le pensioni di vecchiaia ed invalidità gestite dall'INPS e dall'INPDAI nonchè il nuovo istituto del trattamento di fine rapporto, disciplinato dalla legge n.70 del 1975.

Chi cessa dal servizio, pertanto, oltre ai benefici stabiliti da tutti questi istituti, ottiene la liquidazione di una speciale indennità, corrispondente al saldo

rivalutato di un conto personale, incrementato con i contributi versati dall'Ente (11% dello stipendio) e dal dipendente (7% dello stipendio).

In seguito a numerosi pareri della magistratura amministrativa, successivamente all'entrata in vigore della citata legge n. 70 del 1975, la precedente normativa sulla Cassa di previdenza pre-61 è stata modificata ⁸¹.

La Cassa ha perso, dunque, l'originaria struttura di patrimonio a sè stante utilizzabile, nei limiti delle proprie disponibilità, per corrispondere la speciale indennità: questa prestazione previdenziale (indennità rivalutata e capitalizzata) a favore dei dipendenti pre-61 è, infatti, venuta a gravare sull'Ente in quanto gli accantonamenti, effettuati nel corso degli anni sui conti individuali dei dipendenti, si sono rivelati insufficienti.

B) La **Cassa di previdenza per il personale post-61** fu istituita per i dipendenti assunti dopo il 28/6/1961 e prima della legge n. 70 del 1975.

L'art. 75 del regolamento n. 10668 del 28/6/1961 stabilisce che il personale dell'E.A.A.P. è iscritto all'assicurazione obbligatoria per invalidità,

81 Secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, ai fini della quantificazione dell'ammontare dell'indennità, occorre considerare non solo lo stipendio percepito al momento della cessazione dal servizio ma anche qualsiasi altro emolumento percepito con continuità, compresi la 13^a mensilità ed il così detto "assegno di grado primo" (esclusa, soltanto, l'indennità integrativa speciale perchè non pensionabile ai sensi dell'art. 20 della legge n. 249 del 1968), essendo irrilevanti ai fini del loro conteggio la circostanza che, in precedenza, detti assegni accessori non fossero stati corrisposti e su di essi non fossero stati applicati i rispettivi contributi (11% a carico dell'Ente e 7% a carico dei dipendenti).

Si è voluto in sostanza che, individuati gli stipendi percepiti dal dipendente durante il servizio (nei vari gradi, qualifiche ed anzianità conseguite) e calcolato l'accantonamento, fossero raffrontati con quelli che - a parità di grado, qualifica ed anzianità - sarebbero spettati al medesimo dipendente, secondo le norme vigenti al momento della cessazione dal servizio. Operando una sorta di riduzione parametrica, ad un unico momento temporale, delle paghe e degli stipendi, la rivalutazione dei conti individuali è effettuata calcolando gli accantonamenti sulla base di valori fittiziamente considerati al momento della cessazione dal servizio.

vecchiaia e superstiti ed ha diritto, quando cessa dal servizio, al trattamento di quiescenza costituito col sistema della capitalizzazione finanziaria.

Per ciascun dipendente di ruolo sono aperti due conti individuali, denominati con le lettere A e B, vincolati a favore dell'Ente: nel primo affluiscono i contributi, a carico dell'Ente, pari al 7,5% della retribuzione lorda spettante al dipendente; il secondo è costituito dal contributo mensile, a carico del personale, pari al 3% della retribuzione.

La Commissione per la gestione dei conti individuali delibera sulla convenienza degli investimenti, tenendo conto del maggiore interesse netto prodotto e della maggiore convenienza di realizzo del capitale in considerazione della necessità dei fondi e della richiesta di mutui presentate dal personale avente diritto. Gli interessi maturati sono accreditati sul conto individuale di ciascun dipendente e diventano capitale produttivo di successivi interessi. Le somme accantonate nei conti individuali devono essere investite in depositi bancari alle migliori condizioni possibili.

Per il personale assunto dopo l'entrata in vigore della legge n. 70 del 1975 non vi è nessun trattamento di previdenza particolare, in aggiunta a quello spettante in virtù dell'assicurazione obbligatoria I.V.S. e del trattamento di fine rapporto.

* * *

La tabella in calce riassume gli oneri sostenuti dall'Ente, nel biennio in esame, per la corresponsione dell'indennità di previdenza prevista dagli art. 95 (personale *pre-61*) e 75 (personale *post-61*) del citato Regolamento n.10668/1961.

(in milioni di lire)

cap.	denominazione	1993	1994	1995
116	ind. int. personale pre-61	15.598	1.300	6.626
118	rival. monet. ind. int. personale ricorrente	453	227	273
081	oneri a carico Ente cassa di prev. pers. pre-61	628	467	389
082	oneri a carico Ente cassa di prev. pers. post-61	1.657	1.650	1.650
	totale	18.336	3.644	8.938

I movimenti finanziari riguardanti la liquidazione dei trattamenti previdenziali annuali dei dipendenti collocati a riposo sono evidenziati tra le partite di giro, rispettivamente, nei capitoli dal 561 al 564 (entrate) e dal 940 al 946 (uscite).

Il seguente prospetto riporta, invece, le situazioni patrimoniali delle gestioni previdenziali pre-61 e post-61:

PREVIDENZA

(in milioni di lire)

CASSA PRE-61		FONDO POST-61		
SITUAZIONE PATRIMONIALE		1993	1994	1995
attività				
cassa		-	-	-
Banco di Napoli c/c libero		807	161	92
residui attivi		103	103	103
Banco di Napoli c/c vincolato-B.P.B-B.P.M.		303	1.344	2.138
cessioni del quinto		7.516	5.736	4.370
partita rettificativa		16	-	-
titoli di Stato		15.654	11.772	8.897
Banca Mediterranea c/c vincolato		-	-	-
		39.963	45.636	49.720
TOTALE ATTIVITA'		24.399	19.116	15.600
variazione %		-2,39	-21,65	-18,39

+ 16,67	+ 13,86	+ 9,47
---------	---------	--------

Il totale attività, della gestione *pre-61*, è in costante diminuzione.

La cessione del quinto dello stipendio costituisce circa 1/3 del totale: il relativo importo avrebbe potuto produrre interessi attivi se depositato in conto corrente.

Si segnalano la diminuzione del c/c libero e dei titoli di Stato nonché l'incremento dei conti correnti vincolati.

La situazione patrimoniale della gestione *post-61* mostra, invece, una costante e notevole crescita. La voce più consistente è rappresentata dal c/c vincolato intrattenuto con la Banca Mediterranea.

C) La gestione edilizia (v. prospetto).

GESTIONE EDILIZIA

(in milioni di lire)

SITUAZIONE PATRIMONIALE	1993	1994	1995
attività			
cassa	-	-	-
Banco di Napoli c/c libero	-12	-1	12
residui attivi correnti	24	13	-
Banco di Napoli c/c vincolato	176	176	-
edifici	782	782	782
TOTALE ATTIVITA'	970	970	794
passività			
residui passivi correnti	-	-	-
fondo ammortamento mutui	176	176	-
TOTALE PASSIVITA'	176	176	0
patrimonio netto	794	794	794

I relativi movimenti finanziari sono riportati tra le partite di giro, rispettivamente, nei capitoli 572 (entrate) e 952 (uscite).

Il patrimonio netto è fermo all'importo del 1993. Nel 1995, tra le attività figurano esclusivamente gli immobili ed il c/c libero presso il Banco di Napoli; al passivo, invece, non compaiono valori.

PARTE QUARTA - CONCLUSIONI

Nel rinviare alle notazioni fin qui esposte, integralmente richiamate, rileva, anzitutto, la Corte che l'**assetto giuridico/istituzionale** dell'E.A.A.P. - disciplinato dalla legge 20.3.1970 n. 75 - è rimasto ancora immutato nonostante, nei precedenti referti 1989/91 e 1991/93, fosse stata rappresentata l'opportunità di trasformarlo in ente pubblico economico e nonostante siano, *medio tempore*, intervenute innovative disposizioni in materia di risorse idriche (in particolare l'art.10, co. 5, della legge n.36/1994 e l'art.1, co. 83, della legge n. 549/1995) nonchè la risoluzione 7-00170 in data 15.3.1995 della VIII Commissione permanente della Camera che impegnava il Parlamento a predisporre il riassetto funzionale/operativo dell'Ente stesso, previa ridefinizione della sua natura giuridica e della competenza territoriale.

Nell'agosto del 1995 il Governo intervenne con il commissariamento dell'E.A.A.P. (v. parte I, par.2, *sub D*) ma il provvedimento fu, subito dopo, sospeso dal giudice amministrativo e non più ripresentato: si trovarono, perciò, nuovamente legittimati i precedenti organi collegiali e, da allora, il Governo stesso sembra aver, poi, prescelto la continuità tradizionale completando tardivamente (febbraio 1996) il Consiglio di amministrazione con le nomine ancora mancanti.

Questi indugi e contraddizioni non hanno, certo, giovato alla funzionalità dell'E.A.A.P. ma, anzi, si sono negativamente riflessi sulla gestione.

Ritiene la Corte che il problema della (eventuale) nuova configurazione dell'Ente sia da affrontare e definire tempestivamente e con chiarezza, avendo di mira il suo futuro assetto secondo un modello di snellezza funzionale ed operativa non disgiunto da adeguata capacità finanziaria, specie in materia di tariffe. Solo così, nei momenti di difficoltà dell'Ente, la finanza pubblica potrebbe essere gravata da minori interventi finanziari suppletivi.

Ribadisce, in proposito, la propria convinzione che occorre ripensare l'E.A.A.P. in termini di imprenditorialità, con autonomia nelle scelte programmatiche, progettuali nonchè decisionali sia per fornire prestazioni più

efficienti e meno costose, con più equilibrato rapporto costi/benefici, sia per migliorare il servizio.

Non sfugge, infatti, che, per le sue origini e per l'attività svolta, l'E.A.A.P. gestisce in maniera completa (captazione, potabilizzazione, adduzione, regolazione ed accumulo, distribuzione, gestione fognature, depurazione e smaltimento dei fanghi, riciclo delle acque reflue, ecc.) un bene demaniale (l'acqua) - di cui, oggi, non sopporta alcun costo - fondamentale non solo per la sopravvivenza dell'uomo ma anche per lo sviluppo socio/economico delle popolazioni di un vastissimo territorio.

Se è vero che l'acqua potabile e la depurazione rappresentano un servizio produttivo particolarmente importante ed in espansione, la Corte nuovamente auspica ⁸² che, qualora il Parlamento decidesse di ristrutturare (in base alla legge 18.5.1989 n.183) anche *l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione in Puglia e Lucania*, all'E.A.A.P. dovrebbe essere affidato il razionale utilizzo delle relative risorse idriche interregionali ad evitare sovrapposizione di compiti e possibili interferenze di vario genere.

In attesa del risolutivo intervento legislativo, discorso a parte merita la mancata **nomina del Presidente** a quasi due anni dalla scadenza: al riguardo - richiamata la segnalazione fatta nell'ultimo referto circa la carenza di un vicario - la Corte censura il ritardo nella nomina perchè contrario ai generali principi di buon andamento e di correttezza amministrativa, costituzionalmente sanciti. Rileva, altresì, che, in base all'art. 6.3 della legge 15.7.1994 n.444, "*i titolari della competenza alla ricostituzione (...) sono responsabili dei danni conseguenti alla decadenza determinata dalla loro condotta, fatta in ogni caso salva la responsabilità penale individuale della condotta omissiva*" senza trascurare i peculiari riflessi negativi sulla funzionalità dell'Ente.

82 Cfr., Relazione sull'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione in Puglia e Lucania, esercizi 1987/89, Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, X Legislatura, doc. XV, n.209, pagg.59 e segg.

Inoltre, ammesso che si volesse perseguire la rapida trasformazione dell'Ente - peraltro ancora oggi (dopo circa un anno e mezzo) neppure avviata - proprio la completa, ancorchè tardiva, ricostituzione del Consiglio di amministrazione manifesta l'orientamento del Governo non di apprestare un transitorio rimedio bensì di dare continuità al precedente assetto istituzionale ed ordinamentale dell'Ente.

Non si comprendono, dunque, le ragioni per cui la massima carica monocratica di direzione politica debba (inspiegabilmente) rimanere ancora vacante.

Oltre a quanto precede, la Corte : 1) segnala le ripercussioni sulla funzionalità dell'Ente causate dai ritardi nella designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, da parte delle Province interessate, ritardi contrastanti con la menzionata legge n.444 del 1994; 2) rappresenta al Ministero vigilante la circostanza che il componente *amministrativo* di quel Dicastero - peraltro sostituito dopo circa un anno e solo in seguito a dimissione - non partecipò *mai* alle riunioni del Consiglio senza, il più delle volte, alcuna giustificazione. Stessa situazione sta verificandosi per il nuovo membro (intervenuto ad una sola riunione): oltre a confliggere con i doveri d'ufficio, dette abituali assenze privano l'organo deliberativo di un qualificato apporto, espressamente voluto dal legislatore, ai fini della formazione della volontà collegiale.

* * *

Circa i **risultati gestionali** del biennio in esame, eccettuato il positivo avanzo finanziario di competenza del 1994 e la contestuale riduzione del disavanzo di amministrazione - entrambi influenzati dal mutuo di lire 100 miliardi acceso presso il Banco di Napoli - tutte le altre risultanze sono negative ancorchè con importi e percentuali, tra loro, variabili: peggiora di circa 44 miliardi (a fine 1995) il disavanzo finanziario per le maggiori spese correnti; è assai pesante il disavanzo economico, balzato improvvisamente a circa 34 miliardi nel 1994 (dai 3 miliardi del 1993) ed appena ridottosi nel successivo

esercizio; raddoppia, conseguentemente, l'importo del *deficit* patrimoniale netto (dai 55 miliardi del 1993 ad oltre 120 miliardi del 1995) per la prevalenza delle passività sulle attività; tende, infine, ad assottigliarsi il saldo positivo dei residui. Assai notevole è, peraltro, l'ammontare degli interessi passivi corrisposti al Banco di Napoli.

Senza trascurare peculiari fattori verificatisi nel biennio - quali la rapidissima riduzione dei movimenti in conto capitale ed il venir meno dei finanziamenti per grandi opere da parte dell'ex Casmez e dell'ex Agensud e della Regione - e pur tenuto conto del convulso periodo caratterizzato dall'alternanza degli amministratori e dal commissariamento, evidenzia la Corte che, nel complesso, le entrate ordinarie non sono state sufficienti a fronteggiare pienamente gli impegni verso i dipendenti, i fornitori di beni e servizi e gli utenti. Gran parte delle entrate correnti è stata, infatti, sempre più utilizzata per l'ordinaria gestione (ossia prestazioni istituzionali, acquisto beni e servizi, oneri per il personale in genere, poste correttive e compensative ed oneri finanziari) mentre - per il continuo restringimento della forbice entrate/uscite - è stato più evidente lo sbilanciamento tra le pur crescenti spese istituzionali ed i correlativi introiti.

Conseguentemente l'Ente ha dovuto nel 1994 indirizzarsi verso fonti esterne di finanziamento e nel 1995, invece, avendo fatto affidamento soltanto su entrate proprie, ha palesato limitati margini di manovra col rinvio delle pur necessarie opere manutentorie agli impianti.

Aggiungasi - in disparte le tariffe inadeguate al reale costo del servizio e la rilevante non corrispondenza tra l'acqua erogata e quella misurata dai contatori degli utilizzatori finali - la difficoltà dell'E.A.A.P. nell'acquisizione dell'esatto volume sia delle entrate per somministrazioni idriche sia di altri introiti, spesso dovuti da enti debitori.

Infine, la spesa di funzionamento per il servizio - ricavata dalla differenza tra l'importo delle uscite correnti e l'onere per prestazioni istituzionali - tende al rialzo; è da precisare, tuttavia, che, riguardo al complessivo incremento del volume delle prestazioni istituzionali, migliora leggermente la relativa incidenza percentuale.

Ciò ha, ovviamente, determinato negativa incidenza sull'attività globale per le minori o mancate entrate e per gli oneri legali: non riuscendo ad

incamerare i propri crediti, l'Ente si è trovato in precarie condizioni di liquidità nell'assolvere ai pagamenti per la deficitaria situazione di cassa aggravata dal peso del crescente indebitamento e degli interessi passivi.

Per eliminare le suddette risultanze negative, compete al Consiglio di Amministrazione in carica perseguire sollecitamente il risanamento finanziario - impostando la gestione, già in fase previsionale, al rigoroso canone dell'equilibrio di bilancio - col taglio delle spese superflue, non necessarie e/o non strettamente connesse all'attività istituzionale; col rinvio di quelle non urgenti e non essenziali; con la puntuale ricognizione di spese ripartite e pluriennali connesse ad impegni e/o programmi di cui va verificato lo stato di attuazione e la indispensabilità; col graduale ed adeguato piano operativo finalizzato al recupero dei crediti, facendo ricorso anche alle eventuali azioni legali. Occorre, altresì, individuare e rimuovere le cause della mancata acquisizione delle entrate in gran parte connesse al carente funzionamento dei numerosi contatori, a letture errate e ad imperfetta funzionalità degli impianti, ecc.: in questa direzione bisogna programmare la sistematica manutenzione del vasto patrimonio strumentale al fine di scongiurare il progressivo ed inevitabile degrado tecnico, con intuibili riflessi patrimoniali. Anche il fenomeno delle "poste compensative e correttive di entrate correnti", rappresentate da rimborsi ai clienti per importi non dovuti (errati addebiti e conteggi), non è da trascurare ed esige adeguato e pronto rimedio.

La cronica situazione deficitaria di cassa dell'Ente - eppertanto la necessità di costante ricorso ad anticipazioni ordinarie o straordinarie - avvantaggiano l'istituto tesoriere in quanto l'E.A.A.P. non può, in base alle norme regolamentari, rivolgersi al mercato creditizio per ottenere più favorevoli condizioni di finanziamento, con notevoli risparmi: sicchè, ad avviso della Corte, è opportuno modificare le norme suindicate, nell'interesse dell'Ente stesso.

E', per altro aspetto, necessario adottare per tempo, prima della scadenza, le delibere sia di proroga a terzi sia di assunzione diretta della gestione dei numerosi impianti depurativi - che, talvolta, si protrae nel tempo, anche di fatto - ad evitare rivendicazioni di parte, contenzioso legale e provvedimenti a sanatoria (prassi, comunque, non condivisibile).

Coessenziale e decisivo è l'apporto del responsabile della struttura burocratica al fine di conseguire - sopra tutto dopo l'entrata in vigore del d.lg. n.29/1993, che prevede nuovi criteri per l'ottimale gestione delle risorse umane - l'incremento della produttività del personale, l'efficienza dell'azione amministrativa, l'economicità e l'efficacia della gestione.

Specificata segnalazione è, infine, rivolta all'Ente nonchè al Ministero vigilante, per le iniziative di competenza, affinchè venga fornita risposta alla richiesta di far conoscere, per le assicurazioni dei danni a terzi, *“ la situazione dei danni addebitati all'Ente, non solo sotto il profilo statistico ma anche del prevedibile importo da risarcire (...)”*.

* * *

Per profili strettamente **gius-contabilistici** la Corte rileva che pronunce del Ministero vigilante furono espresse con qualche ritardo, rispetto alla trasmissione dei documenti contabili; rinnova l'invito a provvedere con maggiore sollecitudine, sopra tutto per il preventivo, ad evitare lo svolgimento della gestione in regime di fatto.

Quanto ai bilanci osserva che il fenomeno degli scostamenti e sfondamenti contraddice la funzione del preventivo che non può né dev'essere sistematicamente disattesa ma adeguata, all'occorrenza, con idonee e tempestive variazioni.

Circa il costante riaccertamento dei residui (in particolare, gli attivi), l'E.A.A.P. deve eliminare le cause che, puntualmente, ripropongono questa operazione: regola fondamentale è, infatti, la contabilizzazione dei reali accertamenti in ciascun esercizio di riferimento per rendere attendibili le rappresentazioni di bilancio, in termini di competenza, e rispondenti i documenti contabili ai generali principi di veridicità e chiarezza. Con riferimento a detti principi è da escludere, invece, l'inserimento nello stato patrimoniale dell'Ente delle opere realizzate per gli enti territoriali per la cui realizzazione lo stesso presta, soltanto, attività tecnico - amministrativa.

Rammentato, infine, che l'E.A.A.P. è dotato di proprio personale professionalmente qualificato e tenuto conto sia delle limitazioni normative in materia sia dell'incidenza della spesa sui costi di funzionamento, la Corte reitera la raccomandazione di limitare l'affidamento ad estranei degli eventuali incarichi di consulenza solo in casi eccezionali, all'uopo idoneamente da motivare, quando particolari incombenze non possano essere assolte dal personale dipendente e sempre per limitato periodo di tempo.